



ISBN 978-88-8305-241-5



EGYPTICA
Papirologica
I

PAPYRI UNIVERSITATIS LUPIENSIS. Papiri greci ed egiziani (PUL I 1-20)



EGYPTICA
Serie Papirologica
I

PAPYRI UNIVERSITATIS LUPIENSIS

Papiri greci ed egiziani
(PUL I 1-20)



Università del Salento



EGYPTICA

Serie Papirologica

I

PAPYRI UNIVERSITATIS LUPIENSIS

Papiri greci ed egiziani

(PUL I 1-20)

Testi riuniti ed editi da ANTONIO RICCIARDETTO e NATASCIA PELLÉ

Contributi di

M. CAPASSO – M.-P. CHAUFRAY – W. CLARYSSE – V. COVRE – L. CRISCUOLO – S. MARMAI

M. MÜLLER-ROTH – N. PELLÉ – P. PRUNETI – V. TAVAN – A. TOMAT



Università del Salento

2025



EGYPTICA

Collana peer review diretta da

Paola Davoli

Comitato editoriale

Alberto Buonfino

Francesca Cozza

Cesare Iezzi

Comitato scientifico

Stefania Alfarano (University College London)

Nicola Aravecchia (Washington University, Saint Louis)

Pascale Ballet (Université Paris Nanterre)

Clementina Caputo (Politecnico di Milano)

Nathan Carlig (Université de Liège)

Marie-Pierre Chaufray (École Pratique des Hautes Études, Paris)

Daniela Colomo (Università degli Studi di Milano)

Lucio Del Corso (Università degli Studi di Salerno)

Benoît Laudenbach (Sorbonne Université, Paris)

Nataşcia Pellé (Università del Salento, Lecce)

David Ratzan (Institute for the Study of the Ancient World, New York University)

Bérangère Redon (Centre National de la Recherche Scientifique, Lyon)

Antonio Ricciardetto (Centre National de la Recherche Scientifique, Lyon)

Vincent Rondot (Musée du Louvre, Paris)

Martin A. Stadler (Universität Würzburg)

Lorenzo Uggetti (Università del Salento, Lecce)

© 2025 Università del Salento – Lecce

ISSN: xxxx-xxxx

ISBN: 978-88-8305-241-5

DOI Code: 10.1285/i9788883052415n1

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/egyptica>

INDICE DEL VOLUME

Presentazione della collana	p. 5
Prefazione	p. 7
PUL I 1. The Book of the Dead of Nes-pauti-tai	p. 9
PUL I 2. A Demotic Surety Document by a Woman from Lysimachis	p. 21
PUL I 3-6. Quattro frammenti scritti dalla stessa mano nella collezione leccese	p. 25
3. Documento datato ad un 21° anno	p. 35
4. Un pagamento dell'imposta sulla tela di lino (?)	p. 41
5. Lettera ufficiale	p. 45
6. Frammento di <i>hypommema</i> riguardante tasse	p. 49
PUL I 7-8. Frammenti di <i>Land Survey</i>	p. 53
7. Frammento di <i>Land Survey</i> (1)	p. 63
8. Frammento di <i>Land Survey</i> (2)	p. 77
PUL I 9. Lettera a Zenone (?)	p. 89
PUL I 10. Frammento di mutuo	p. 93
PUL I 11. Lista di persone	p. 97
PUL I 12. Lista di persone	p. 99
PUL I 13. Frammento di conto relativo a legumi	p. 101
PUL I 14. Lettera privata (?)	p. 105
PUL I 15. Frammento di documento (lettera?)	p. 107
PUL I 16. Frammento di documento	p. 109
PUL I 17. Frammento di documento	p. 111
PUL I 18. Frammento di documento	p. 113
PUL I 19. Frammento di documento	p. 115
PUL I 20. Frammento di documento	p. 117
Indice delle parole egizie	p. 119
Indice delle parole greche	p. 127
Concordanze fra numeri d'edizione, d'inventario e di Trismegistos	p. 137
Elenco delle tavole	p. 139

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Egyptica si presenta come un'ambiziosa iniziativa editoriale, nata dalla volontà di promuovere la ricerca scientifica nei campi dell'Egittologia e della Papirologia. La sua originalità risiede nella struttura in due serie editoriali, entrambe sottoposte a un rigoroso processo di referaggio. Questo sistema di revisione assicura la qualità e l'affidabilità delle pubblicazioni, elementi imprescindibili per la comunità scientifica.

La Collana si concentra principalmente sulla pubblicazione delle collezioni del Museo Papirologico "Mario Capasso" dell'Università del Salento e sui risultati delle Campagne di scavo del Soknopaiou Nesos Project in Egitto. Questo progetto, di lunga durata e di grande importanza, ha portato alla luce numerosi reperti e documenti di inestimabile valore per la ricostruzione della storia e della cultura dell'antico Egitto. Tuttavia, *Egyptica* non si limita a questo, ma si propone come uno spazio aperto e inclusivo, pronto ad accogliere anche altri studi del settore. In questa Collana si prevede la pubblicazione di monografie, cataloghi, atti di convegni e lavori miscelanei relativi alle due discipline.

Le due serie editoriali, pur condividendo l'impostazione generale e gli elevati standard qualitativi, presentano alcune differenze, dettate dalle consuetudini proprie di ciascuna disciplina. Questa attenzione ai dettagli testimonia l'impegno della redazione nel garantire la correttezza e la completezza delle informazioni.

I primi due volumi, pubblicati contemporaneamente, inaugurano la serie Papirologica, dedicati all'edizione dei papiri della collezione del Museo Papirologico "Mario Capasso", che conserva testi in diverse lingue e scritture, tra cui il greco, il demotico, il geroglifico, lo ieratico e il copto. La varietà linguistica e dei contenuti dei documenti richiede il coinvolgimento di diversi specialisti, il cui apporto scientifico contribuisce alla qualità della Collana.

Il titolo *Egyptica* vuole sottolineare la comune origine delle due discipline, Egittologia e Papirologia, che studiano la civiltà sviluppatasi lungo le rive del Nilo. Tale denominazione si discosta dalle più comuni *Aegyptica* e *Aegyptiaca*, evidenziando una scelta editoriale precisa e una volontà di distinguersi nel panorama delle pubblicazioni scientifiche. Il logo, tratto da un cancello del cimitero di Alberobello, famoso per il portale egittizzante, particolarmente monumentale, di Antonio Curri (1904), richiama i fiori di loto e di papiro della Valle del Nilo, stilizzati secondo la grafica Art Nouveau. Questo motivo floreale intende quindi esprimere una suggestiva connessione tra l'Egitto antico e la Puglia egittizzante.

La scelta di affidarsi alla casa editrice dell'Ateneo Salentino (ESE Publishing) è motivata dalla volontà di garantire la massima visibilità alle attività scientifiche promosse e sostenute dall'Università da circa trent'anni. La pubblicazione in Open Access, inoltre, consente una diffusione più ampia dei risultati della ricerca, rendendoli accessibili a un pubblico vasto e internazionale.

Lecce, 14 febbraio 2025

Paola Davoli

PREFAZIONE

Questo volume inaugura la serie dei *Papyri Universitatis Lupiensis* (PUL), presentando una selezione di papiri greci ed egiziani della collezione conservata presso il Museo Papirologico “Mario Capasso” dell’Università del Salento. Formatasi tra il 1990 e il 2017, attraverso successivi nuclei di acquisizioni, essa comprende documenti scritti in greco, demotico, ieratico, geroglifico e copto. Il gruppo più consistente è rappresentato dai papiri greci, che risalgono prevalentemente all’età tolemaica, in particolare al II sec. a.C.¹

Il presente volume include l’*editio princeps* di 8 documenti greci ed egizi inediti e una raccolta di 12 papiri greci, pubblicati inizialmente nelle riviste *Papyrologica Lupiensia* e *Studi di Egittologia e di Papirologia* tra gli anni Novanta del Novecento e il primo decennio del Duemila, che per la prima volta, vengono riuniti in un’unica pubblicazione, rivisti e curati da Antonio Ricciardetto e Natascia Pellé. Questa duplice proposta editoriale mira a presentare sia materiali già noti sia nuovi testi che contribuiscono ad arricchire il patrimonio documentario disponibile per lo studio dell’Egitto greco-romano e bizantino.

Il volume è articolato in due macrosezioni, documenti inediti e documenti già pubblicati, nell’ambito delle quali i testi sono ordinati cronologicamente. La sezione dei papiri inediti si apre con un frammento del *Libro dei Morti* di Nes-Pauti-Taui (PUL I 1, curato da M. Müller-Roth), che testimonia la tradizione funeraria egiziana.

Secondo inedito è un papiro demotico, PUL I 2, curato da M.-P. Chaufray e W. Clarysse, documento di garanzia firmato da una donna di Lysimachis, che rappresenta un esempio di contratto legale in demotico.

Segue un gruppo di sei documenti greci di età tolemaica estratti da *cartonnages*, di cui quattro (PUL I 3-6) appartenenti ad un piccolo archivio: un documento datato al XXI anno, un pagamento (PUL I 3-4, V. Covre), una lettera ufficiale (PUL I 5, V. Tavan) e un frammento di *hypomnema* riguardante tasse (PUL I 6, A. Tomat).

I due rimanenti, di ambito diverso, sono i PUL I 7-8, rispettivamente registrazioni delle misure di un terreno e promemoria di scriba, a cura di S. Marmai.

¹ Sulla collezione cf. L. MANGANARO, *La Collezione dei Papiri dell’Università degli Studi di Lecce*, in M. CAPASSO ET ALII, *Dieci anni di Papirologia a Lecce. Il Centro di Studi Papirologici dal 1992 al 2002*, Napoli 2002, pp. 28-30; P. MUSARDO, *Il Museo Papirologico: le collezioni e le attività*, in S. AMMIRATI ET ALII, *Venti anni di papirologia a Lecce. Il Centro di Studi Papirologici dal 1992 al 2012*, Lecce 2012, pp. 22-27; N. PELLÉ, *Nuovi “materiali scrittori” e altre novità: ecco come cresce il Museo Papirologico*, «Il Bollettino. Periodico di Cultura dell’Università del Salento» 3 (2012), p. 7; N. PELLÉ, *PUL: nuove acquisizioni del Museo Papirologico dell’Università del Salento (2005-2013)*, «PapLup» 23 (2014), pp. 71-84; A. BUONFINO, *Trent’anni di Papirologia a Lecce (1992-2022). Il patrimonio del Museo Papirologico dell’Università del Salento*, «PapLup» 30-31 (2021-2022), pp. 82-88.

La sezione dei documenti greci già pubblicati inizia con il PUL I 9, una lettera a Zenone (?) edita da M. Capasso e N. Pellé; i PUL I 10-12, a cura di L. Criscuolo, sono documenti privati: un frammento di mutuo (PUL I 10) e liste di persone (PUL I 11-12). Seguono il PUL I 13, frammento di conto relativo a legumi, curato da M. Capasso, PUL I 14-15, rispettivamente lettera privata (L. Criscuolo) e forse lettera (P. Pruneti) e PUL I 16-20, frammenti di documento, a cura di P. Pruneti. Di ciascuno di tali testi si forniscono in questa sede l'edizione (talvolta corretta rispetto all'*editio princeps*) e il relativo commento, aggiungendo una traduzione in italiano e i riferimenti al catalogo Trismegistos (TM).

Il volume è chiuso da un indice delle parole greche (a cura di A. Ricciardetto) e da un indice delle parole egiziane (a cura di L. Uggetti).

I testi qui pubblicati saranno digitalizzati nell'ambito del Progetto PRIN 2022 PNRR *Digital Papyrology. New Approaches to Preservation, Edition and Dissemination of Papyrus Collections in Southern Italy* e resi disponibili nel sito del Progetto. L'edizione digitale rappresenta un ulteriore passo in avanti nella valorizzazione e nella conservazione di questo patrimonio, in linea con gli obiettivi di innovazione e sostenibilità che il progetto si propone di perseguire.

Un grato pensiero va alla memoria di Mario Capasso, nume tutelare della collezione, fondatore e primo Direttore del Centro di Studi Papirologici e del Museo Papirologico. Un sentito ringraziamento desideriamo rivolgere a Paola Davoli, Direttrice del Museo e della Collana *Egyptica*, e a tutti gli studiosi che hanno collaborato all'edizione di questo primo volume.

Lecce, 14 gennaio 2025

Antonio Ricciardetto e Natascia Pellé

1. THE BOOK OF THE DEAD OF NES-PAUTI-TAUI

Marcus Müller-Roth

I. Introduction

From 1992 to 2012, a working group at Bonn University has been collecting information and illustrations on, as far as possible, all sources on the Ancient Egyptian Book of the Dead still in existence today. With a period of use of roughly 1500 years, from the mid-2nd millennium BC to around the birth of Christ, and with over 3000 surviving manuscripts the Book of the Dead is probably the most important corpus of religious texts from Ancient Egypt. In the course of this extensive chronological horizon, its roughly 200 individual spells were combined in very different ways, while the texts were reformulated and illustrated with the most diverse vignettes.

In order to gain an overview of the entire source material and the range of its variation, and to thereby build up a basis for further fundamental research, the *Book of the Dead Project* contacted all museums and collections worldwide which were likely to comprise Egyptian objects. After about two hundred years of archaeological activity in Egypt and several centuries of flourishing trade in Egyptian antiquities, these objects are now distributed across more than 300 collections in 36 countries. Even the constituent parts of a single manuscript can sometimes be dispersed among as many as seven collections. Perhaps the most extreme case is the papyrus of Ta-sheret-en-Aset, with fragments scattered from Egypt to Germany and from Israel to the USA¹.

A single fragment of this papyrus is now in Italy, in the city of Assisi, normally associated with St. Francis². However, there are 20 other collections in Italy which harbour objects with spells from the Book of the Dead. Most of them are publicly owned, but there are also some private collections. Among the university collections is that of the Centro di Studi Papirologici in Lecce, where fragments with texts from the Book of the Dead have been kept for the past twenty-four years. One of these is an 18th Dynasty papyrus with hieroglyphic texts on the judgement of the dead, accessioned to the collection in 2009 (PUL inv. H 2)³. Furthermore, the collection owns three fragments of a Late Period Hieratic Book of the Dead, further parts of which are now almost as

¹ Cf. I. MUNRO, *Die Totenbuch-Papyri des Ehepaars Ta-scheret-en-Aset und des Djed-chi aus der Bes-en-Mut-Familie*, Handschriften des Altägyptischen Totenbuches, 12, Wiesbaden 2011.

² PAssisi, Biblioteca comunale di Assisi, 351. Unfortunately, not taken into account in MUNRO, *Die Totenbuch-Papyri* cit. See G. ROSATI, *Antichità egizje*, in M. MATTEINI CHIARI (ed.), *Raccolte comunali di Assisi. Materiali archeologici. Cultura materiale, antichità egizje*, Perugia 2002, p. 235 and G. ROSATI, *Antichità egizje ad Assisi. II*, «OA» 25 (1986), pp. 59-61, pl. 1.

³ See CHARLES EDE LTD, *Egyptian Antiquities*, London 2009, nr 43.

widely scattered as those of the manuscript mentioned above. This Book of the Dead of a certain Nes-pauti-tai is introduced here⁴.

II. Description and history of research

PUL inv. I 4 consists of three fragments. The largest is 5,2 cm wide and 12 cm high; with 4,2 cm the middle one is slightly narrower, but a little higher at 12,7 cm. The smallest is still 11 cm high, but only 1,8 cm wide. The three fragments can be placed adjacent to each other with only small gaps between them (Tav. 1)⁵. As a whole, they comprise 13 lines with passages from Book of the Dead spell 1 in a Hieratic script. Columns are not marked out, nor are there any traces of a vignette, which probably once existed above the text.

The fragments were sold at auction by Charles Ede Limited in London in September 2001⁶. As this is the first time they are mentioned, their provenance is unknown. In order to present them to the public, Sergio Pernigotti published a first edition after the pieces had been acquired by the Centro di Studi Papirologici in Lecce⁷. He recognised the connection between the documents he was studying and three much larger papyrus strips kept in the Museo Gregoriano Egizio in the Vatican. These passages with a combined length of roughly two and half metres had already been published by the French Egyptologist Annie Gasse within the framework of her edition of the Vatican collection of Book of the Dead papyri⁸. Five years after the publication of PVatican 38571, Ursula Verhoeven had also pointed out that the fragment PLondon BM EA 10289 equally belongs to the same ensemble⁹, a fact overlooked by Pernigotti. While PUL inv. I 4 comes from the beginning of the Book of the Dead and PVatican 38571 preserves at least the upper third of the central and end sections, the fragment in the British Museum provides the final piece, the bottom left corner of the manuscript. Only a few centimetres are missing between the end part of the Vatican papyrus and the London fragment.

Alongside these three locations, three further collections are involved in the modern history of the manuscript. Shortly after Pernigotti's publication, Irmtraut Munro recognised that two further

⁴ A preliminary note about it can be found in M. MÜLLER-ROTH-F. WEBER, *Pretty Good Privacy*, in R. LUCARELLI-M. MÜLLER-ROTH-A. WÜTHRICH (Hrsg.), *Herausgeben am Tage. Gesammelte Schriften zum altägyptischen Totenbuch*, Studien zum Altägyptischen Totenbuch, 17, Wiesbaden 2012, pp. 115-116.

⁵ The previously published arrangement proposed by Sergio Pernigotti and reproduced in the auction catalogue does not reflect the correct distances. For further literature see nn. 6 and 7.

⁶ See CHARLES EDE LTD, *Writing & Lettering in Antiquity*, London 2001, nr 23.

⁷ S. PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento in ieratico con il «Libro dei Morti» nei PUL*, «SEP»1 (2004), pp. 123-127.

⁸ Cf. A. GASSE, *Les papyrus hiératiques et hiéroglyphiques du Museo Gregoriano Egizio*, Città del Vaticano 1993, pp. 38 f. (nr 25) with pll. XXXI-XXXII.

⁹ U. VERHOEVEN, *Internationales Totenbuch-Puzzle*, «REg» 49 (1998), S. 228 with pll. XXVI-XXVIII.

fragments could be associated with this group¹⁰. On the one hand, there is a fragment from the Public Library in Dallas which shows spell BD 18 and is hence part of the front third of the Book of the Dead; it can also be positioned underneath PVatican 38571¹¹. On the other hand, a further fragment of 11,4 × 6,6 cm was sold at the same auction as PUL inv. I 4 and belongs to the same manuscript¹². Unfortunately, the fragments were split up for the sale and went separate ways after the auction. The whereabouts of the fourth fragment are now unknown and it is most likely part of a private collection¹³. However, its text does not immediately follow on from the Lecce fragments, but bears parts of spells BD 12 to 15, which means that it should belong between PUL inv. I 4 and PVatican 38571.

It was subsequently realised that a fragment in the Dortmund collection of the Amsterdam University Library is also part of this group¹⁴. Just as PUL inv. I 4, the 5 cm wide and 16 cm high fragment bears snippets from BD 1. And although the fragments apparently took very different routes through the antiquities market, PAmsterdam, Dortmund 26 (A) fits directly onto the narrow fragment of PUL inv. I 4. It therefore fits even more closely than the three existing fragments at Lecce (Tav. 1). In sum, known fragments from the Book of the Dead of Nes-pauti-taui are today scattered across six collections in at least five different countries:

PAmsterdam, Dortmund 26 (A)

PDallas, Public Library

PUL inv. I 4

PLondon BM EA 10289

PLocation unknown [12]¹⁵

PVatican 38571

If the pieces are virtually refitted, the sequence of the whole manuscript is as follows: BD [...]1V-[...]12-13-14-15V-V17-18V-V110-19V-20-21V-judgement scene-38B-54V-56V-71-162V. Hence, although about 70% of the surface area of the papyrus has been lost, at most 10% of the content and sequence remain unclear. Assuming that the block of text with BD 1 to BD 15

¹⁰ Cf. I. MUNRO, *From Nine to One: Scattered Manuscripts Rejoined*, in B. BACKES-I. MUNRO-S. STÖHR (Hrsg.), *Totenbuch-Forschungen: Gesammelte Beiträge des 2. Internationalen Totenbuch-Symposiums 2005 (Bonn, 25.-29. September 2005)*, Studien zum Altägyptischen Totenbuch, 11, Wiesbaden 2006, p. 239.

¹¹ See M. WHITE, *Spirit and Splendor. Art and Ideas in Sacred Books and Manuscripts (exhibition pamphlet)*, Dallas 2000, p. 20 (nr 58).

¹² CHARLES EDE LTD, *Writing & Lettering in Antiquity*, London 1991, nr 24.

¹³ The same fate is shared by PUL inv. H 2 and two further fragments, which were also separated for the auction where all of them were sold. The *Book of the Dead Archive* at Bonn University currently lists it as PLocation unknown [4]. Cf. CHARLES EDE LTD, *Egyptian Antiquities*, London 2009, nrr 42-44.

¹⁴ See J.A. DORTMOND, *De wereld schreef*, Amsterdam 1969, p. 13 (left fragment); MÜLLER-ROTH-WEBER, *Pretty Good Privacy* cit., p. 116 and fig. 1.

¹⁵ Square brackets denote provisional inventory numbers of the *Book of the Dead Archive* at Bonn University which are given out for objects in private collections and manuscripts whose current location is unknown.

was originally as wide as the three areas between the large vignettes on PVatican 38571, which at 48 cm all have a roughly equal width, and including an initial adoration scene, an overall length of 320-330 cm can be reconstructed. The original height must have been around 32-34 cm.

The fragments PUL inv. I 4 and PAmsterdam, Dortmund 26 (A) are the only ones of the group which preserve the beginning of the papyrus with BD 1. This spell already forms the beginning of Books of the Dead in the early period of the texts' use in the New Kingdom, but this is more marked in the later phase of the so-called Saite recension¹⁶. Before spell BD 1, we can merely expect an adoration scene showing the deceased sacrificing to a god, but so far no remains of such a scene have come to light. That the beginning of the papyrus is more fragmentary than the middle and later sections largely preserved as PVatican 38571 is not surprising, as this was the scroll's unprotected outer edge after it was unrolled. Frequently, this area was reinforced by a broad papyrus strip functioning as a protective edge, but generally it is still badly damaged.

The preserved passages come from the central section of BD 1. In the Book of the Dead edition of PTurinCat 1791, which is often used as reference text, the complete spell takes up 24 columns¹⁷. In spite of their small size, the text fragments PAmsterdam, Dortmund 26 (A) are spread across columns 5 to 17, while the texts on PUL inv. I 4 come from columns 10 to 19. Taken together, the four fragments hence contain material from columns 5 to 19, which means that the beginning and end sections of the text are lost in roughly equal measure. In contrast, very little text is missing in the areas in which both PAmsterdam, Dortmund 26 (A) and PUL inv. I 4 preserve parts of BD 1. The Hieratic block of texts was hence only marginally wider than the present column. Its width can therefore be reconstructed as 22-24 cm, which corresponds to most of the columns in PVatican 38571¹⁸. Today, the remains of around 20 lines are preserved in the column in question. The last line (l. 20) clearly marks the end of the column, as below it a strip just under 3 cm wide has remained empty. This means that the bottom edge of the papyrus is preserved. The text of BD 1 must hence have carried over into the next column and probably filled another 5 lines. Above the remains of the first sign (1), a further 4 to 5 lines are missing which would have contained the beginning of BD 1. This means that the complete column of texts would have had a height of around 23-24 cm. Assuming an overall height of 32-34 cm for the papyrus, as calculated above,

¹⁶ Cf. I. MUNRO, *Untersuchungen zu den Totenbuch-Papyri der 18. Dynastie. Kriterien ihrer Datierung*, Studies in Egyptology, London-New York 1988, S. 222 f. (list 8) and L. GESTERMANN, *Aufgelesen: Die Anfänge des altägyptischen Totenbuchs*, in BACKES-MUNRO-STÖHR (Hrsg.), *Totenbuch-Forschungen* cit., S. 101-113.

¹⁷ Cf. R. LEPSIUS, *Das Totenbuch der Ägypter nach dem hieroglyphischen Papyrus in Turin*, Leipzig 1842 (repr. Osnabrück 1969), pll. I-II. For the New Kingdom, see the synopsis by B. LÜSCHER, *Totenbuch Spruch 1: Nach Quellen des Neuen Reiches*, Kleine Ägyptische Texte, 10, Wiesbaden 1986.

¹⁸ See GASSE, *Les papyrus hiératiques* cit., pl. XXXI.

this would leave room for a 4-5 cm high vignette associated with BD 1, of the kind for example added for BD 17 on PVatican 38571¹⁹.

III. Protagonists and titles

The owner of this Book of the Dead is mentioned several times and is called Nes-pauti-taui, «He belongs to the god The-ancient-of-both-countries», a common name from the Third Intermediate Period into the Ptolemaic Period²⁰. His titles, which are also mentioned, distinguish him from the other bearers of this name as a «God's Father» (*jt-ntr*) and «High Priest of Amun» (*hm-ntr tp.j n Jmn*). As «The-ancient-of-both-countries» is a designation of Amun or Amun-Ra, name and title actually match.

High-status functions make it easier to identify different objects belonging to the same owner, and in this way it is sometimes possible to extend the family tree beyond the information given in a Book of the Dead. In the present case, the Book of the Dead only mentions the owner's mother, Ta-sheret-en-Khonsu (*T3-šr.t-n.t-Hnsw*). In spite of a genealogical study especially on the High Priests of Amun, the Nes-pauti-taui of the manuscript discussed here could so far not be identified with certainty²¹. In contrast, the provenance of the Book of the Dead seems clear. Its title explicitly mentions Thebes as the owner's place of work.

The only other High Priest of Amun whose Book of the Dead is preserved is Pa-nedjem (PLondon BME A 10793), who lived in the 10th century BC²². In contrast, the manuscript discussed here probably dates to the 4th century²³.

¹⁹ See GASSE, *Les papyrus hiératiques* cit., pl. XXXI.

²⁰ Cf. H. RANKE, *Die ägyptischen Personennamen*, Glückstadt 1935, vol. I, S. 176.1; vol. II, S. 365 and M. THIRION, *Notes d'onomastique. Contribution à une révision de Ranke PN*, «REg» 36 (1985), pp. 130 f. On the god *P3w.tj-tj.wj* see C. LEITZ, *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen*, *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 114, Leuven-Paris-Dudley (MA) 2002, vol. III, S. 23a-24a.

²¹ Cf. H. DE MEULENAERE, *Premiers et seconds prophètes d'Amon au début de l'époque ptolémaïque*, in W. CLARYSSE-A. SCHOORS-H. WILLEMS (eds.), *Egyptian Religion. The Last Thousand Years. Studies Dedicated to the Memory of Jan Quaegebeur*, *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 85, Leuven 1998, vol. II, pp. 1117-1123.

²² Cf. I. MUNRO, *Der Totenbuch-Papyrus des Hohenpriesters Pa-nedjem II (PLondon BM 10793/pCambell)*, *Handschriften des Altägyptischen Totenbuches*, 3, Wiesbaden 1996 and F. ALBERT, *Quelques observations sur les titulatures attestées dans les Livres des Morts*, in LUCARELLI-MÜLLER-ROTH-WÜTHRICH (Hrsg.), *Herausgeben am Tage* cit., pp. 1-66.

²³ Cf. GASSE, *Les papyrus hiératiques* cit., pp. 38 f. and PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento* cit., p. 125. On palaeography, see also U. VERHOEVEN, *Untersuchungen der späthieratischen Buchschrift*, *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 99, Leuven 2011.

IV. Transliteration, transcription and translation²⁴

In parallel to the transcription of the Hieratic text into hieroglyphs (Tav. 2), the translation of BD 1 was also carried out²⁵. In contrast to the images, for which only the preserved writing was transliterated, in the following the text itself is comprehensively translated in order to clarify its content. Lost passages are [in brackets]. Line numbers (|¹) are given for ease of orientation.

In contrast to Pernigotti's first edition, the distances between the fragments have been graphically corrected and the gaps in the transliteration and translation have been completely reconstructed²⁶. The additions provided by PAmsterdam, Dortmund 26 (A) are included for the first time. The direct joints between the left fragment of PUL inv. I 4 and PAmsterdam, Dortmund 26 (A) are indicated by / in the transliteration.

PUL inv. I 4	right fr.: h. 12 × l. 5,2 cm	Thebes
	middle fr.: h. 12,7 × l. 4,2 cm	
	left fr.: h. 11 × l. 1,8 cm	
+ PAmsterdam, Dortmund 26 (A)	h. 16 × l. 5 cm	
TM 57075	TAVV. 1-2	IV cent. BC

→ [... |¹ jnk ḏd.wj z3 ḏd.wj
 jwrꜛj m ḏd.w ms(j)ꜛj m ḏd.w
 wnnꜛj r-ḥn^c ḥ3.yt Wsjr j3kb.wt ḥr Wsjr m jdb.w-rḥ.t
 sm3^c-ḥrw Wsjr] |² (1) r ḥftj.w[ꜛf ḥrw.fj sw R^c.w n ḏḥw.tj
 sm3^c-ḥrw Wsjr r ḥftj.wꜛf ḥrw.fj jr(j).tꜛj n ḏḥw.tj
 wnꜛj r-ḥn^c Ḥr.w hrw pfj n ḥbs tšš r wn |³ tp]ḥ.t r [jꜛj jb n wrḏ.w-jb sš3 š3.w (2) m
 R3-st3.w
 wnnꜛj r-ḥn^c Ḥr.w m nḏ q^cḥ pwy |⁴ j3b].j n Wsjr m Ḥm
 [prjꜛj^cqꜛj m jw-nsrsr
 dr sbj.w ky-ḏd nšnj.w m Ḥm
 wnnꜛj r-ḥn^c Ḥr.w hrw ḥ3b n |⁵ Wsjr-wnn]-nfr.w m3^c-ḥrw [jr(j).y 3b.t n R^c.w hrw
 (j)s.nwt dnj.t m Jwn.w]

²⁴ I am indebted to Felicitas Weber for help in transcribing the hieroglyphs and to Florence Albert for the additional collation of the Hieratic.

²⁵ The structure initially follows W. CZERMAK, *Zur Gliederung des I. Kapitels des ägyptischen "Totenbuches"*, «ZÄS» 76 (1940), S. 12-14. However, the discussion of the content does not follow this work. Cf. better E. HORNUNG, *Das Totenbuch der Ägypter*, Zurich-Munich 1990, S. 413-415.

²⁶ Cf. PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento* cit., pll. I and II.

“[... |¹ I am a Busirian, son of the Busirian.

In Busiris I was conceived. In Busiris I was born.

I was with the Two Mourners Osiris, who lamented him at the launderers' shores. (3)

«Osiris triumphs |² over [his] enemies», [so said he, Ra, to Thoth.

«Osiris triumphs over his enemies», so said he who I have created to Thoth.

I was with Horus on the day that the Dismembered One was clothed (4) to open]

|³ the crypt, to [delight the senses of the Weary-hearted One and to conceal the mysteries in Rasetjau.

I was with Horus to protect that] |⁴ left shoulder of Osiris which is in Letopolis.

[I come and go on the Island of Flame.

The rebels are driven away – variant: the thunderstorm – from Letopolis.

I was with Horus on the day of the festival of |⁵ Osiris-Wen]nefer, vindicated, [and when the offering for Ra was given, on the sixth and seventh day of the month in Heliopolis.]”

1. At this point, PAmsterdam, Dortmund 26 (A) comes in for the first time.
2. A play on words.
3. This section is still entirely destroyed.
4. I.e. Osiris.

This section, which in the complete version of BD 1 is preceded by a few more verses, comes from the beginning of the speech of the god Thoth. The latter equates himself with Osiris, whose home city is Busiris. Since the deceased in turn is identifying himself with Thoth, this is actually an equation of the deceased with Osiris himself²⁷. At the same time, he is acting as the god's protector.

In the text, the phrase *wnnꜣj r-ḥnꜥ* is particularly prominent, as it introduces four stanzas. *smꜣꜥ-ḥrw*, «to triumph / to be vindicated» is a key word.

[*jnk wꜥb m Dd.w sbq m ʒbd.w sqꜣ(j) jm.j qꜣ.yt* (5)

jnk ḥm-nṯr m ʒbd.w hrw n] |⁶ *qꜣ.w [tꜣ*

jnk mꜣꜣ sꜣtꜣ m Rꜣ-sꜣ.w

jnk šd(j) ḥꜣb.t n Bꜣ-nb-Dd.t (6)

jnk sm m jr.jwꜣf]

²⁷ Cf. CZERMAK, *Zur Gliederung* cit., S. 15. Concerning Thoth in BD 1 cf. M.A. STADLER, *Weiser und Wesir. Studien zu Vorkommen, Rolle und Wesen des Gottes Thot im altägyptischen Totenbuch*, Orientalische Religionen in der Antike, 1, Tübingen 2009, S. 116-134 and most recently T. TAWFIK, *Spell 1 of the Book of the Dead and its Vignette*, in R. LUCARELLI-M.A. STADLER (eds.), *The Oxford Handbook of the Egyptian Book of the Dead*, Oxford-New York 2023, pp. 357-372.

|⁷ jnk wr-ḥrp-[ḥmw.t rd(j) ḥny ḥr mfh
jnk] |⁸ (7) šsp ḥbs-[ḫ m Ḥw.t-nn-nsw.t]

“[I am a priest of purification in Busiris, a wise man in Adydos, he who raises Him-in-
the-primeval-Mound.

I am a priest in Abydos on the day |⁶ the land] is raised.

[I am one who sees the mysteries in Rasetjau.

I recite the ceremonial order for the Ba-/Ram-Lord-of-Mendes.

I am a Sem-Priest in his service.]

|⁷ I am the chief master-[craftsman who set the *benu*-bark on the sledge.

I am] |⁸ a receiver when [the ground] is dug open [in Herakleopolis.]”

5. Cf. LEITZ, *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen* cit., vol. I, S. 253b.

6. Cf. LEITZ, *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen* cit., vol. II, S. 683b-684c.

7. At this point, PUL inv. I 4 comes in for the first time.

In this section, the deceased legitimises himself and identifies himself through various functions and competencies. The leading formulation is *jnk NN*, with which all seven verses begin.

[j stkn.w b3.w mnḥ.w m pr.w Wsjr
stkn=tn b3 n Wsjr [jt-ntr ḥm-ntr n Jmn] |⁹-R^c.w nsw.t-ntr.w ḥm-ntr [tp.j n Jmn Ns-
p3w.tj-ḫ.wj] m3^c-ḥrw ms.n | T3-šr(.t)-<n>-Ḥnsw [ḥn^c=tn r pr.w Wsjr
m33=f mj] |¹⁰ m33=tn sdm.n=f (8) mj sdm=tn
ḥ^c=f mj ḥ^c=tn ḥm[s(j)=f mj ḥms(j)]=tn
j | dd t^c ḥnq.t n [b3.w mnḥ.w m pr.w Wsjr
d(j)=tn |¹¹ t^c ḥnq.t r-tr.wj [n Wsjr jt-ntr [ḥm-ntr tp.j n Jmn] Ns-p3w.tj-ḫ.wj m3^c-
ḥrw [ḥn^c=tn
j wn.w |¹² w3].wt j wp(j)(.w) mtn[.w n] b3.w mnḥ.w n pr.w [Wsjr
wn]=tn w3.wt wp(j) |¹³ mtn.w [n Wsjr jt-ntr ḥm-ntr tp.j n] |¹³ Jmn Ns-p3w.tj-ḫ.wj
(9) m3^c-ḥrw ms.n T3-šr(.t)-<n>-Ḥnsw [ḥn^c=tn

“[Oh, you who bring the excellent Bas into the house of Osiris,

may you bring with you into the house of Osiris the Ba of Osiris [God’s Father and
Priest of Amun] |⁹-Ra, King of the Gods, and [High] Priest [of Amun Nes-
pauti-tai,] vindicated, born of Ta-sheret-en-Khonsu!

[May he see how] |¹⁰ you see! May he hear how [you] hear!
 [May] he rise when you rise! May [he] sit [when] you [sit]!
 Oh, you who offer bread and bear to [the excellent Bas in the house of Osiris,
 may you also continuously offer |¹¹ bread] and beer [to Os]iris God's Father [and High
 Priest of Amun] Nes-pauti-tai, vindicated!
 [Oh, you who open] |¹² the paths, oh, you who make passable the road[s to] the
 excellent Bas in the house [of Osiris,
 may] you also open the paths and make passable the roads [with] you [for Osiris God's
 Father and High Priest of] |¹³ Amun Nes-pauti-tai, vindicated, born of
 Ta-sheret-en-Khonsu!"

8. Normally *sdm=f*.

9. \ominus for \oplus , cf. PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento* cit., p. 125 n. 15, or \ominus for \triangle .

This section consists of three invocations which implore the gods to grant certain abilities to the deceased. These are first and foremost senses such as seeing and hearing, but also capacities connected to agility and movement and to provisioning. The characteristic of the invocations is that they begin with the interjection *j*, «oh». Further key words, alongside *b3*, «Ba», are words of access such as *stkn*, «to introduce/bring», *wn*, «to open», *wp(j)*, «to make passable/open».

$\text{c}q\text{!}=f \langle m \text{ r3 } pwy \text{ m } pr.w \text{ Wsjr}$
 $\text{c}q=f \rangle$ (10) $m \text{ dndn } pr(j)=f [m-\text{h}tp \text{ Wsjr } NN \text{ m3}^c\text{-h}rw$
 $nn \text{ h}sf.tw=f] |^{14} nn \text{ šn}^c.tw=f$ (11)
 $\text{c}q=f [f \text{ h}s(j)].tw \text{ pr}(j)=f \text{ r } mr(j).tw=f$
 $s[m3^c\text{-h}rw]=f$
 $jr.y \text{ wd}'_t=f \text{ m } pr \text{ Wsjr}$
 $\text{šm}(j).t=f [md.t=f \text{ h}n^c=\text{tn}$
 $\text{šm}(j) \text{ Wsjr}] |^{15} \text{ jt-[ntr]} \text{ h}m\text{-ntr } tp.j \text{ n } Jmn [Ns]\text{-p3w.tj-}b.wj \text{ m3}^c\text{-h}rw \text{ r } [jmn].tt \text{ m-}$
 $\text{h}tp'_t.w$

“May he enter <the house of Osiris at this entrance!>

May <he enter> in anger but leave [in peace, Osiris NN, vindicated.

He shall not be prevented!] |¹⁴ He shall not be pushed away!

May [he be praised] when he enters! May he be loved when he exits!

He [shall triumph!]

His orders shall be followed in the house of Osiris!

When he leaves, [may his speech be with you!

Osiris] |¹⁵ God's Father and High Priest of Amun [Nes]-pauti-tai, vindicated, go in
peace to the [west!]"

10. *Aberratio oculi* at ^cq=f m.

11. \uparrow (V 49A) instead of \downarrow (T 23) as in PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento* cit., pl. II.

The theme of this section is the entry into the hall of justice. The corresponding key words are ^cq, «to enter» and šm, «to leave».

nn gm(j).tw wn=f m mh³.yt
nn rd(j) ky-dd rh] |¹⁶ sw
sjp.tw m r³.w ^cš.w
[s^ch^c b]b=f r-hft-hr=f
gm(j).[tw=f wd]b(.w) r³ | tp t³

“No fault shall be found in [him by the balance! (12)

There is no reason – var]iant: |¹⁶ none who knows any.

He was tested by many mouths.

His [Ba (13) is upright] before his face.

On earth [he was] considered [discreet.]”

12. The analysis by CZERMAK, *Zur Gliederung* cit., S. 14, ends here.

13. PTurinCat 1791: *b³=k*, «your Ba».

The judgement continues and the balance is mentioned. Generally, scenes of the judgement of the dead associated with spell BD 125 depict the balance, which test the honesty of the deceased. The result is positive.

Two *nn*-negations at the beginning are distinctive for this section. In addition, this short passage twice includes the verb *gm(j)*, «to find».

m=k wj m-b³h=k nb [ntr.w
ph.n=j sp³.t |¹⁷ m³].tj
h^c(j).kwj m ntr ^cnh

[ps]d.k(w) m-m psd.t jm.jw p[.t
wnn=j] mj w^c.w [jm=tn
sts nmt.t=(j) m Hr.j-^ch3
m3=j sqd.wt |¹⁸ s3]h šps [d]3j Nw.w
nn šn^c (14) [wj r m3]n(h)=j <nb.w>-d3.t(15) [ky-dd psd.t]

“See, I am in front of you, Lord [of the Gods.

I have reached the district |¹⁷ of the] Two [Maats/Truths.]

I appear as a living god.

I [shi]ne among the Ennead in the sk[y.

I am] one [of you.

May my gait be high in Kheraha!

I will see the voyage] |¹⁸ of the noble Orion, who crosses the Nun.

There is no-one [who prevents] me from seeing <the Lords> of the Netherworld –
[variant: the Ennead.] (16).”

14.  (V 49A) instead of  (V 7 + N 35) as in PERNIGOTTI, *Un nuovo frammento* cit., pl. II.

15. Or [nb.w]-d3.t, if d3.t was brought forward.

16. I.e. the gods known from the Books of the Netherworld.

The positive judgement is once again stressed here and its consequences are made clear. It is striking that in contrast to section 2 no nominal phrases (jnk NN) were chosen. The key words come from the context of appearance: h^c(j), «to appear», psd, «to shine», ph, «to reach» and m3, «to see».

[hnm=j df3 n psd.t
hms(j)=j r] |¹⁹-hn^c=sn
njs n=[j hr.j-h3b.t] hn
sdm=j d[bh.wt-h]p.w
[dgs.n=j nšm.t]
|²⁰ Wsjr jt-ntr hm-ntr [t]p.j n Jmn Ns-p3w.tj-3.wj [m3^c-hrw] ms(j).n T3-[šr(.t)-<n>-
Hnsw]

“[May I smell the food of the Ennead!

May I sit] |¹⁹ with them!

May [the Lector Priest] invoke the coffin for [me!]

May I hear [the list of offerings.

I have stepped onto the *neshmet*-boat.]

|²⁰ Osiris God's Father and High Priest of Amun Nes-pauti-tai, [vindicated,] born of
Ta-[sheret-en-Khonsu.]”

The last section, which in the complete version is followed by a few more verses, once again summarises the wishes of the deceased, particularly his continued provisioning through offerings and his acceptance among the community of the gods. Correspondingly, the key words are taken from the context of sacrifice: *hnm*, «to smell», *njs*, «to invoke», *dbḥ.t-ḥtp*, «list of offerings» and *df*, «food».

2. A DEMOTIC SURETY DOCUMENT BY A WOMAN FROM LYSIMACHIS

Marie-Pierre Chaufray, Willy Clarysse

The papyrus is broken off on all sides. On top we miss the dating formula and at the bottom the name of the scribe and the witnesses. Only a few signs are missing to the left and the right; in l. 8 the beginning of the line is probably even preserved. If we accept that hypothesis (there seems to be a space before *ś*), it is possible that only one or two signs are lost to the right. Our supplements are based on that idea, but if more is lost to the right, the supplements should simply be divided somewhat differently, without change of text. The supplements of the lacunae are based on the parallel texts in the Sorbonne collection which have been partly published by Françoise de Cenival (PLilleDem II)¹ and of which we are preparing a revised and enlarged edition (PCaution)².

PUL inv. D 59

h. 14,5 × l. 10 cm

Arsinoites, *meris* of Themistos

TM 967190

TAV. 3

About 224-216 BC

→

— — — —

[ḥ̄3.t-sp X ibd Y n pr-ḥ̄ Ptlwmys ś Ptlwmys]

[irm Brnyḡ n̄ ntr.]w mnḥ.w ḡḡ śḥ[m.t - - -]

[- - - Ta-]sy ś.t Pa-Itm mw.t=ś Ta-Rnn.t n 'P̄3-dī-Wsir'

4 [ś NN]... p̄3 rḡ n Lwsys p̄3 3wqnmw[s n t̄]

[dn̄.t n] T'm'ystws irm Ḥr-m-ḥb ś Ḥr-nb-ḥnḥ [p̄3 śḥ]

[pr-ḥ̄ i.īr] 'śḥ ḥrw=ḥ r t̄ wpy ḥsmn n n̄ m̄^c.w p̄3 dmy [Sbk]

[T̄3-s.]t-Pa-n̄-t̄db̄3.w' šp=ḡ dr.t S̄ḡ.ḡ=w-t̄-w[ty]

8 ś P̄3-dī-B̄st.t i.īr śḥ ḥrw=ḥ r t̄ wp.t ḥsmn p̄3 dmy 'Sbk'

[nty ḥry] šp-dr.t dī.t ḥḡ 7 t̄y=w p̄3 ḥḡ 3 qt 5 r ḥḡ [7 ḥn]

[- - -]... iw=ś mtw=k r ḥ.wy=ḡ wḡ p̄3 ḥḡ 7 [nty ḥry]

[r p̄3 śḥ]n pr-ḥ̄ ḥr t̄ wp.t ḥsmn (n) p̄3 dmy [nty ḥry ḥn ḥrw Z]

12 [ḡḡ n=ḡ] wḡ s nty-iw=k iḥ=ḥ n ḥtr iwty mn [bn iw=ḡ rḥ ḡḡ]

[wt=ḡ]y ḥḡ n p̄3 t̄ n-iḡ=w iwty iw 'iw' [=ḥ ḥ^c rd.wy]

[nty nb nkt nb nty mt]w=ḡ ḥn^c n̄ nty iw=ḡ r dī.t ḥpr=w [t̄ iwty.t - - -]

[- - -] p̄3y=k rḡ p̄3 nty nḥḡ [r md.t nb nty iw=ḥ ḡḡ=w]

16 [irm=ḡ r]n md.t nb nty ḥry mtw=ḡ [iḥ=w r ḥrw=ḥ]

— — — —

¹ F. DE CENIVAL, *Cautionnements démotiques du début de l'époque ptolémaïque (P. dém. Lille 34 à 96)*, Paris 1973.

² M.-P. CHAUFRAÏ-W. CLARYSSE, *Cautionnements bilingues de la Sorbonne (P.Caution. 1-231)*, Paris forthcoming. The new edition of the Sorbonne surety documents, as well as the one hereby presented of the papyrus kept in Lecce, is published within the ERC project GESHAEM, which has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement N° 758907).

“|¹ [... Year X, month Y of king Ptolemy son of Ptolemy]
|² [and Berenice,] the Beneficent gods, has said the ... [...]
|³ [NN Ta]sis daughter of Patymis, her mother being Tharmouthis to Petosiris
|⁴ [son of NN] the representative of Lysias the *oikonom[os]* of the
|⁵ [*meris* of] Themistos and Harmais son of Harnebonychos [the royal]
|⁶ [scribe who] has contracted for the work of natron of the places of the village [of
Souchos]
|⁷ ‘The-place-of-Panetbeus’: I have given surety to Stotoetis
|⁸ son of Petobastis who has contracted for the work of natron of the village of
Souchos
|⁹ [above-mentioned] in a surety of payment of 7 deben, their half is 3 deben 5 kite,
[which makes 7 deben again]
|¹⁰ [...] ... I owe you to pay the [above-mentioned] 7 deben
|¹¹ [to the] royal bank for the work of natron of the [above-mentioned] village [within
Z days]
|¹² [that one has said to me :] «Pay it», necessarily and without delay. [I will not be able
to say:]
|¹³ «I [have paid] any money at all of it» without receipt [as proof.]
|¹⁴ [Anything and everything which belongs to me] and what I shall acquire [is the
guarantee of ...]
|¹⁵ [...] Your representative is the one authorized [for everything which he will discuss]
|¹⁶ [with me con]cerning everything mentioned above and I shall do it [according to
his order ...]”

1-2. The *oikonomos* Lysias (l. 4) is mentioned in PCaution 100 (PLilleDem II 94 [TM 4515]) belonging to the reign of Ptolemy IV. The supplement is made accordingly, although in PCaution 100, the mention of the Brother gods follows the Beneficent gods. Under Euergetes, the mention of the Beneficent gods also appears in the dating but the *oikonomoi* are Apollonios (year 11, 18-24) and Aristokritos (year 25-26).

2. Women as guarantors are rare in the Sorbonne surety documents: PCaution 22 (PLilleDem II 81, [TM 4504]) where 3 women act as surety, PCaution 70 (PLilleDem II 52, [TM 4482]), PCaution 168 (inv. Sorb. 1443, [TM 901251]), PCaution 172 (inv. Sorb. 1369, [TM 4519]), PCaution 173 (SB XVI 12416, [TM 3150]). Their occupation is never mentioned, except in PCaution 70 where the woman is a brewer. A few times they are called «woman» (*šhm.t*):

PCaution 22 and 168. Here *shm.t* looks a possible reading for the last preserved word of l. 2, but there is place for more signs in the lacuna and *shm.t* normally stands alone. In PapLugdBat XLII 7 [TM 971948], the woman acting as guarantor is «singer servant of Thoth».

3-4. In the Sorbonne sureties the *oikonomos* always figures in person, not through an intermediary as here. The lacuna is large enough for a name and patronymic. Though the name and patronymic are not clear, they are certainly Egyptian.

4. The *oikonomos* Lysias ([TM Per 16295], L. MOOREN-W. SWINNEN, *Prosopographia Ptolemaica VIII. Addenda et corrigenda aux volumes I (1950) et II (1952)*, Studia Hellenistica, 21, Louvain 1975, nr 1059a) is also mentioned in PCaution 100 (216 BC), together with the royal scribe Harmais ([TM Per 5896], MOOREN-SWINNEN, *Prosopographia Ptolemaica VIII* cit., nr 427). The latter is well-attested in the Sorbonne surety documents from 224 to 216 BC, which yields an approximate date for the present text.

5. There can be no doubt that the village is situated in the *meris* of Themistos, like the Sorbonne sureties. We found no example for the *meris* name written with *m* under *t*, but compare the writings of *tmstm*, «galena», in J.H. JOHNSON (ed.), *The Demotic Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, Letter T*, Chicago 2012, pp. 214 ss.

6, 8. The formula *'sh hrw=f r t wpy hsmn* recurs in l. 8 and is also found in PCaution 2, ll. 9 s. (PLilleDem II 50, [TM 4480]) and PCaution 3, l. 13 (PLilleDem 51 [TM 4481]), where the work is in the oil business. F. de Cenival interprets it as «on his proposal»³. We follow the translation and interpretation of B. Muhs⁴. N. Dogaer suggests that *wpy* in this context could be the demotic equivalent of Greek ὄνῆ, «tax farming»⁵. If this is accepted the royal scribe Harmais also acted as a tax official and Stotoetis son of Petobastis would then be his subcontractor for a single village. This is surprising, but perhaps paralleled by PMich XVIII 776-780, where the local official Peteminis, perhaps a *topogrammateus* (see A. LOFTUS-G. SCHWENDNER, 776. *Report of Violence*, in C.E. RÖMER-T. GAGOS, *P. Michigan Koenen (= P. Mich. XVIII). Michigan Texts Published in Honor of Ludwig Koenen*, Amsterdam 1996, p. 140) is a candidate for collecting the beer tax of Mouchis in PMich XVIII 776.

6. For surety documents in the natron trade, cf. PCaution 44 (PLilleDem II 73, [TM 4493]) and PCaution 45 (PLilleDem II 75, [TM 4498]) in the village of Dionysias and PCaution 129 (PLilleDem II 82, [TM 4505]), PCaution 130 (PLilleDem II 84, [TM 4507]) and PCaution 133

³ DE CENIVAL, *Cautionnements démotiques* cit., p. 125.

⁴ B. MUHS, *Demotic Ostraca from Ptolemaic Edfu and the Ptolemaic Tax System*, in K. VANDORPE-W. CLARYSSE (eds.), *Edfu, an Egyptian Capital in the Ptolemaic Period*, Brussels 2003, p. 86 n. 67.

⁵ N. DOGAER, *Beer for the Gods and Coin for the Priests. Temple Involvement in the Beer Industry in Hellenistic Egypt*, «AncSoc» 51 (2021), pp. 84-85 n. 21, an idea that he intends to substantiate in his forthcoming book: N. DOGAER, *Industry, Trade and State in Ptolemaic Egypt*.

(PLilleDem II 45+76a, [TM 4478]) in Philoteris. Natron was used by washermen (*rhḫ*), but we did not find this word in our text.

7. The reading of the toponym [*T3-s.]t-Pa-n3-'db3.w'* is based on PCaution 59 (P.LilleDem II 74, [TM 4497]), where it corresponds to Lysimachis in the Greek verso. The village is discussed online in Trismegistos⁶.

9. Seven deben (= 140 drachmas) is exceptionally high for a surety of payment, which is normally 5 or 10 drachmas. Comparable sums are found in PCaution 126 (PLilleDem II 64, [TM 4492]), 40 drachmas for oil, PCaution 128 (PLilleDem II 77, [TM 4500]), 40 drachmas, and PCaution 168 (inv. Sorb. 1443, [TM 901251]), 40 drachmas for beer. In PCaution 19 (inv. Sorb. 1322b, [TM 901083]), in Apias, the sum of 130 drachmas is only preserved in the Greek verso and may give a total of several contracts. In PLeconte 1, also a surety document for payment, the sum is 40 deben in copper, which equals 13 drachmas and 2 obols in silver for one fifth of the total⁷.

10. The payment obligation clause («I owe you to pay») generally immediately follows the amount of the surety. Sometimes the reason of the surety is given *hr ḫ wp.t*, «for the work of ...» but the traces do not fit [*wp.t] ḫsmn*.

13. For the supplement *iw[≠f ḫ^c rd.wy]*, cf. PCaution 100, l. 16 (PLilleDem II 94, [TM 4515]).

14-15. In the lacuna one can supplement [*(p3 hp) ḫ š^c.t nty ḫry]*, «of the obligation of the present document», or [*md.t nb nty ḫry]*, «of everything above-mentioned».

⁶ [https://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/1275.php?geo_id=1275]

⁷ D. DEVAUCHELLE, *Un cautionnement démotique : P. dém. Leconte 1*, «REG» 30 (1978), pp. 67-77.

3-6. QUATTRO FRAMMENTI SCRITTI DALLA STESSA MANO

NELLA COLLEZIONE LECCESE

Valentina Covre, Valy Tavan, Arianna Tomat

Fra i tanti frammenti di papiro acquistati dall'Università del Salento che appartengono al cosiddetto lotto di acquisto "Simonian 2001" e provenienti da *cartonnages* (come testimoniano margini non frastagliati bensì tagliati nettamente e tracce di gesso) rinvenuti nel Fayyum, è stato possibile rintracciarne alcuni che presentavano fra loro delle somiglianze notevoli. Si tratta dei papiri greci registrati sotto i numeri di inventario PUL inv. G 186, 196, 204A e 205: lo studio dei quattro frammenti, identificabili tutti come documenti di età tolemaica, ha determinato come essi siano accostabili sia dal punto di vista paleografico che contenutistico.

Ognuno dei frammenti presenta sul recto un testo alla grafia alquanto ordinata, caratterizzata da un *ductus* posato e dal rispetto di un'interlinea regolare. Essi furono tutti vergati da un'unica mano, saldamente tolemaica (cf. *infra*, tabella pp. 26-30). La tendenza a tratti congiuntivi, che formano pseudo-legature, è caratteristica delle scritture del II sec. a.C. (in particolare *epsilon*, *eta*, *theta*, *mu*, *nu* e *pi*) e, come sembra suggerire anche il confronto con altri documenti di quel periodo, i quattro documenti risalgono con ogni verosimiglianza a questo secolo, e in particolare verso la metà del secolo: vd. ad esempio i paralleli offerti da PHeid VI 364 ([TM 3061], 172 a.C.), PTebt III.1 706 ([TM 5318], 171 a.C.) e 742 ([TM 5345], 157 a.C.), oppure VBP II 5 ([TM 44107], dopo 150 a.C.).

Entrando più nello specifico dell'analisi paleografica è utile focalizzare l'attenzione sul modo in cui sono eseguite alcune lettere in particolare. A cominciare da *epsilon* (di cui la parte superiore del segmento curvilineo rientra fino quasi a metà della curvatura e poi si allunga verso destra a formare il tratto mediano orizzontale); *eta* (sempre realizzato in un unico movimento: la prima verticale discendente risale a formare una curva semicircolare che scende nuovamente fino quasi alla base del rigo, per poi risalire con un altro tratto curvo); *theta* (di forma aperta: l'ovale, di dimensioni assai ridotte, presenta un'apertura sul lato destro dalla quale fuoriesce un lungo tratto orizzontale); *mu* (fra le due aste verticali, di cui la seconda non arriva in genere a toccare la base del rigo, la curvatura della mediana è poco accentuata); *pi* (la verticale di sinistra è sormontata da un tratto orizzontale che prosegue fino al punto in cui scende a toccare la base del rigo per formare la verticale di destra, e che quindi, in un unico movimento, risale con una più o meno lieve curvatura a completare l'orizzontale della lettera).

Un appunto circa il verso dei quattro PUL. Nessuno di essi, ad eccezione di PUL I 3 per il quale non si può determinarlo (vd. *infra*, p. 35), è scritto: non solo i papiri non furono riutilizzati per

l'apposizione di nuovi testi, ma non sono nemmeno presenti indirizzi di eventuali destinatari a cui i documenti potevano essere rivolti, o annotazioni circa il contenuto scritto al loro interno, per lo meno nelle porzioni di foglio arrivate fino a noi. Tutto ciò che si può riscontrare sono le tracce di gesso (in particolare in PUL I 3 e 5), segno dell'impiego dei fogli nel *cartonnage*.

Tabella sinottica delle caratteristiche paleografiche dei testi in discussione¹

	PUL I 3	PUL I 4	PUL I 5	PUL I 6
α	 2	 3	 4	 5
α con occhiello appiattito	 6	 7	 8	 9
α con occhiello aperto	 10	-	 11	 12  13
α con occhiello chiuso	 14	 15	 16	 17

¹ Come si vede dallo schema, la maggior parte delle caratteristiche è riscontrabile in tutti e quattro i papiri. Quando non lo è, ciò è dovuto al fatto che la lettera in questione non compare nel frammento. Nelle note alle immagini viene segnalata la parola dalla quale è tratta la lettera e quest'ultima è a sua volta marcata in grassetto.

² Da l. 2: **ἀπατεῖν**.

³ Da l. 4: **περιγενέσθαι**.

⁴ Da l. 4: **γράφειν**.

⁵ Da l. 3: **καί**.

⁶ Da l. 10: **κα**.

⁷ Da l. 2: **γραμματέω[ς - - -]**.

⁸ Da l. 9: **προφάσεως**.

⁹ Da l. 7: **ἀκολ[ούθως - - -]**.

¹⁰ Da l. 8: **πρόνοιαν**.

¹¹ Da l. 6: **ἄν**.

¹² Da l. 9: **αἰτίαις**.

¹³ Da l. 7: **διάφορα**.

¹⁴ Da l. 5: **ἀντίγραφον**.

¹⁵ Da l. 2: **γραμματέω[ς - - -]**.

¹⁶ Da l. 6: **[- - - κ]αθότι**.

¹⁷ Da l. 12: **[- - -]σθαί**.

β	 18	-	 19	-
γ	 20	 21	 22	 23
δ	-	 24	 25	 26
ε	 27	 28	 29	 30
ζ	-	-	-	-
η	 31	 32	 33	 34
θ	 35	 36	 37	 38

¹⁸ Da l. 6: βιβλιο[θήκης? - - -].

¹⁹ Da l. 7: Ἀρχιβι[- - -].

²⁰ Da l. 5: ἀντίγραφον.

²¹ Da l. 3: ἐγγράφει.

²² Da l. 4: γράφειν.

²³ Da l. 2: ἐπιγραφή.

²⁴ Da l. 3: δι'.

²⁵ Da l. 9: διά.

²⁶ Da l. 7: διάφορα.

²⁷ Da l. 9: γεγενημένην.

²⁸ Da l. 3: ἐπιστ[ολῆς - - -].

²⁹ Da l. 4: γράφειν.

³⁰ Da l. 1: ἕως.

³¹ Da l. 1: τήν.

³² Da l. 5: ὀθοντηράν.

³³ Da l. 3: παρενηνοχ, [- - -].

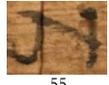
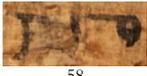
³⁴ Da l. 11: [- - -]μη.

³⁵ Da l. 4: εὐθέφ[ς - - -].

³⁶ Da l. 5: ὀθοντηράν.

³⁷ Da l. 6: [- - - κ]αθότι.

³⁸ Da l. 12: [- - -]σθαι.

ι	 39	 40	 41	 42
κ	 43	-	 44	 45
λ	 46	 47	 48	 49
μ	 50	 51	 52	 53
ν	 54	 55	 56	 57
ν in pseudo- legatura	 58	 59	 60	-
ξ	-	-	-	 61

³⁹ Da l. 6: μέχρι.

⁴⁰ Da l. 3: δι'.

⁴¹ Da l. 4: αὐτοῖς.

⁴² Da l. 7: διάφορα.

⁴³ Da l. 2: [- - -] βασιλικόν.

⁴⁴ Da l. 6: κρίνεται.

⁴⁵ Da l. 7: ἀκολ[ούθως - - -].

⁴⁶ Da l. 2: [- - -] βασιλικόν.

⁴⁷ Da l. 5: δηλουμέ[νου - - -].

⁴⁸ Da l. 8: πολύ.

⁴⁹ Da l. 7: ἀκολ[ούθως - - -].

⁵⁰ Da l. 6: μέχρι.

⁵¹ Da l. 2: γραμματέω[ς - - -].

⁵² Da l. 5: [- - -]σομένων.

⁵³ Da l. 6: μη .[- - -].

⁵⁴ Da l. 2: [- - -] βασιλικόν.

⁵⁵ Da l. 5: ὀθοντηράν.

⁵⁶ Da l. 4: γράφειν.

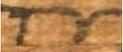
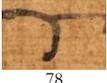
⁵⁷ Da l. 6: [- - -]κασιν.

⁵⁸ Da l. 8: πρόνοιαν.

⁵⁹ Da l. 5: ὀθοντηράν.

⁶⁰ Da l. 2: συνορω[- - -].

⁶¹ Da l. 8: ἀνάξει.

ο	 62	 63	 64	 65
π	 66	 67	 68	 69
ρ	 70	 71	 72	 73
σ	 74	 75	 76	 77
τ	 78	 79	 80	 81
υ	 82	 83	 84	 85

62 Da l. 8: πρόνοιαν.

63 Da l. 5: ὄθοντηράν.

64 Da l. 9: προφάσεως.

65 Da l. 11: πρόσ.

66 Da l. 7: περιπεποης[---].

67 Da l. 3: ἐπιστ[ολῆς---].

68 Da l. 7: πρόσ.

69 Da l. 11: πρόσ.

70 Da l. 8: πρόνοιαν.

71 Da l. 4: περιγενέσθαι.

72 Da l. 9: προφάσεως.

73 Da l. 11: πρόσ.

74 Da l. 1: εἰς.

75 Da l. 6: συμπλήρ[ωσιν²---].

76 Da l. 2: συνορω[---].

77 Da l. 6: ὅπως.

78 Da l. 10: τῶι.

79 Da l. 5: τήν.

80 Da l. 4: αὐτοῖς.

81 Da l. 9: αἰτίαις.

82 Da l. 8: τοῦ.

83 Da l. 6: συμπλήρ[ωσιν²---].

84 Da l. 4: [---]ου.

85 Da l. 1: τοῦ.

φ	 86	 87	 88	 89
χ	 90	-	 91	 92
ψ	-	-	-	-
ω	 93	 94	 95	 96

Come si è detto, anche la parte contenutistica concorre a stabilire dei rapporti piuttosto stretti fra i quattro documenti. In nessuno di essi è stato possibile individuare formulari che portassero all'identificazione di una specifica categoria documentaria. La struttura libera con cui sono redatti, insieme al contenuto apparentemente ufficiale, farebbero pensare a una serie di *hypommemata*, promemoria e istruzioni riguardanti diversi aspetti, scambiati solitamente fra funzionari in via privata⁹⁷. Vi sono però alcuni termini, singole “parole chiave”, che ricorrono nei testi presi in esame e che rendono possibile limitare il contesto entro cui essi furono scritti, aiutando a dipingere uno sfondo alle spalle di questo gruppo di documenti leccesi. Essenzialmente sono due gli ambiti a cui tali indizi sembrerebbero rimandare.

Alcuni termini ed espressioni estrapolati dai quattro papiri puntano a un scriba operante all'interno di un ufficio⁹⁸. A cominciare da PUL I 3, l. 5, in cui compare il sostantivo τὸ ἀντίγραφον, cioè la copia di un documento, al quale si va ad abbinare, al rigo seguente, la possibile menzione di

⁸⁶ Da l. 5: ἀντίγραφον.

⁸⁷ Da l. 3: ἐγγράφει.

⁸⁸ Da l. 9: προφάσεως.

⁸⁹ Da l. 7: διάφορα.

⁹⁰ Da l. 6: μέχρη.

⁹¹ Da l. 7: Ἀρχιβ[- -].

⁹² Da l. 5: χώραι.

⁹³ Da l. 10: τῶι.

⁹⁴ Da l. 2: γραμματέω[- -].

⁹⁵ Da l. 5: [- -]σομένων.

⁹⁶ Da l. 6: ὅπως.

⁹⁷ Per un'analisi specifica di questo tipo di documenti cf. A.S. HUNT-J.G. SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Volume III, Part I*, University of California Publications, Graeco-Roman Archaeology, 3, London-New York 1933, pp. 66-73. Ciò che in questa sede è importante notare è che non sembra esistere una gerarchia che regolasse lo scambio di *hypommemata*. In alcuni casi essi erano scritti da un ufficiale di rango inferiore, o addirittura da un privato, ad un personaggio di rango superiore; in altri casi erano scritti invece da un ufficiale di rango superiore ad uno di rango uguale o inferiore, configurandosi così come ordini o istruzioni. Se dunque è questa la categoria alla quale appartengono i testi leccesi, diventa difficile identificare mittenti e destinatari fra gli eventuali funzionari coinvolti in questi carteggi (per i quali vd. *infra*).

⁹⁸ Per il commento specifico a ognuno di essi si rimanda alle singole edizioni dei testi nelle pagine seguenti.

un archivio in cui i documenti venivano conservati (l. 6: βιβλιο[θήκης²]). In PUL I 4, l. 3, si legge poi l'espressione δι' ἧς ἐγεγράφει ἐπιστ[ολῆς], che rimanderebbe ad un contesto di scrittura, così come il γράφειν αὐτοῖς di PUL I 5, l. 4: non sono certamente indizi probanti, ma rendono verosimile l'immagine di un ufficio all'interno del quale erano impiegati degli scribi e di un *background* di carteggi scambiati forse tra funzionari. Inoltre, come si è detto, i quattro documenti furono con ogni probabilità conservati insieme, prima di essere gettati e usati come carta straccia. Si può dunque pensare che essi non fossero i documenti originali, inviati a ignoti destinatari, bensì le copie (ἀντίγραφα) raccolte nell'archivio (βιβλιοθήκη) dell'ufficio.

Ad un contesto più specifico rimandano poi altri termini, che non solo sottolineano il coinvolgimento di funzionari pubblici, ma anche indirizzano verso un preciso ambito di interesse riguardante tasse e pagamenti. Un primo indizio in tal senso si trova in PUL I 3, dove un riferimento alla riscossione di tributi si rintraccia nel βασιλικὸν ἀπατεῖν della l. 2. In PUL I 6 compaiono il termine ἡ ἐπιγραφή (l. 2), con il quale si può indicare una particolare imposta supplementare ma che acquista anche il significato generico di «tassa», e i verbi πληρώω (l. 4: πληρωθῆι) e ὀφείλω (l. 12: ὄφειλε), indicanti rispettivamente una somma di denaro versata – o no – a pieno, e la condizione di debitore di qualcuno. Sempre al pagamento a pieno di un conto fa riferimento il sostantivo τὴν συμπλήρ[ωσιν² - - -], presente in PUL I 4, l. 6.

Particolarmente interessante è la ricorrenza di uno stesso termine in due dei papiri leccesi: la parola ὀθονηρά, ossia l'imposta sulle tele di lino, che compare in PUL I 4 (l. 5: [- - - κ]ατὰ τὴν ὀθονηράν), può essere integrata anche in PUL I 6, l. 5: πρὸς τῆι ὀθον[ηράι - - -]. Questa particolare imposta è attestata, oltre che nei due testi leccesi, in altri 10 documenti, datati in un periodo compreso fra il III sec. a.C. e il II sec. d.C. In età tolemaica il lino era soggetto a monopolio statale: ogni anno, attraverso un piano specifico, la διαγραφὴ, veniva limitata la quantità di lino che poteva essere seminata all'interno di un nòmo e il lavoro dei telai era controllato in modo tale che fosse prodotta una quantità ben definita di tessuto. I telai che non erano in funzione venivano sigillati e raccolti nei magazzini. Lo Stato agiva in questo modo così da evitare lo sviluppo di una produzione clandestina. Gli *ateliers* erano tenuti a fornire una contribuzione di stoffa, imposta per ogni nòmo, nel caso in cui non fossero riusciti ad adempiere alla richiesta, avrebbero dovuto pagare il prezzo della quantità di tessuto che non avevano

consegnato⁹⁹. Come si evince da PTebt III.1, 703, ll. 87-117, gli *ateliers* nei quali avveniva la tessitura erano sorvegliati da un οἰκονόμος, il quale a sua volta riferiva la situazione al διοικητής¹⁰⁰.

Abbiamo dunque a che fare con un ambiente pubblico e ufficiale, all'interno del quale si può far rientrare una serie specifica di funzionari. Se volessimo cercare di riconoscerne alcuni all'interno dei nostri testi, vi sarebbero effettivamente degli indizi a riguardo. A cominciare da PUL I 5, dove alla fine della l. 7 compare la parte iniziale di un nome proprio (l'unico presente nei quattro papiri): Ἀρχιβι[- -]. Identificarlo con certezza con un personaggio preciso è difficile. Archibios era un nome egiziano comune. Non ci sono elementi per identificarlo con un certo Archibios che, alla fine del II sec. a.C., ricoprì la carica di διοικητής¹⁰¹. Di questa figura sappiamo per certo che i suoi compiti, nel periodo tolemaico, riguardavano la misurazione e la registrazione della terra, dei suoi prodotti e delle tasse relative¹⁰².

L'analisi dei quattro testi, pur essendo riuscita a fornire indicazioni circa quella che doveva essere la cornice entro cui questi documenti furono redatti, non ha prodotto risultati definitivi nel tentativo di collocarli in un luogo e un periodo precisi. Risulta particolarmente importante la presenza di una datazione alla l. 10 di PUL I 3, dove si legge: ἐν τῷ κα (ἔτει). La citazione di un 21° anno di regno, in combinazione con la datazione paleografica, porta a limitare a tre le annate da poter prendere in considerazione. Sono infatti tre i sovrani che, fra il II e gli inizi del I sec. a.C., riuscirono a raggiungere, e superare, i ventuno anni di regno. Si tratta di Tolemeo V Epifane (il cui 21° anno di regno corrisponderebbe al 185/184 a.C.), Tolemeo VI Filometore (con Cleopatra II: 161/160 a.C.) e Tolemeo X Alessandro I (con Cleopatra Berenice: 94/93 a.C.)¹⁰³. Alla luce di quanto detto sopra, Tolemeo VI Filometore sembrerebbe il candidato più plausibile: la metà del II sec. a.C. soddisferebbe l'inquadramento paleografico, senza che si possano escludere a priori le due altre datazioni.

⁹⁹ Per maggiori informazioni circa il controllo statale della produzione tessile cf. C. PRÉAUX, *L'économie royale des Lagides*, Bruxelles 1939, pp. 93-116, e in particolare p. 112 per quanto riguarda la produzione delle tele di lino. A questo proposito cf. inoltre D.J. THOMPSON, *Memphis under the Ptolemies*, Princeton 1988, pp. 46-58. Ulteriori dati sul monopolio del lino si trovano infine in L. MITTEIS-U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyrskunde*, Berlin 1912, S. 245-247, e in B.P. MUHS, *Taxes, Taxpayers, and Tax Receipts in Early Ptolemaic Thebes*, Oriental Institute Publications, 126, Chicago 2005, pp. 81-82. Preziose informazioni sull'argomento sono state ricavate in particolare da due papiri: PRev, col. 103 ([TM 8859], Arsinoites (?), 259/258 a.C.), e PTebt III.1, 703 ([TM 5315], Tebtynis, 210 a.C.).

¹⁰⁰ Il documento è una lettera di istruzioni in cui il *dioiketes* si rivolge all'*oikonomos* fornendogli delle indicazioni sulla gestione degli *ateliers*.

¹⁰¹ Il διοικητής Archibios compare in due papiri provenienti da Kerkeosiris: PTebt I 61b ([TM 2622], marzo-aprile 117 a.C., con BL XI, p. 271) e PTebt I 72 ([TM 3708], marzo-aprile 113 a.C., con BL XI, p. 273; in questo documento Archibios non ricoprì più la carica: ll. 156-157, Ἀρχιβίου δὲ τοῦ | γενομένου διοικητοῦ).

¹⁰² Cf. J.F. OATES, *The Ptolemaic basilikos grammateus*, BASP Supplement, 8, Atlanta 1995, e il più recente lavoro di C. ARMONI, *Studien zur Verwaltung des ptolemäischen Ägypten: Das Amt des Basilikos Grammateus*, Papyrologica Coloniensia, 36, Paderborn 2012.

¹⁰³ Cf. T.C. SKEAT, *The Reigns of the Ptolemies*, Munich 1954, pp. 13, 14 e 16.

Un problema aperto rimane la possibile appartenenza di due o più dei quattro papiri ad uno stesso documento. La qualità dei fogli, così come il loro colore e la tonalità dell'inchiostro, parrebbero gli stessi in tutti e quattro gli esemplari. Non sono presenti caratteristiche fisiche tali da permettere di procedere a un immediato accostamento tra i frammenti. Innanzitutto non vi sono particolari fratture dei bordi che possano aiutare a far combaciare uno o più pezzi fra loro. Inoltre non vi è omogeneità nel numero dei righi di scrittura conservati, ma questa non è una circostanza di per sé probante, dato che per ogni foglio i margini si sono preservati in maniera differente: PUL I 3 e 6 hanno conservato integri sia il margine superiore che quello inferiore (con un totale di 10 o 12 righi di scrittura il primo¹⁰⁴, e di 14 il secondo), mentre PUL I 4 e 5 presentano intero solo il margine inferiore (restituendo 6 righi il primo e 9 il secondo). A livello paleografico, PUL I 6 è forse il documento che più sembra discostarsi, seppur in maniera molto lieve, dallo standard scrittoria di questo gruppo di papiri: il tratto con cui sono delineate le lettere è più sottile e l'andamento dei righi non è ovunque rigorosamente orizzontale. PUL I 5, al contrario, sembra rispettare una disposizione delle linee di scrittura più rigorosa rispetto agli altri tre testi. Oltre a ciò, questo è anche l'unico foglio a presentare tracce biancastre di gesso sul recto, lungo il bordo sinistro, che non sono invece ravvisabili in alcun punto del recto degli altri papiri. Graficamente sembrerebbe più probabile poter accostare i PUL I 3 e 4, i quali presentano tratto d'inchiostro e interlinea molto simili, ma non risulta possibile farlo in maniera diretta: né la frattura dei margini né il contenuto dei testi portano a stabilire un ricongiungimento nemmeno fra questi due documenti.

¹⁰⁴ Una lieve incertezza vi è circa l'integrità del margine inferiore di PUL I 3, così come per il numero di righi contenuti. Per tali questioni si veda l'edizione.

3. DOCUMENTO DATATO AD UN 21° ANNO

Valentina Covre

PUL I 3 è uno dei papiri in cui possiamo riconoscere, sul recto (per il verso, vd. *infra*), la mano dello scriba di questo gruppo di papiri leccesi. Il foglio di papiro si presenta alquanto danneggiato. Le fibre nella parte superiore (una fascia di circa 2 cm) sono molto più scure rispetto a quelle del resto del foglio, alterazione probabilmente dovuta all'esposizione di questa porzione a un'umidità eccessiva. Il margine superiore si è conservato: fra la fascia più scura e il primo rigo vi sono 2 cm di foglio in cui non sembra possibile scorgere tracce di scrittura. Lo stesso non si può dire del margine inferiore, dove la presenza di tracce sbiadite negli ultimi centimetri di foglio rende difficile stabilire se vi sia stato solo un trasferimento d'inchiostro dovuto a sovrapposizione con una parte scritta o se invece il testo effettivamente proseguisse oltre il bordo. I margini sinistro e destro non si sono preservati e risulta difficile ipotizzare l'esatto numero di centimetri andati persi alle due estremità. In totale si conservano sul recto 10 righe di testo identificabili e leggibili con sicurezza, ai quali andrebbero ad aggiungersene altri due, qualora le poche tracce nella parte inferiore del foglio fossero pertinenti. La scrittura corre parallela alle fibre e si caratterizza per l'andamento ordinato e l'interlinea regolare (cf. *supra*, p. 25).

Il cattivo stato di conservazione del papiro è definito, oltre che dall'annerimento della parte superiore, anche dalla presenza di una marcata linea di piegatura verticale nella parte centrale del foglio, la quale ha prodotto alcune lacune che non hanno, però, inficiato la lettura del documento. Più grave risulta invece la rottura assai frastagliata del margine destro: il suo andamento irregolare non è immediatamente identificabile a causa di una sovrapposizione di fogli di papiro, che danno a prima vista a PUL I 3 una forma rettangolare piuttosto ben definita. In realtà, a partire dalla fine della l. 2 e proseguendo a rientrare fino al margine inferiore, il documento costituito dal testo principale si sovrappone ad un altro frammento di papiro (PUL I 3b). Quest'ultimo è disposto perpendicolarmente rispetto al foglio soprastante, come si può notare dall'andamento verticale delle sue fibre. Le tracce d'inchiostro che vi si possono distinguere acquistano un senso se si ruota il documento di 90° verso destra: risulta così ben evidente la presenza di un rigo di scrittura (per un tentativo di decifrazione e un'immagine, cf. *infra*, p. 39). La grafia è accostabile a quella del frammento principale, per cui si può sempre avanzare una datazione paleografica al II sec. a.C., ma di certo essa non appartiene alla mano dello scriba che redasse i quattro documenti.

Sul verso, più frustoli di papiro sovrapposti l'uno all'altro concorrono a formare un *collage* anche più variegato. Nessuno dei frammenti porta tracce di scrittura, sicché tutto ciò che di significativo si può notare su questo lato sono le tracce di gesso lasciate dall'impiego del papiro nel *cartonnage*.

Il testo nel frammento maggiore è purtroppo molto lacunoso: le parole che si possono leggere sono slegate le une dalle altre, non rientrano in un qualche formulario specifico e rendono impossibile identificare il contenuto originario del documento. Alla l. 10 è presente un'indicazione temporale, ἐν τῷ κα (ἔτει), che rimanderebbe al 21° anno di regno di un sovrano tolemaico. Circa la probabile identificazione del re con Tolemeo VI Filometore e il conseguente tentativo di datazione di questo papiro e dei tre altri agli anni intorno al 161/160 a.C., cf. *supra*, p. 32.

PUL inv. G 186

a. 18,5 × l. 9,6 cm

Arsinoites

TM 967069

TAV. 4

II sec. a.C.

→ [- - -] γ εἰς τὴν ἕως τῆς ψ[- - -]
 [- - -] βασιλικὸν ἀπαιτεῖν ε[- - -]
 [- - -] ἀγενήτου τοῦ μ[- - -]
 4 [- - -] . ἀλλ' οὐκ εὐθέως [- - -]
 [- - -] τὸ ἀντίγραφον καὶ α[- - -]
 [- - -] αση μέχρι βιβλιο[θήκης? - - -]
 [- - -] ωι περιπεποης [- - -]
 8 [- - -] . τοῦ νῦν πρόνοιαν [- - -]
 [- - -] τ]ὴν γεγενημένην . . . [- - -]
 [- - -] ἐν τῷ κα (ἔτει) ἀπὸ θ . [- - -]
 [- - -] μη .
 12 [- - -] μα
 — — — —

7 l. περιπεποης[- - -] || 12 μ pap.

“[...] ... verso ... fino a ... riscuotere i tributi ... che sia giunto ... |⁴ ma non subito ... la copia del documento e ... fino all'archivio ... ha risparmiato/si è procurato ... |⁸ di colui che ora (ha) cura ... quella che è diventata ... nel 21° anno a partire da[l mese di Thoth[?]] ...”

1. εἰς τὴν ἕως: la preposizione ἕως, «fino a», regge il genitivo e si riferisce ad un'indicazione temporale. Subito dopo ἕως troviamo un sostantivo al genitivo (rimane soltanto la prima lettera preceduta dall'articolo), seguito da un accusativo femminile singolare retto dal precedente εἰς τὴν.

Cf. ad esempio BGU VI 1233 ([TM 7314], provenienza sconosciuta, II sec. a.C.): συσταλῆ(ναι) εἰς τὴν ἕως Μεσ(ορῆ) δροθεῖσ[αν].

2. βασιλικὸν ἀπαιτεῖν: i due termini in sequenza non costituiscono una formula particolare riscontrabile in altri testi. Uno dei significati del verbo ἀπαιτέω è però quello di «riscuotere un pagamento», riferibile anche alla riscossione dei tributi (cf. F. PREISIGKE, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden mit Einschluß der griechischen Inschriften, Ausschriften, Ostraka, Mumienbilder usw. aus Ägypten*, Berlin 1925, vol. I, S. 150-151). Il βασιλικόν che qui lo precede potrebbe dunque essere un riferimento non solo a qualcosa genericamente relativo al governo bensì, più specificamente, relativo al sistema fiscale tolemaico (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 258: «τὸ βασιλικόν: der ptolemäische Fiskus»).

3. [- - -] ἀγενήτου: il participio ἀγένητος ha qui il significato di «non concluso», riferito ad un affare. Cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 6 e PLond VII 2188, l. 54 ([TM 251], Hermonthis, dopo il 148 a.C.): ἀγένητα πράγματα.

6. μέχρι βιβλιο[θήκης]² - - -: la presenza del μέχρι (che qui sarebbe preposizione reggente un genitivo di luogo) rende verosimile che nel βιβλιο[- - -] seguente sia da individuare il genitivo singolare del sostantivo βιβλιοθήκη, «archivio». La forma che vede l'utilizzo di *upsilon* al posto del corretto *iota* è normalmente attestata nel periodo tolemaico (cf. E. MAYSER-H. SCHMOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften. Band I, Laut- und Wortlehre. I. Teil Einleitung und Lautlehre*, Berlin 1970, S. 80).

7. [- - -]ωι περιπετοης[- - -]: a ridosso del margine sinistro si legge con chiarezza la sequenza - ωι, desinenza del dativo singolare, con *iota* ascritto. Seguirebbe un perfetto medio/passivo del verbo περιποιέω: l'assenza dello *iota* fra *omicron* ed *eta* era, soprattutto in epoca tolemaica, un errore assai comune nel momento in cui si usava il perfetto di ποιέω. A titolo esemplificativo, cf. PTebt I 81, col. I, l. 2 ([TM 3717], Magdola, tardo II sec. a.C.): πεποῆσθαι per πεποιῆσθαι.

8. [- - -] . τοῦ νῦν πρόνοιαν [- - -]: «di colui che ora (ha) cura». Passibile di smentita l'interpretazione del τοῦ ad inizio rigo come pronome, piuttosto che come articolo o parte finale di un sostantivo/aggettivo la cui parte iniziale sarebbe andata persa oltre il margine. Il sostantivo πρόνοια, «cura, attenzione», è spesso utilizzato in combinazione con il verbo ποιέω, la cui presenza potrebbe essere ipotizzata nella porzione di foglio perduta oltre il margine destro. Cf. ad es. PStrasb VII 624, l. 5 ([TM 3952], Hermopolis, dopo il 145 a.C.): [πᾶσ]αυ πρόνοιαν π[ο]υήσασθα[ι].

9. [- - τ]ῆν γεγεννημένην . . . [- - -]: le lettere finali del participio sono parzialmente perse in lacuna e interessate da uno scolorimento dell'inchiostro, oltre che da un disallineamento delle fibre del foglio, ma le poche tracce rimaste rendono la lettura sufficientemente certa. L'accusativo femminile singolare porterebbe a pensare che il participio possa fare riferimento al πρόνοιαν del rigo precedente.

10. ἐν τῶι κα (ἔτει) ἀπὸ θ [- - -]: non si tratta della datazione finale posta in calce al documento, ma solo di un'indicazione temporale interna al testo. Per il *pi* di ἀπό, realizzato in maniera differente rispetto agli altri presenti nel documento, cf. quello di πολύ in PUL I 5, l. 8. Fra i vari termini che, in questo punto, subito dopo l'indicazione di un anno, possono essere introdotti dalla preposizione «a partire da», il *theta* a ridosso del margine fa pensare che qui potesse venire indicato un mese, il mese di Thoth; per tale utilizzo, cf. ad es. PCairZen III 59334, l. 15 ([TM 987], Philadelphia, prima del 248 a.C.): ἐν τῶι λη (ἔτει) ἀπὸ Μεχειρ. Se tale ipotesi fosse corretta, la datazione alla fine della l. 10 risulterebbe: ἐν τῶι κα (ἔτει) ἀπὸ Θ[ωθ - - -]. Si farebbe dunque riferimento all'incirca al mese di settembre del 21° anno di regno di un sovrano tolemaico (il mese egizio di Thoth andava dal 29/30 agosto al 27/28 settembre). Per la probabile corrispondenza del 21° anno con il 161 a.C., cf. *supra*, p. 32.

11-12. Alla fine di entrambi i righi, all'incirca sotto l'ἀπό della l. 10, si leggono delle lettere: alla l. 11 vi è la sequenza μη ; il *mu* è di modulo molto più ampio del normale, e alla l. 12, di nuovo un ampio *mu*, sormontato da quello che pare un *alpha*.

PUL I 3b



→ — — — —
 .[- - -]φῶι νε(ωτέρωι) Πετεα[- - -]
 — — — —

Il frustolo di papiro, come si è detto nell'introduzione, sembra contenere un unico rigo di scrittura. Il primo tratto d'inchiostro individuabile (rispettando la numerazione dei rigi del frammento principale di PUL I 3, si trova all'altezza della l. 10, subito dopo il *theta* con cui si conclude il rigo) è una linea obliqua, leggermente incurvata, collocata in maniera decentrata rispetto a quanto viene in seguito. La qual cosa porta a pensare che in realtà sopra al rigo di scrittura decifrabile vi fosse un'ulteriore porzione di testo. La linea obliqua potrebbe essere il simbolo per *γίνεται* / *γίνονται*, come si trova generalmente alla fine di un conto: cf. ad es. PTebt III.2 994, l. 3 ([TM 5491], Tebtynis, 138/137 o 149/148 a.C.).

Per quanto riguarda invece il rigo scritto vero e proprio, ciò che si può leggere con buona certezza, nonostante l'inchiostro sia sbiadito, è il riferimento a una persona. Per l'abbreviazione di *νεώτερος* in *νε*, con la lettera *epsilon* posta sopra la seconda verticale del *nu*, cf. OHeid 10, l. 3 ([TM 43483], Apollonopolis, 91/90 a.C. [?]). Il *-φῶι* che lo precede deve appartenere ad un nome proprio, al dativo singolare, a cui l'aggettivo «più giovane» si riferisce, e non eventualmente al termine *ἀδελφός*, che viene invece normalmente scritto dopo *νεώτερος*: cf. ad es. UPZ I 15, l. 9 ([TM 3406], Memphis, dopo il 156 a.C.): ὑπέρ τε | Ἀπολλωνίου τοῦ νεωτέρου ἀδελφοῦ. Il *Πετεα*[- - -] che segue si riferisce invece probabilmente al nome del padre del personaggio in questione, come si legge ad esempio nella struttura utilizzata in CPR XV 1, l. 10 ([TM 9899], Soknopaiou Nesos, 3 a.C.): [τῶ]ι πατρί σου Ἐριγεῖ νεωτέρωι Παώπιος μ[ητ]ρὸς Τεσενούφ[ιος]. Sono molti i nomi di persona che iniziano per *Petea*-, quindi non è possibile avanzare proposte definitive su quale possa essere quello perduto in lacuna.

4. UN PAGAMENTO DELL'IMPOSTA SULLA TELA DI LINO (?)

Valentina Covre

Il foglio di papiro, dalla forma irregolare, si presenta assai danneggiato, e se ne conserva integro solo il margine inferiore. Sul recto si possono distinguere con chiarezza 6 righe di scrittura, per i quali non è stato possibile risalire alla quantità di lettere andate perdute oltre i bordi sinistro e destro. Il verso del PUL I 4 si presenta non scritto.

Il primo rigo è interessato dalla frattura del margine superiore, per cui se ne riconoscono solo poche lettere. L'inizio della l. 4 è invece contenuto in un frustolo non perfettamente attaccato al resto del foglio, per cui l'andamento delle sue fibre e della scrittura non risultano del tutto in asse con il proseguimento del rigo. Il rigo di scrittura alle ll. 5 e 6 presenta la tendenza a salire da sinistra verso destra: il fatto sembra da imputarsi più ad un andamento irregolare delle fibre che a una negligenza dello scriba che, come si vede negli altri papiri, ha la tendenza ad essere molto preciso e regolare nella stesura del testo.

Dal punto di vista testuale, particolarmente degni di nota sono il riferimento alla tassa sulla tela di lino (ὄθονηρά, alla l. 5) e la probabile menzione, alla l. 2, di un *basilikos grammateus*: questi due elementi concorrono a formare l'idea che l'ufficio all'interno del quale furono compilati i quattro documenti avesse, tra i propri compiti, incombenze riguardanti la sfera fiscale.

PUL inv. G 196
TM 967079

a. 10,1 × l. 14,9 cm
TAV. 5

Arsinoites
II sec. a.C.

→

— — — —

[- - -]υτο παρα[- - -]

[- - -]οῦ γραμματέω[ς - - -]

[- - -]ος δι' ἧς ἐγεγράφει ἐπιστ[ολῆς - - -]

4 [- - -]ἐνηγ περιγενέσθαι λυσίτε[λ² - - -]

[- - -]κατὰ τὴν ὄθονηράν τοῦ δηλουμέ[νου - - -]

[- - -]τὴν συμπλήρ[ωσιν² - - -]

“[...] ... del *basilikos² grammateus* ... attraverso la lettera che aveva scritto ... |⁴ rimanere ...
ciò che è vantaggioso ... per quanto riguarda l'imposta sulla tela di lino del suddetto ...
il pagamento a pieno ... [...]”

2. La frattura del margine sinistro del foglio rende impossibile determinare con certezza in che modo vada integrato il primo termine, di cui si può identificare solamente la desinenza al genitivo singolare maschile, -ου. L'ipotesi più allettante porterebbe a integrare la carica di *basilikos grammateus* ([βασιλικ]οῦ γραμματέως), per la quale cf. *supra*, p. 32 e n. 102. Niente però esclude che qui si stia parlando semplicemente di un segretario, per cui l'integrazione all'inizio del rigo potrebbe essere un articolo ([τ]οῦ γραμματέως) o un aggettivo a esso riferito. Entrambe le possibilità, sia che si tratti di un *basilikos grammateus* sia che si tratti di un segretario, sarebbero pertinenti con il contesto prospettato da questo gruppo di papiri, ossia un ufficio con impiegati preposti alla scrittura e coinvolto nella gestione dei tributi.

4. λυσιτε[λ² - - -]: potrebbe essere qui integrata la forma impersonale del verbo λυσιτελέω (dunque λυσιτε[λεῖ]), col significato di «essere utile, vantaggioso», che, in costruzione con il precedente infinito περιγενέσθαι, acquisterebbe il senso di «è utile / conviene rimanere ...». Altrimenti si potrebbe pensare all'aggettivo sostantivato τὸ λυσιτελές, «l'utile», nel senso di «guadagno», che rientrerebbe facilmente nel contesto di pagamenti restituito dal documento.

5. [- - - κ]ατὰ τὴν ὀθονηράν: in merito all'ὀθονηρά, «imposta sulla tela di lino», cf. *supra*, pp. 31-32 e n. 99. Il termine deriva dal sostantivo ἡ ὀθόνη, «tela o tessuto di lino». Sappiamo che il lino era una coltivazione soggetta a monopolio statale, e il controllo della sua produzione rientrava dunque nel sistema fiscale tolemaico (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. II, S. 152, ὀθόνια βασιλικά). Non sono molte le attestazioni papirologiche del termine: sotto il regno dei Tolemei se ne contano sei in tutto, alle quali vanno ad aggiungersi le due testimonianze fornite dal presente testo e da PUL I 6, l. 5 (πρὸς τῆι ὀθον[ηρῶι]). La presenza del κατά non rimanda all'utilizzo di una formula specifica.

τοῦ δηλουμέ[νου - - -]: «del suddetto» (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 336, ὁ δηλούμενος). Difficile stabilire a cosa si riferisca il participio. Volendo ipotizzare che il «suddetto» sia una persona, si potrebbe risalire alla figura citata alla l. 2. Tuttavia, non conoscendo la quantità di testo andata perduta oltre i margini sinistro e destro del foglio, non è possibile determinare con certezza che il secondo termine faccia effettivamente riferimento al primo, e non invece a qualche altro sostantivo. Non si possono escludere nemmeno una menzione geografica o una temporale: è plausibile che sia un luogo sia un anno stiano venendo citati in relazione al pagamento dell'ὀθονηρά.

6. τὴν συμπλήρ[ωσιν² - - -]: l'integrazione del termine con il sostantivo συμπλήρωσις all'accusativo femminile singolare è determinata dall'articolo che lo precede, pur con la consapevolezza che il τὴν potrebbe riferirsi ad altro termine perduto in lacuna, e che il συμπληρ[- - -] potrebbe appartenere ad una forma del verbo συμπληρώω, quantunque l'utilizzo

di quest'ultimo sia molto raro in età tolemaica. Cf. ad es. PTeht III.2 962, l. 5 ([TM 7989], Tebtynis, tardo II sec. a.C.): [τὰ ἐκφόρ]ια συμπληρώσωμεν. Volendo valutare l'ipotesi che lo scriba stesse utilizzando il sostantivo ἡ συμπλήρωσις, il termine acquisirebbe qui il significato di «pagamento a pieno» (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. II, S. 515-516, συμπλήρωσις, «volle Begleichung einer Zahlung»). Alcuni dubbi sorgono ugualmente sull'integrazione da fare oltre il bordo del documento. Dopo il rho vi è un piccolo spazio di papiro non scritto (non pare a causa di un deterioramento del foglio), a cui segue una minima traccia d'inchiostro, subito a ridosso della frattura del margine. Tale traccia non sembrerebbe pertinente alla lettera omega, che ci aspetteremmo in questo punto. Sorge il dubbio che lo scriba possa aver abbreviato il sostantivo alla lettera rho, cosicché la trascrizione della parte finale del rigo risulterebbe: συμπλήρ(ωσις) [- - -]. Tuttavia non vi sarebbero attestazioni per questo tipo di abbreviazione. In epoca tolemaica il termine veniva per lo più scritto per intero, oppure, come succede ad esempio nei rendiconti appartenenti all'archivio di Menches conservati in PTeht V 1151 ([TM 3748], Kerkeosiris, dopo il 112 a.C.), l. 53, abbreviato in συ(μ)πλ(ήρωσις). Ciò che lascia un interrogativo aperto è il fatto che tutte le attestazioni del termine datate a quest'epoca presentano la formula εἰς συμπλήρωσις, solitamente seguita da una cifra o dall'indicazione di un prezzo. Cf. ad esempio PTeht V 1151, l. 105: τῆι γυ(ναικί) εἰς συ(μ)πλ(ήρωσις) τιμῆς ἀργυ(ρίου) (δραχμῶν) δ ψν. Nel nostro testo non vi è traccia della preposizione εἰς, la cui presenza si potrebbe al massimo ipotizzare prima del τήν, nonostante l'articolo non sia previsto dalla formula standard, e sempre ammesso che l'articolo sia effettivamente da riferirsi al συμπληρ[- - -] che lo segue. Resta dunque da non escludersi l'ipotesi di integrare la parte finale del termine con una forma del verbo συμπληρώω.

Sotto l'ultima riga di scrittura, tracce d'inchiostro appartenente a un frammento sovrapposto.

5. LETTERA UFFICIALE

Valy Tavan

Frammento di papiro piuttosto piccolo e di forma irregolare, del quale si è conservato solo il margine inferiore. Il recto presenta 9 righe incompleti di scrittura e 2 ipotizzabili, anche se completamente perduti, mentre il verso non è scritto. Non è possibile ricostruire la lunghezza originaria di alcuno dei righe, a causa del contenuto estremamente frammentario.

Nella parte superiore del foglio, a destra, sporge una porzione verticale di circa 3 cm, quasi totalmente mancante dello strato di fibre orizzontali: nella sezione più alta di questo sembra possibile identificare una traccia di inchiostro di andamento verticale (forse *iota*) seguita nella parte sottostante da uno spazio compatibile con altri due righe di scrittura.

La strisciolina di papiro che nell'immagine sporge alla sinistra del primo rigo ([- -]. θρο. [- -]) è stata attaccata probabilmente durante il restauro: forse andava collocata in un'altra posizione o, addirittura, in un altro papiro. Essa non verrà pertanto inclusa nell'edizione. Non sono riscontrabili *kolleseis* ma è presente una linea di piegatura verticale che si nota in particolar modo nella metà inferiore del foglio. Fra le ll. 6 e 7 vi è un *vacat* che risulta difficilmente giustificabile data la continuità del testo.

L'estrema frammentarietà del papiro non ci permette di trarre delle conclusioni precise circa la tipologia di documento e il suo contenuto. Tuttavia, sulla base della scrittura accurata e regolare, nonché del raffronto con i PUL I 3, 4 e 6, è molto probabile che si tratti di una lettera redatta all'interno di un ufficio (cf. *supra*, pp. 30-31). Sulla base del testo superstite, sembra che il nostro papiro sia la risposta ad una richiesta, forse una petizione, avanzata da qualcuno ad un funzionario (mittente della missiva?). Tale ipotesi trova conferma in alcuni indizi: la presenza del verbo *συνοράω*, «esaminare, giungere ad una decisione» (l. 2), dell'espressione *γράφειν αὐτοῖς*, «scrivere a loro» (l. 4), di *καθότι ἄν κρίνηται* «come sia giudicato» (l. 6), del nome proprio Ἀρχιβι[- -] (l. 7) e, infine, l'espressione *διὰ προφάσεως* «attraverso una giustificazione» (l. 9), suggeriscono che lo scritto riguardi l'esame di una faccenda da parte dell'autore e una sua decisione in merito da comunicare a terzi e forse ad un altro funzionario di nome Archibi-.

PUL inv. G 204A

a. 17 × l. 10,5 cm

Arsinoites

TM 967087

TAV. 6

II sec. a.C.

→ — — — —
 [- - -] . [- - -]
 (vac.)
 [- - -] . ἔχων ἐπεὶ συνορω[- - -]
 [- - -] γτες παρενηνοχ . [- - -]
 4 [- - -] ου γράφειν αὐτοῖς ἐγ . [- - -]
 [- - -] σομένων ἐάνπερ [- - -]
 [- - -] κ]αθότι ἂν κρίνηται [- - -]
 [- - -] της πρὸς Ἀρχιβι[- - -]
 8 [- - -] ὡς οὖν πολὺ πικ[- - -]
 [- - -] εἰ διὰ προφάσεως [- - -]

“[...] |⁴ dopo che guard- con attenzione [...] stat- portat- [...] scrivere a quelli [...] qualora ... [...] |⁸ come sia giudicato [...] ad Archibi[...] dunque molto [...] attraverso una giustificazione [...]”

2. [- - -] . ἔχων: la strisciolina che sporge alla sinistra del frammento di papiro in esame è stata attaccata in un secondo momento (cf. *supra*, p. 45). Le tracce di inchiostro prima di *viv* non sono agevolmente decifrabili: data la forma curva e aperta a destra, potrebbe trattarsi di [- - -] . ἔχ.

συνορω[- - -]: il verbo συνοράω – che potrebbe qui essere una forma presente dell’indicativo, del participio o del congiuntivo riferito a una o più persone – è attestato nei papiri con il significato di «einsehen, erkennen, zu einer Erkenntnis gelangen, etwas für richtig oder notwendig befinden» (PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. II, S. 546; cf. anche H.G. LIDDELL-R. SCOTT-H.S. JONES-R. MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996, p. 1723 nr II: «see, comprehend»). È possibile perciò che chi scrive la missiva in esame si impegni a prendere una decisione dopo aver esaminato la questione per la quale è stato interpellato ed essersi formato un giudizio al riguardo.

3. [- - -] γτες: potrebbe trattarsi di un participio presente o di un sostantivo al nominativo plurale.

παρενηνοχ . [- - -]: forma del perfetto del verbo παραφέρω, «portare davanti» o «consegnare», il cui soggetto potrebbe essere il nominativo plurale precedente.

4. [- - -] ου: potrebbe trattarsi di una congiunzione negativa, di un imperativo medio-passivo alla seconda persona singolare oppure di un genitivo singolare.

γράφειν αὐτοῖς: il pronome dimostrativo potrebbe riferirsi a persone alle quali il mittente della lettera dovrà scrivere dopo aver esaminato la questione e aver preso una decisione. Ipotizzando che la frase sia preceduta dall'imperativo, cui si accennava prima (cf. *supra*, n. alla l. 4), è possibile pensare che il mittente esorti il destinatario a contattare altre persone, forse coloro che hanno inviato la petizione o sono stati in essa denunciati.

5. [- - -]σομένων: si potrebbe pensare a un participio medio-passivo futuro al genitivo plurale.

6. [- - - κ]αθότι ἂν κρίνηται (*alt. v post corr.*), «come sia giudicato». Non ci è dato sapere chi o che cosa venga giudicato e da parte di chi ma è possibile ipotizzare che da questo giudizio dipendano le sorti della questione oggetto del testo.

7. [- - -]της πρὸς Ἀρχιβι[- - -]: της potrebbe essere un articolo femminile genitivo singolare riferito a un sostantivo collocato dopo il nome Ἀρχιβι-, ad esempio ἐπιστολής. Quanto ad Ἀρχιβι- si tratta di un nome proprio, Ἀρχίβιος. Un *διοικetes* con questo nome è attestato in PTebt I 61 (b) [TM 2622] e PTeht I 72 [TM 3708], databili rispettivamente a marzo-aprile 117 a.C. (cf. BL XI, p. 271) e a marzo-aprile 113 a.C. (cf. BL XI, p. 273). Sopra il *sigma* di πρὸς, traccia probabilmente accidentale.

8. [- - -]ως: potrebbe trattarsi della terminazione di un avverbio o della congiunzione.

πολὸν πις[- - -]: la sequenza di lettere πικ potrebbe rimandare alla radice πικρ- che si collega all'idea di amarezza, irritabilità, crudeltà, sgradevolezza. Potrebbe dunque esserci un accenno a una qualche reazione violenta ma non ci è dato sapere da parte di chi.

9. [- - -]εἰ διὰ προφάσεως: la traccia di inchiostro prima del *delta* potrebbe essere il tratto obliquo di una lettera che si legherebbe con lo *iota* successivo: potremmo quindi pensare a εἰ. L'espressione successiva («attraverso una giustificazione o un pretesto») non sembra rientrare in alcun formulario ufficiale. Non sappiamo se sia il destinatario a doversi giustificare o un'eventuale terza persona a causa della quale il funzionario è stato interpellato.

6. FRAMMENTO DI *HYPOMNEMA* RIGUARDANTE TASSE

Arianna Tomat

Del documento si sono conservati con certezza il margine superiore e quello inferiore. Il margine sinistro del papiro è andato perduto, probabilmente a causa del logoramento di una piegatura: esso ha infatti un aspetto regolare ma manca del testo. Anche il margine destro sembra essersi strappato in corrispondenza di una piegatura per lo stesso motivo. Si può inoltre vedere il segno di una *kollesis* a circa 0,5 cm a partire dal margine sinistro.

Ci sono alcuni segni di piegatura orizzontali, più evidenti sul verso del documento. In particolare ne possiamo riconoscere cinque, rispettivamente a 5 cm, 13,5 cm, 15,6 cm, 18,7 cm e 24,3 cm dal margine superiore.

Il testo è stato scritto sul recto del papiro, parallelamente alle fibre. Il verso non riporta alcun segno.

Per quanto riguarda il contenuto di questo papiro in particolare i termini ἡ ἐπιγραφή, alla l. 2, e πρὸς τῆι ὀθον[ιηρᾶι - - -], alla l. 5, fanno pensare che si stia parlando di tasse. Le espressioni πληρωθῆι καθάπ[ερ ἐκ δίκης], alla l. 4, «sia pagato completamente secondo giustizia», τὰ διάφορα ἀκολ[ούθως - - -], alla l. 7 «le differenze conformemente a» ed ὄφειλε, alla l. 12, «occorreva» rivelano probabilmente un pagamento non effettuato completamente¹.

PUL inv. G 205

a. 32,2 × l. 9,3 cm

Arsinoites

TM 967088

TAV. 7

II sec. a.C.

- [- - -] μήτε ἕως τοῦ [- - -]
[- - -] καὶ ἡ ἐπιγραφή το[ῦ - - -]
[- - -] καὶ τῶν ἄλλων τῶ[ν - - -]
- 4 [- - -] .ς .πληρωθῆι καθάπ[ερ - - -]
[- - -] .χώραι πρὸς τῆι ὀθον[ιηρᾶι - - -]
[- - -]κασιν ὅπως μη .[- - -]
[- - -] .τὰ διάφορα ἀκολ[ούθως - - -]
- 8 [- - -] .ἀνάξει διὰ .[- - -]
[- - -]σιν αἰτίαις ἐπεστ[- - -]
[- - -] .νων ὑπὸ τῆς [- - -]

¹ Ringrazio la Prof.ssa Giuseppina Azzarello e il Prof. Mario Capasso per i preziosi consigli che mi hanno permesso di arricchire questo lavoro di edizione.

- [- - -]μη πρὸς δάνηον [- - -]
 12 [- - -]σθαι ὄφειλε προῦ[οίαν? - - -]
 [- - -]ωνων ἀξήσεω[ς - - -]
 [- - -] ὑμῖν . . [- - -]

11 I. δάνειον

“[...] ... nè fino a ... e la tassa di ... e degli altri ... |⁴ che sia stato pagato completamente proprio come ... la regione in modo conforme alla tassa sulla tela di lino ... affinché ... le differenze conformemente a ... |⁸ condurrà attraverso ... alle accuse ... dalla ... nei confronti del prestito ... |¹² occorreva ... un provvedimento⁹ ... dell'aumento ... a voi [...].”

1. ἕως τοῦ: in questo rigo erano contenute probabilmente le informazioni temporali: dopo il τοῦ si trova di solito l'indicazione di un anno oppure di un mese, cf. l'espressione ἕως + τοῦ + numero + ἔτους (solitamente abbreviato), in PTebt IV 1114 [TM 3779], datato al 113-112 a.C., in PGiss I 37 [TM 5881], proveniente da Pathyris e risalente al 134 a.C., in PCairZen V 59832 [TM 1456], datato al 245-244 a.C. e di provenienza sconosciuta, etc.

2. ἡ ἐπιγραφή τοῦ [- - -]: è molto raro trovare questo termine al nominativo e l'espressione non è formulare. È quindi più difficile poter dire con certezza cosa ci sia dopo il τοῦ: si può immaginare tuttavia anche qui un'indicazione temporale, ovvero che ci si riferisca alla tassa di un anno preciso, cf. per esempio OBodl I 149 [TM 50362], datato al 164 a.C. e proveniente da Diospolis Magna (ll. 4-5: εἰς τὴν ἐπιγρα(φήν) τοῦ | ς (ἔτους) τοῦ τόπου), oppure OCair 33 [TM 73380], datato al 112 a.C. e proveniente da Pathyris (l. 2: τὴν ἐπιγρα(φήν) τοῦ ἀ(τοῦ) (ἔτους), sc. ἔτους ε). La seconda attestazione è forse più pertinente, essendoci probabilmente un'indicazione temporale appena nel rigo precedente.

Il termine si riferisce ad una tassa la cui precisa natura non è stato ancora possibile definire con sicurezza: non è infatti chiaro se si tratti di un'imposta supplementare o di un'imposta sulle terre coltivate, cf. PRÉAUX, *L'économie royale* cit., p. 123; B.P. GRENFELL-A.S. HUNT-J.G. SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I*, University of California Publications, Graeco-Roman Archaeology, 1, London-Oxford-New York 1902, pp. 38-40, n. alla l. 59. Per antonomasia assume anche il significato generico di «tassa», cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 547.

4. καθάπ[ερ - - -]: probabilmente integrabile con ἐκ δίκης, «secondo giustizia». Il contesto potrebbe infatti giustificare questo tipo di espressione formulare molto frequente, attestata in

documenti attinenti a prestiti, come per esempio in PDryton 16 [TM 254], contenente uno scritto riguardante un prestito di grano, proveniente da Pathyris e risalente al 131 a.C. Tuttavia l'avverbio appare anche in contesti non formulari, con valore differente.

5. $\pi\rho\acute{o}\varsigma\ \tau\eta\iota\ \delta\theta\omicron\nu$ [$\mu\eta\rho\acute{\alpha}\iota$ - - -]: cf. PUL I 4, l. 5. Si tratta di un termine piuttosto raro ma un'altra integrazione non sembra possibile. La parola fa riferimento ad una tassa sul lino. È attestata nei papiri a partire dal III secolo a.C., anche nell'Arsinoites. Se ne parla in particolare in PTebt III.1 703 [TM 5315], ll. 87-117, papiro risalente al 210 a.C. e che restituisce istruzioni di un *dioiketes* ad un suo subordinato. I righi sopra indicati contengono informazioni riguardanti proprio l'utilizzo del lino (cf. *supra*, pp. 31-32 e n. 99).

7. $\tau\grave{\alpha}\ \delta\iota\acute{\alpha}\phi\omicron\rho\alpha\ \acute{\alpha}\kappa\omicron\lambda[\omicron\acute{\upsilon}\theta\omega\varsigma$ - - -]: il termine $\delta\iota\acute{\alpha}\phi\omicron\rho\omicron\nu$ è attestato con diverse sfumature di significato. In POxy VIII 1118 [TM 25923], petizione datata al I-II sec. d.C., appare con il significato di «interessi», in relazione alla richiesta di solvenza di un debito (cf. A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri. Part VIII*, London 1911, p. 203 n. alle ll. 6-7). In senso più generale vuol dire invece «differenze», «differenze di costo». È attestato anche in relazione al lino in PCairZen IV 59594 [TM 1227], l. 3, documento risalente alla metà del III secolo a.C., nel quale si trova l'espressione $\delta\iota\acute{\alpha}\phi\omicron\rho\alpha\ \tau\omicron\nu\ \delta\theta\omicron\nu\acute{\iota}\omega\nu$.

9. [- - -]σιν αἰτίας: visto il contesto pare calzante il significato di «accusa», cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 38, attestato per esempio in SB IV 7285 [TM 6433], l. 18, *hypomnema* destinato ad un nomarca, risalente al II sec. a.C. e proveniente probabilmente dall'Arsinoites, e in PHib I 43 [TM 8194], l. 7, lettera contenente istruzioni datata al 261 a.C. e proveniente dall'Oxyrhynchites. Il primo parallelo suggerisce inoltre una possibile integrazione anche per la parola che precede αἰτίας e che è in parte scomparsa nella lacuna. Potrebbe trattarsi dell'aggettivo $\mu\epsilon\acute{\iota}\zeta\omicron\nu$, che si trova infatti attestato in alcuni casi accanto al sostantivo αἰτία. Questo accade per esempio in SB IV 7377 [TM 4204], l. 1, papiro contenente degli ordini, datato alla fine del III sec. a.C. e proveniente da Diospolis Magna. Una possibilità potrebbe essere quindi quella di integrare $[\mu\epsilon\acute{\iota}\zeta\omicron]\sigma\iota\nu\ \alpha\iota\tau\acute{\iota}\alpha\varsigma$, con il significato di «accuse serie». Un'altra possibilità consiste nell'interpretare questa espressione in senso più generico come «cause maggiori», «cause di forza maggiore».

$\acute{\epsilon}\pi\epsilon\sigma\tau[- - -]$: si può probabilmente integrare con una forma di $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\mu\iota$ oppure di $\acute{\epsilon}\pi\iota\sigma\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omega$.

13. $\alpha\acute{\upsilon}\xi\eta\sigma\epsilon\omega[\varsigma$ - - -]: il sostantivo si legge chiaramente ma è oscuro il significato in questo contesto. Potrebbe riferirsi alla crescita di qualche pianta coltivata. In alternativa potrebbe trattarsi dell'accenno ad un «aumento». Prima di questo sostantivo si distinguono alcune tracce di scrittura.

7-8. FRAMMENTI DI *LAND SURVEY*

Sara Marmai

I papiri in oggetto¹ sono due frammenti di forma rettangolare scritti su entrambi i lati. Essi mostrano tra loro forti affinità fisiche, paleografiche e contenutistiche: i fogli da cui sono stati ricavati sono caratterizzati da fibre piuttosto levigate, hanno dimensioni analoghe con margini che tradiscono una certa regolarità ma – soprattutto nel PUL I 7 – a volte risultano frastagliati e rovinati per via dello sfaldamento delle fibre, che ha causato rotture accidentali, recano le medesime grafie e, soprattutto, contengono porzioni degli stessi testi – il che permette di concludere che, originariamente, dovevano far parte di un unico rotolo. Per tale rotolo è possibile ricostruire tre fasi di vita: la prima, coincidente con l'utilizzo del recto per la redazione di un testo ufficiale; la seconda, identificabile con il suo reimpiego sul verso; infine la terza, corrispondente al riciclo del papiro – ormai divenuto carta da macero – all'interno di un *cartonnage* (forse una piastra pettorale trapezoidale, come suggeritomi da uno dei revisori anonimi), dal quale evidentemente i frammenti sono poi stati ricavati². Fu solo a questo punto che il rotolo fu tagliato.

PUL I 7 e 8 non sono immediatamente consecutivi. Questa conclusione è suggerita *in primis* dalla loro osservazione fisica: le fibre che compongono il *kollema* di PUL I 8 sono in effetti più inclinate. Inoltre, su entrambi i frammenti è identificabile una *kollesis*³: se provassimo ad accostarli, dunque, esse si troverebbero ad essere troppo ravvicinate per pensare che lo spazio tra l'una e l'altra rappresentasse un *kollema*. È comunque un argomento testuale a fornire la prova definitiva: la registrazione che occupa gli ultimi rigi del PUL I 7 non trova seguito nel PUL I 8, che si apre con l'indagine di un terreno su cui è stato imposto un tasso d'affitto di ammontare diverso, né si può pensare di accostarli in ordine inverso, cioè ponendo il PUL I 8 prima del PUL I 7, come dimostra chiaramente l'incompatibilità tra il consistente *vacat* del PUL I 7 in corrispondenza di rigi di scrittura nell'altro. Ne consegue che tra i due frammenti, pur appartenenti allo stesso papiro, doveva esserci almeno un'altra colonna di scrittura, purtroppo attualmente perduta.

Il PUL I 8 vanta le migliori condizioni di conservazione: le sue lacune si limitano allo sfaldamento delle fibre alla l. 14⁴ per una lunghezza di circa 7 cm, alla perdita – causa ritaglio dell'angolo inferiore sinistro – delle prime lettere dell'ultimo rigo di scrittura e alla presenza di macchie di gesso che rendono confusa la lettura alle ll. 8, 9 e soprattutto 17-21. Fortunatamente

¹ Ringrazio sentitamente la Prof.ssa Charikleia Armoni e i due revisori anonimi, che mi hanno fornito preziosi suggerimenti per la loro interpretazione.

² Lo testimoniano, oltre ai margini regolari evidentemente frutto di ritaglio volontario, anche le frequenti macchie di gesso che ancora ricoprono la superficie di entrambi.

³ Entrambe all'estrema destra dei frammenti: a 1 cm dal margine nel PUL I 7, a 2 cm nel PUL I 8.

⁴ Si intenda sempre rispetto al recto, salvo dove specificato diversamente.

tali danni sono di lieve entità e non impediscono di recuperare una colonna praticamente integra, composta da ben 25 righe – preziosissimi per integrare il PUL I 7, fisicamente molto più malridotto. In quest'ultimo, la perdita di fibre in corrispondenza del margine superiore è evidente; a questa si aggiungono una rottura che corre verticale per l'intera altezza del foglio e la problematica leggibilità della parte sottostante l'ampio *vacat* che segue la l. 11, causata dalla sovrapposizione dei residui di gesso e dallo scolorimento dell'inchiostro per effetto dell'umidità. A PUL I 7 manca, inoltre, il margine sinistro. Dal momento che, su questo lato, il foglio non è stato ritagliato ortogonalmente, l'ampiezza della lacuna stimabile per i vari righe aumenta man mano che ci si avvicina al bordo inferiore: in corrispondenza del rigo meglio conservato (il 5) si può quantificarla in non più di 1 o 2 cm, mentre al rigo più danneggiato (il 18) la perdita è più consistente, circa 5 cm. Ancor meno buono è lo stato di conservazione del testo registrato sul verso dei papiri: le due colonne del PUL I 7, prive come sono di entrambi i margini laterali, possono favorire ben poco la decifrazione di un documento già di per sé sintetico e per molti aspetti peculiare; quanto al PUL I 8, alla maggiore disponibilità di testo fanno da contraltare un inchiostro estremamente sbiadito e le frequenti e poco ordinate correzioni apportate dallo scriba.

L'origine geografica dei frammenti rimane incerta: stando alle informazioni relative al loro ritrovamento⁵, essi proverrebbero dall'Arsinoites. Purtroppo né il testo sul recto né quello sul verso permettono di identificare con precisione il luogo di redazione del rotolo originario, con l'eccezione di un probabile accenno (PUL I 8, l. 7) al nome di un probabile villaggio limitrofo, che potrebbe identificarsi come Talithis (Kom Talit), nella divisione di Polemon (Arsinoites), Talae (Tala) o ancora come Tanchais, questi due entrambi nell'Herakleopolites.

Viceversa, i frammenti offrono qualche informazione più precisa per quanto riguarda la loro cronologia. Già una prima stima paleografica suggerisce che le scritture attestate sui fogli, per quanto – anticipando quanto vedremo poco sotto – appartenenti a testi differenti, possano essere ascritte alla medio-tarda fase tolemaica: particolarmente indicativa in tal senso appare la forma dell'*epsilon* “a cappio”, in un'anticipazione della versione più corsiva che diventerà frequente nei papiri di epoca romana. Significativa è anche l'alternanza tra forme lente e corsive di alcune lettere, come per esempio *eta* e *kappa*, che troviamo infatti sia nelle rese tipiche del medio tolemaico (*eta* “a sedia”; *kappa* con asta lunga e due elementi obliqui ad angolo), sia nelle varianti più tipiche dei documenti tardi. Il gusto generale (sostanziale bilinearismo infranto però dai tratti ascendenti e discendenti di lettere come *kappa*, *rho*, *psi*, *phi*, *coppa*, talvolta *iota*; legature presenti ma non eccessivamente deformanti; persistenza di alcune forme come quella dell'*epsilon*, il cui tratto mediano non è ancora raccordato all'elemento lunato, ma realizzato separatamente) non si

⁵ Gentilmente fornitemi dal prof. Mario Capasso.

allontana però troppo da quello che contraddistingue le semicorsive del II secolo a.C., e questo porterebbe a ipotizzare una redazione nella seconda metà dello stesso. Particolarmente convincente pare, in tal senso, il confronto con il papiro BGU VI 1258 A e B, che proprio come i frammenti leccesi preserva parte di un registro riutilizzato sul verso per un conto, proveniente forse da Hermopolis. Il recto, occupato per primo, risulta scritto alternativamente nel 155/154 o nel 144/143 a.C., mentre il verso è databile con precisione al 17 giugno 132 a.C. La scrittura sul verso, in particolare, condivide molte delle caratteristiche sopra descritte, e il documento si configura dunque come un parallelo prezioso, sul piano paleografico come su quello tipologico.

La menzione di alcuni anni di regno in entrambi i testi permette di proporre una datazione un po' più precisa. Sul recto del PUL I 7, l. 11, si registra una porzione di terra non utile alla coltivazione per il κς (ἔτους), «26° anno»; poco oltre, alla l. 18 – seppur all'interno di una porzione di papiro molto danneggiata e difficile da ricostruire – viene preso in considerazione il biennio che comprende il 27° e il 26° anno. Quanto al testo sul verso, le indicazioni temporali sono svariate: le voci che lo compongono si articolano in effetti in resoconti retrospettivi di un sessennio che va dal 35° al 30° anno. Cercando dunque una quadra tra l'analisi paleografica e i riferimenti cronologici interni, sembrerebbe convincente una datazione al regno di Tolemeo VIII Evergete II: più nello specifico, il testo sul recto potrebbe essere posteriore al suo 27° anno (144/143 a.C.), mentre quello sul verso potrebbe essere stato scritto a partire dal suo 35° (136/135 a.C.).

Come appena accennato, recto e verso contengono testi di natura diversa. Ritengo che anche i loro autori fossero diversi: è fuori di dubbio che le loro grafie siano paleograficamente molto vicine, ma presentano comunque peculiarità scritte riferibili a mani differenti. Nella fattispecie, la scrittura del recto è più minuta e morbida, caratterizzata da elementi curvilinei, tondeggianti, e da una marcata verticalità delle lettere alte; quella del verso, al contrario, tende ad essere più rigida, inquadrata in modelli angolati e più proporzionati tra loro.

Sul recto dei frammenti è riportata una cosiddetta εὐθυμετρία κατὰ περίχωμα, un'indagine del territorio di un villaggio oggi nota altrimenti con l'espressione inglese *land survey*⁶. Si trattava di un tipo di documento redatto per scopi essenzialmente fiscali che consentiva all'amministrazione centrale di possedere informazioni precise e aggiornate sullo stato di coltivazione dell'intera superficie del regno. Possiamo considerare questa tipologia documentaria come un'eredità del

⁶ «The Greek term to denote these field-by-field documents is εὐθυμετρία κατὰ περίχωμα, “survey according to perichoma” [...]. This heading makes clear that land is measured, or surveyed (μετρία), in a “straight-forward”, “linear” *vel. sim.* (εὐθύς [...]) manner. The addition of the term κατὰ περίχωμα makes clear that the documents list the various fields of the village area per *perichoma*» (VERHOOGT, *Menches* cit., p. 131 n. 114). Il termine περίχωμα veniva usato per indicare la superficie compresa all'interno di un bacino delimitato da argini.

periodo faraonico⁷; quantomeno – nei limiti della documentazione attualmente disponibile – non risultano attestazioni di pratiche analoghe né nella Grecia classica né in alcun altro regno ellenistico orientale⁸. La maggior parte delle εὐθυμετρίαι in nostro possesso proviene dal Fayyum, cioè da una regione interessata da una particolare volontà di promozione e sfruttamento. Allo stesso tempo si possono riconoscere pratiche amministrative diverse anche all'interno dello stesso Arsinoites; nondimeno, queste particolari registrazioni risultano caratterizzate da alcune peculiarità ricorrenti. In particolar modo è la loro organizzazione in base ai punti cardinali che ci consente di distinguerle da altri resoconti simili, come ad esempio le varie liste κατ' ἄνδρα καὶ κατὰ φύλλον⁹, rapporti contenenti fondamentalmente le stesse informazioni ma non organizzate in base ad un orientamento geografico preciso.

Tarda estate e inverno erano i momenti dedicati alle operazioni di ricognizione. Il procedimento in sé non doveva variare di molto: il nutrito gruppo di scribi e aiutanti vari¹⁰ percorreva l'intera superficie del singolo villaggio, muovendosi da sud, ovest, nord ed est e registrando, lotto per lotto, tutti i dati relativi alla produzione per l'anno considerato (ampiezza dei campi, tipologia del terreno, colture eventualmente seminate ecc.). Compito dell'ufficiale denominato κομογραμματεὺς, lo «scriba del villaggio», era di organizzare tutti i dati raccolti per la *kome* di cui era responsabile ed elaborarli in una serie di documenti (le εὐθυμετρίαι, appunto) da inviare al *dioiketes* ad Alessandria e agli altri funzionari che avevano partecipato all'operazione – una copia rimaneva comunque anche nell'archivio del suo ufficio. L'unica differenza tra le ricognizioni invernali (stilate attorno a febbraio) e quelle estive (settembrine) sta nel diverso spazio accordato alla registrazione dell'ὑπόλογος, la terra non destinata (per vari motivi) alla coltivazione: sotto questo punto di vista, le indagini invernali tendono ad essere meno accurate di quelle di settembre e a focalizzarsi maggiormente sui dettagli delle produzioni. Questo non comportava, chiaramente, che nelle altre qualsiasi accenno all'ὑπόλογος venisse meno, e il fatto che il *survey* dei papiri leccesi contenga diverse informazioni sulle coltivazioni potrebbe far propendere per una composizione nel periodo invernale – sicuramente in un anno successivo al 27° di Tolemeo VIII Evergete II.

Sul recto di entrambi i frammenti, lo scriba organizza il testo in una sequenza di voci riguardanti sia cleruchie sia porzioni di terra reale, ricorrendo ad uno stile fortemente formulare e sintetico. Le

⁷ D.J. CRAWFORD, *Kerkeosiris: an Egyptian Village in the Ptolemaic Period*, Cambridge 1971, pp. 5-9, cita numerosi esempi di analoghe registrazioni risalenti soprattutto al periodo ramesside.

⁸ CRAWFORD, *Kerkeosiris* cit, pp. 8-9.

⁹ Cf. per esempio PTebt I 60 ([TM 3696], Kerkeosiris, 118-117 a.C.).

¹⁰ Cf. PTebt I 112 ([TM 3748], Kerkeosiris, 112 a.C.) per un completo resoconto di spese, ricevute e attori coinvolti nel *survey* di un villaggio dell'Arsinoites.

informazioni vengono inserite secondo una logica ricorrente¹¹ che predilige la concisione alla fluidità del discorso, sicché molti elementi – non necessariamente di secondaria importanza, come ad esempio l’indicazione delle unità di misura – restano sottintesi. Un esempio tratto dai frammenti renderà più chiaro il discorso:

PUL I 8 recto, col. I, ll. 22-23:

λιβός ἐχό(μενος) [a]¹², Λ[αο]ίτης [b], ρμ [c], σχοι(νία) ζ [d], ἀναγρ() Λαοίτου
 τοῦ Πτολε(μαίου) [e], ἰπ(πικός) [f], ρμ [g].
 γε(ωργός) Ἀριστοκράτης [h] (πυρῶι) μ, κ(ριθῆι) λ, ἀρ(άκωι) ο [i], (γίνονται) ρμ [l].

“|²² Adiacente ad ovest, Laoites, 140 (*arourai*), 7 *schoinia*, ... di Laoites figlio di Ptolemaios, (*kleros*) di cavaliere, 140 (*arourai*): |²³ il contadino Aristokrates (ha seminato) a grano 40 (*arourai*), a orzo 30 (*arourai*), a cicerchia 70 (*arourai*), totale 140 (*arourai*/ *artabai* di grano).”

a. Il primo elemento – distintivo, come s’è visto, delle εὐθυμετρίαι – è la specificazione dell’orientamento seguito (qui λιβός indica che ci si sta muovendo verso ovest).

b. Il secondo è sempre un nome declinato al nominativo. Interpretarlo non è semplice: potrebbe comunque trattarsi di un cosiddetto *kleros-name*, un’indicazione topografica utile a identificare con ancora maggior precisione il terreno indagato¹³.

c. Il primo numero ad essere segnato è costantemente quello delle *arourai*, ovvero quello che indicava l’area del campo registrato. L’unità di misura, come si può vedere, non è esplicitata – né lo sarà mai in alcuna delle voci. Un’*aroura* equivaleva a 10.000 cubiti quadrati, cioè a circa 2756 m²: ne consegue che questo campo era decisamente grande, misurandone ben 140 (ρμ) – equivalenti a poco più di 38 ettari. Tali notevoli dimensioni – per quanto eccezionali rispetto alla media dei villaggi più conosciuti, come Kerkeosiris – sono la norma all’interno delle registrazioni contenute nei nostri due papiri.

d. Il secondo numero (ζ, «7») è invece quello degli σχοινία, una misura lineare da ricollegare alla lunghezza di un lato del campo¹⁴.

¹¹ Questo ovviamente non significa che le voci siano sempre identiche le une alle altre, giacché le condizioni di un lotto rispetto al successivo potevano variare a seconda – ad esempio – della registrazione di detrazioni o di aggiunte alla superficie totale, della presenza di porzioni secche o non coltivabili per diversi motivi, ecc.

¹² Le lettere tra parentesi quadre sono semplici indici da me inseriti per facilitare l’analisi della composizione della voce trattata.

¹³ Si veda il Commento.

¹⁴ Si veda il Commento per una più approfondita trattazione della questione. Uno *schoinion* equivaleva a circa 52,5 m: cf. CRAWFORD, *Kerkeosiris* cit., p. 12; H. THOMPSON, *Length-Measures in Ptolemaic Egypt*, «JEA» 11 (1925), pp. 151-153.

e. L'abbreviazione ἀναγρ() (probabilmente stante per qualche forma del verbo ἀναγράφω) è sempre seguita da un nome al genitivo (qui Λαιοῦ του Πτολεμαίου), verosimilmente quello di colui al quale il terreno era stato formalmente concesso e che era quindi registrato nelle liste ufficiali¹⁵.

f. A questo punto viene indicata la categoria della quale il terreno indagato fa parte. Trattandosi in questo caso del *kleros* di un cavaliere, esso viene identificato con l'aggettivo ἵππικός.

g. Il numero che chiude il primo rigo indica il totale delle *arourai* produttive in relazione alla proprietà registrata. Dal momento però che sui *kleroi* dei cavalieri si imponeva la tassa dell'*artabieia*, che prevedeva il pagamento di 1 *artaba* di grano per ogni *aroura* coltivabile, il totale delle *arourai* che componevano il *kleros* finiva per coincidere col totale delle *artabai* da pagare allo stato. In questo caso, dunque, Laoites ha sfruttato tutte le sue 140 *arourai* e, come vedremo, è chiamato a pagare altrettante *artabai* di grano (ρμ, «140» appunto).

h. È raro che i cleruchi siano anche i diretti coltivatori dei loro appezzamenti. A questo punto, quindi, viene indicato il contadino responsabile dei lavori. Il suo nome viene introdotto sempre dall'abbreviazione γε() per γε(ωργός).

i. Le 140 *arourai* complessive del *kleros* di Laoites vengono ora analizzate più da vicino: lo scriba registra quindi quali colture sono state seminate e per quale estensione – nel caso specifico abbiamo 40 (μ) *arourai* destinate al grano, 30 (λ) all'orzo, 70 (ο) alla cicerchia.

l. Chiude la registrazione il totale ricapitolativo (ρμ, «140») che indica sia le *arourai* coltivate sia le *artabai* di grano dovute al re.

Rispetto a questa struttura, quella delle voci relative a porzioni di terra reale è leggermente differente. In questo caso, lo scriba aggiunge anche il tasso d'affitto previsto per ogni singola *aroura* coltivabile¹⁶; tale tasso non è in nessun caso pari a 1, dunque si avrà sempre a che fare con due numeri, il primo dei quali corrispondente alle *arourai*, il secondo alle *artabai* da pagare. Per esempio:

PUL I 8 recto, col. I, l. 14

Ἄριστων Σιμίου ἀρ(άκωι) ι κε

“Ariston figlio di Simios (ha seminato) a cicerchia 10 (*arourai*) (per un affitto di) 25 (*artabai* di grano).”

¹⁵ Anche riguardo a questo punto rimando alla discussione nel Commento.

¹⁶ Cf. PUL I 8, l. 10: βα(σὺλικῆς) σισ ἀν(ἄ) β ζ φμ, «di terra reale 216 (*arourai*) ad un tasso di 2 + 1/2 (*artabai* di grano) (per un totale complessivo di) 540 (*artabai* di grano)».

Come già visto, il periodo di validità di documenti come i *land surveys* era piuttosto breve. Prima di essere gettati, però, i papiri che li contenevano venivano di frequente riutilizzati sul verso come carta per annotazioni, appunti o bozze di vario tipo. L'archivio di Menches di nuovo ci fornisce un preziosissimo parallelo in merito: questi, infatti, non solo ha riciclato spesso documenti appartenenti al proprio ufficio, ma si è anche appropriato per lo stesso scopo di papiri scartati da altri *komogrammateis* del nòmo¹⁷. Se questa era la norma, i frammenti leccesi non fanno eccezione: il loro verso è infatti occupato da una serie di conti la cui struttura priva di paralleli fa pensare ad una dimensione privata dello scritto, composto evidentemente dallo scriba a proprio uso e consumo.

I conti conservati dal verso dei due papiri rivelano una organizzazione piuttosto peculiare: troviamo varie voci – ognuna correlata ad un nome declinato al dativo – costituite da somme o annotazioni di quantità di prodotti relative complessivamente a un periodo di 6 anni. Curiosamente, il tempo viene contato al contrario, dal 35° al 30° anno. In nessun altro papiro conosciuto¹⁸ si riscontra lo stesso fenomeno, ma il criterio di fondo risulta affine a quello che regola le ricevute di avvenuto pagamento di tasse o affitti, dove la specificazione della data di emissione (es. il 5° anno) risulta posteriore a quella prevista per il pagamento (es., il 4° anno)¹⁹. È pur vero che nelle ricevute la divaricazione temporale è raramente superiore ad un anno e che la registrazione di un sessennio a ritroso resta un *unicum* (almeno per il momento), ma si può provare a giustificarla riconoscendo che il testo fu così concepito per via del suo carattere privato e strettamente pratico: detto altrimenti, sembra plausibile intenderlo come un promemoria personale redatto dallo scriba relativamente alle ricevute emesse in un determinato arco di tempo. Sotto questo punto di vista, il fatto che il suo schema non corrisponda a nessun altro documento noto troverebbe una sua logica motivazione.

Che il conto avesse a che fare con pagamenti e ricevute parrebbe in effetti suggerito dal testo stesso: alla l. 9 della prima colonna del PUL I 8 si riconosce l'abbreviazione $\sigma\upsilon()$, interpretabile come $\sigma\upsilon(\mu\beta\omicron\lambda\alpha)$ – vale a dire «ricevute»²⁰. Anche il fatto che ogni voce si apra con un nome declinato al dativo, del resto, identifica tali persone come destinatari di qualcosa – verosimilmente delle ricevute di pagamento. Tale interpretazione può aiutare a comprendere meglio il testo, di per sé estremamente scarno.

¹⁷ Per esempio PTeht I 86 ([TM 3722], tardo II secolo a.C.), proveniente da Ptolemais Euergetis, o ancora i contemporanei PTeht I 80-83 [TM 3716-3719], da Magdola. Non mancano i casi di documenti originari di villaggi diversi da Kerkeosiris, anche se non identificabili (PTeht I 87, [TM 3723], 116-115 a.C.), cf. VERHOOGT, *Menches* cit., pp. 22-43.

¹⁸ O perlomeno, tra i documenti scritti in greco.

¹⁹ Sebbene lo schema più frequente prevedesse prima la menzione dell'anno relativo al pagamento e solo poi la data di emissione, esse potevano anche essere invertite nell'ordine come sopra esposto, cf. OHeid 10 ([TM 43483], Apollonopolis, 91/90 a.C.).

²⁰ Cf. BGU VIII 1751, l. 11 ([TM 4333], Herakleopolites, 63 a.C.); SB V 8754, l. 21 ([TM 5711], Herakleopolites, 77 a.C.).

PUL I 8 verso, col. I, ll. 1-3:

[Ο]ννώφρει Σισοίτος· λδ (ἔτους), γενή(ματος) γ ς', κί(κιος) α λ, (γίνονται) δ β'.
λγ (ἔτους), γενή(ματος) ε, κί(κιος) α λ, (γίνονται) ς λ. λβ (ἔτους), ι. λα (ἔτους), ς β',
(γίνονται) κζ ζγ'.

“|¹ Ad [O]nnophris figlio di Sisois: del 34° anno, di prodotti agricoli 3 + 1/6, di ricino 1 + 1/2, totale 4 + 2/3; |² del 33° anno, di prodotti agricoli 5, di ricino 1 + 1/2, totale 6 + 1/2; del 32° anno, 10; del 31° anno 6 + 2/3, |³ totale 27 + 1/2 + 1/3.”

Le coltivazioni registrate vanno dalla produzione di γένημα²¹ a quella di sesamo e ricino (dai quali si ricavava olio, rispettivamente alimentare e per le lampade) e foraggio. Il frammento PUL I 7 è sfortunatamente troppo danneggiato per fornire dati precisi; in compenso la colonna integra di PUL I 8 ci permette di verificare cosa è stato coltivato da chi nei vari anni e in quale quantità. Dai dati riscontrati possiamo osservare come – perlomeno in questa porzione di registrazione – il periodo più produttivo sia il biennio composto dal 34° e dal 33° anno, durante il quale tutti e quattro i contadini menzionati sono chiamati a pagare. Durante il 35° e il 32° solo due coltivatori risultano aver versato la loro quota, mentre uno solo è ancora attivo nel 31°. Maggioritaria appare la produzione di γένημα; per il ricino pagano almeno una volta tutti e quattro, anche se non in quantità notevoli. Meno frequente è il pagamento relativo al sesamo e ancora più raro quello del foraggio.

È opportuno tuttavia ricordare che questi sono riscontri assolutamente parziali, relativi all'attività di soli quattro contadini: non si tratta certamente di materiale sufficiente per avere un'idea precisa della situazione globale dello sfruttamento agricolo di un villaggio.

Anche la menzione di alcuni sacerdoti (PUL I 8 verso, col. II, l. 1) potrebbe consentire di ricollegare il testo alla registrazione del pagamento di tributi: di frequente gli ἱερεῖς appaiono nelle ricevute, in quanto i proventi di una delle principali imposte sulla terra – l'*apomoira*, corrispondente a 1/6 del vino e della frutta prodotti – erano destinati al culto di Arsinoe. Nella pratica, solo parte dei ricavi finiva effettivamente nelle casse dei templi, perché spesso lo stato si arrogava il diritto di attingervi per coprire spese che ben poco avevano a che fare con la religione (cf. PRÉAUX, *L'économie royale* cit., pp. 180-181; J.G. MANNING, *Land and Power in Ptolemaic Egypt. The Structure of Land Tenure*, Cambridge 2003, pp. 56-58). Un'informazione interessante, tuttavia, ci viene da PTebt I 5 ([TM 2938], Arsinoites, 118 a.C.), un decreto di Tolemeo VIII Evergete II in cui egli garantisce ai sacerdoti di mantenere le entrate che spettavano loro, compresa l'*apomoira* (ll. 50-54): considerando

²¹ Termine abbastanza ambiguo, probabilmente da intendersi come riferimento generico a cereali e leguminose.

che i frammenti sono stati scritti a qualche decennio di distanza, l'associazione dei sacerdoti alla raccolta delle tasse si fa quindi ancora più verosimile.

Quanto al contesto in cui collocare il conto del verso, è possibile ascriverlo all'operato di un *komogrammateus*. Tra le mansioni che spettavano a questo funzionario, infatti, c'era anche quella di controllare l'esattezza e la regolarità dei versamenti²².

²² Cf. L. CRISCUOLO, *Ricerche sul Komogrammateus nell'Egitto tolemaico*, «Aegyptus» 58 (1978), pp. 62-74.

7. FRAMMENTO DI *LAND SURVEY* (1)

Sara Marmai

Il recto contiene un'unica colonna composta da 20 righe e priva del margine sinistro. Non si può escludere che la consistente lacuna soprastante l'inizio del testo ci abbia privati di un ulteriore rigo di scrittura: la colonna del PUL I 7, infatti, mostra dimensioni analoghe a quella del PUL I 8 in tutto tranne che per l'altezza (circa 1 cm inferiore) e la distanza dal margine superiore (4,8 cm anziché 4). Considerando che lo spazio lasciato mediamente dallo scriba tra un rigo e l'altro è proprio di 1 cm, l'ipotesi di un rigo iniziale perduto nel PUL I 7 restituirebbe una perfetta simmetria.

Sul verso si possono identificare due colonne¹. La prima, mancante del margine sinistro, è tra le due la più ricca di testo e contiene 7 righe. La seconda è costituita invece da soli quattro righe: di questi, due si limitano a registrare una datazione, i rimanenti restituiscono solo il simbolo per la parola *γίνονται*, ad indicare il risultato di una somma.

PUL inv. G 217

a. 31,5 × 1. 18 cm

Arsinoites o Herakleopolites

TM 967100

TAVV. 8-9

Seconda metà del II sec. a.C.

Recto

→ [± 4] η κ, γίνονται . . . [- - -]

[. . .] ἐ]χό(μενος), Νι . . . φηων, ρ, σχοι(νία) ε, ἀναγρ() Ἀριστίδου, ἰπ(πικός), ρ, (ῶν)
. πρ

γε(ωργός) Σισοῖς Πετεαρμώτου πυροῦ ξ, ὀλ(ύραι) λε, (γίνονται) ρε.

4 [. . .] ἐ]χό(μενος), Ἀπολλόδωρος, ρ, σχοι(νία) ε, ἀναγρ() Κασσάνδρου Φιλοξένου,
ἰπ(πικός), ρ·

[± 3] χο() ἐποικίου ε, παρα(δείσου) ζ, (γίνονται) ε ζ. κα(ταλείπονται) ρδ ζ·
γε(ωργός) Ἐργέτης (πυρῶι) ξδ ζ, ἀρ(άκωι) λ, (γίνονται) ρδ ζ.

[. . .] ἐ]χό(μενος), Ἀρίστων, ρ, σχοι(νία) ε ις', βου() α δ', ἀναγρ() Διοδότου
Π[α]μφίλου, ἰπ(πικός), ρα δ'·

[ἀφ']ῶν, βου() α δ'. κα(ταλείπονται) ρ· γε(ωργός) Πλεμβῆς καὶ οἱ μέ(τοχοι) ζ
(πυρῶι) ξ, ἀρ(άκωι) μ, (γίνονται) ρ.

8 [. . .] ἐ]χο(μένη), Μελάνθιος, ρκ, σχοι(νία) ς η', βου() β ζ, ἀναγρ() Διογένου,
βα(σιλική), ρκβ ζ·

¹ Considerando il mancato allineamento dei due *γίνονται* all'estrema destra del frammento con il resto del testo, questa sembra l'ipotesi più plausibile.

- [(ὄν), βου() β λ,] ποταμοφο(ρήτου) β δ'η', (γίνονται) δ λδ'η'. κα(ταλείπονται) ἐν
 μισ(θώσει) ριζ λη' ἀν(ὰ) β λιβ', τδ ιβ'.
- [± 10]ε γε(ωργός) Σεμθεὺς Ὀρου καὶ οἱ μέ(τοχοι) ζ (πυρῶι) λς ογ, φα(κῶι) μγ δ'
 ρια β',
- [± 5] .ς ἀράκωι κζ ξθ λδ', χό(ρτωι) α β λιβ', (γίνονται) ρζ δ' σοζ λ. κα(ταλείπονται)
 ἐμβρό(χου) κς (ἔτους) ι . κε, ἐλο(ιπογραφήθησαν) λδ'κ'.
- (vac.)
- 12 [. . ἐχό(μενος)], Ἀντιφῶντος, ρμ, σχοι(νία) ζ λ, βου() ι, ἀναγρ() Ἀλεξιμάχου τοῦ
 Λυσιμάχου,
 [ίπ(πικός), ρν,] ῶν βου() [ι]. κα(ταλείπονται) ρμ· γε(ωργός) Ἐργέτης [± 8] .ρ .
 ἀράκωι μ, (γίνονται) ρ.
 [. . . .] ρ, σχοι(νία) ε, ἀναγρ() Ἰάσωνος, βα(σιλική), ρ, ἀφ' ὄν·
 [τῆς τῶ]ν τέκνων τοῦ βα(σιλέως) ι· γε(ωργός) Ἀντίφιλος (πυρῶι) . . [± 2], (γίνονται)
 [ι].
- 16 [κλ(ήρου) τοῦ Ἀλ]εξιά(νδρου) Ἀνδρονίκου τοῦ Κόνωνος [ι]ε λ· γε(ωργός) ο . (),
 ἀράκωι ε λ.
 [κα(ταλείπονται) ἐν μισ(θώσει) πδ λ] ἀν(ὰ) β λ σια δ', ὑποθή(κης) (πυροῦ) ρνζ λ,
 κ(ριθῆς) (αἷ) (πυροῦ) κ, ὀλ(ύρας) (αἷ) (πυροῦ) κ . λ, κ . () ι
 [± 7] . . κζ (ἔτους) ι κε κς (ἔτους) ε ιβ λ, . . κζ (ἔτους) β ε, (γίνονται) ιε μα λ.
 [± 10] ζζ λ ρξη σ'· γε(ωργός) Ἀρισταγόρας καὶ οἱ μέτοχοι
- 20 κε λ, ὀλ(ύραι) κβ λ νς δ', χό(ρτωι) κβ νε, (γίνονται) ξζ λ [ρ]ξη λδ'.
- Verso
 ↓
 I [- - -] νησ', γενή(ματος) ρπζ γ'ία', ση(σάμου) λς γ'ία', σνε,
 [- - -] σοη εκφο(ρι-) ση(σάμου) ερη() ζ, (γίνονται) ψπε λιβ'.
 (vac.)
 [- - -] γ' . . σησά(μου) μδ δ', ροζ,
 4 [- - - ι²]β', διαφο() σησά(μου) σκε λ,
 [- - -] σξδ λ, (γίνονται) Ασηιβ'.
 (vac.)
 [- - -] σησά(μου) ιη λδ', ρλα δ', χό(ρτου) σπαρ(έντος) καὶ
 [- - -]ς', εκφο(ρι-) σησά(μου) ερη() ιε, (γίνονται) υφα δ'.
 Π.8 λα (ἔτους) [- - -]

λ (ἔτους) [- - -]

(γίνονται) [- - -]

(γίνονται) [- - -]

2 ὀ pap. | σῶ pap. | ἄ pap. | † pap. | λ pap. || 3 ρ pap. | ρ pap. | / pap. || 4 ὀ pap. | σῶ pap. | ἄ pap. | † pap. || 5 ὀ pap. | πᾶ pap. | / pap. | κ pap. | ρ pap. | ρ pap. | / pap. || 6 ὀ pap. | σῶ pap. | β pap. | ἄ pap. | † pap. || 7 β pap. | κ pap. | ρ pap. | ρ pap. | ρ pap. | / pap. || 8 εἰ pap. | σῶ pap. | β pap. | ἄ pap. | † pap. || 9 ποταμοῦ pap. | / pap. | κ pap. | λ pap. | λ pap. || 10 ρ pap. | ρ pap. | ρ pap. | φ pap. || 11 ὀ pap. | / pap. | κ pap. | εμβρ pap. | λ pap. | λ pap. || 12 σῶ pap. | β pap. | ἄ pap. || 13 β pap. | κ pap. | ρ pap. | / pap. || 14 σῶ pap. | ἄ pap. | β pap. || 15 β pap. | ρ pap. | ρ pap. | / pap. || 16 εἰ pap. | ρ pap. || 17 λ pap. | υποθ pap. | ρ pap. | κ pap. | ρ pap. || 18 L (tris) pap. | / pap. || 19 ρ pap. || 20 ρ pap. | ὀ pap. | / pap. || ν^ο 1 γέν pap. | σ pap. || 2 εκ pap. | σ pap. | ερ pap. | / pap. || 3 σησ pap. || 4 διαφ pap. | σησ pap. || 5 / pap. || 6 σησ pap. | ὀ pap. | σ pap. || 7 εκ pap. | σησ pap. | ερ pap. | / pap. || 8, 9 L pap. || 10, 11 / pap.

Recto

“|¹ [...] 8 (*arourai*) (per) 20 (*artabai* di grano), totale ... [...]

|² Adiacente a [...], Ni..., 100 (*arourai*), 5 *schoinia*, ... di Aristides, (*kleros*) di un cavaliere, 100 (*arourai*), di cui ...

|³ il contadino Sisois figlio di Petearmotis (ha coltivato) a grano 60 (*arourai*), a farro 35 (*arourai*), totale 95 (*arourai* / *artabai* di grano).

|⁴ Adiacente a [...], Apollodoros, 100 (*arourai*), 5 *schoinia*, ... di Kassandros figlio di Philoxenos, (*kleros*) di un cavaliere, 100 (*arourai*):

|⁵ [...] ... della fattoria (sono) 5 (*arourai*), di giardino 1/2 (*aroura*), totale 5 + 1/2. Restano 94 + 1/2 (*arourai*): il contadino Ergetes (ne ha coltivate) a grano 64 + 1/2, a cicerchia 30, totale 94 + 1/2 (*arourai* / *artabai* di grano).

|⁶ Adiacente a [...], Ariston, 100 (*arourai*), 5 + 1/16 *schoinia*, di ... (è) 1 + 1/4 (*aroura*), ... di Diodotos figlio di P[a]mphilos, (*kleros*) di un cavaliere, 101 + 1/4 (*arourai*);

|⁷ [di] queste, di ... (è) 1 + 1/4 (*aroura*). Restano 100 (*arourai*): il contadino Plembes e i 7 compagni (ne hanno coltivate) a grano 60, a cicerchia 40, totale 100 (*arourai* / *artabai* di grano).

|⁸ Adiacente a [...], Melanthios, 120 (*arourai*), 6 + 1/8 *schoinia*, di ... (sono) 2 + 1/2 (*arourai*), ... di Diogenes, terra reale, 122 + 1/2 (*arourai*);

- |⁹ [di queste, di ... (sono) $2 + 1/2$,] di terra portata via dall'acqua (sono) $2 + 1/4 + 1/8$, totale $4 + 1/2 + 1/4 + 1/8$ (*arourai*). Ne restano in affitto $117 + 1/2 + 1/8$ ad un tasso di $2 + 1/2 + 1/12$ (*artabai* di grano per *aroura*), (per un totale complessivo di) $304 + 1/12$ (*artabai* di grano).
- |¹⁰ [...] il contadino Semtheus figlio di Horos e i 7 compagni (hanno coltivato) a grano 36 (*arourai*) (per un affitto di) 93 (*artabai* di grano), a lenticchie $43 + 1/4$ (*arourai*) (per un affitto di) $111 + 2/3$ (*artabai* di grano),
- |¹¹ [...] a cicerchia 27 (*arourai*) (per un affitto di) $69 + 1/2 + 1/4$ (*artabai* di grano), a foraggio 1 (*aroura*) (per un affitto di) $2 + 1/2 + 1/12$ (*artabai* di grano), totale $107 + 1/4$ (*arourai*) (per un affitto di) $277 + 1/2$ (*artabai* di grano). Restano di terra inondata durante il 26° anno 10 ... (*arourai*) (per un affitto di) 25 (*artabai* di grano), se ne addebitano $1/2 + 1/4 + 1/20$.
- |¹² Adiacente a [...], ..., 140 (*arourai*), $<7 + 1/2>$ *schoinia*, di ... (sono) 10 (*arourai*), ... di Aleximachos figlio di Lysimachos,
- |¹³ [(*kleros*) di un cavaliere, 150 (*arourai*)], di cui di ... (sono) [10]. Restano 140 (*arourai*): il contadino Ergetes (ne ha coltivate) [...], a cicerchia 40, totale 100 (*arourai* / *artabai* di grano).
- |¹⁴ [Adiacente a ...], ..., 100 (*arourai*), 5 *schoinia*, ... di Iason, terra reale, 100 (*arourai*), di cui:
- |¹⁵ [di terra dei] figli del re (sono) 10 (*arourai*): il contadino Antiphilos (ne ha coltivate) a grano ... [...], totale [10 *artabai* di grano].
- |¹⁶ [Del *kleros* di Al]exandros Andronikos figlio di Konon (sono) [10] $5 + 1/2$ (*arourai*): il contadino ... (ne ha coltivate) a cicerchia $5 + 1/2$.
- |¹⁷ [Restano (di *arourai*) in affitto $84 + 1/2$] ad un tasso di $2 + 1/2$ (*artabai* di grano per *aroura*) (per un totale complessivo di) $211 + 1/4$ (*artabai* di grano). Di *hypotheke* (sono) di grano $157 + 1/2$ (*artabai*), di orzo equivalenti in grano (sono) 20 (*artabai*), di farro equivalenti in grano (sono) $2... + 1/2$ (*artabai*), di ... (sono) 10 (*artabai*)
- |¹⁸ [...] del 27° anno (sono) 10 (*arourai*) (per) 25 (*artabai* di grano), del 26° anno sono 5 (*arourai*) (per) $12 + 1/2$ (*artabai* di grano), ... del 27° anno 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), totale 15 (*arourai*) (per un affitto di) $41 + 1/2$ (*artabai* di grano).
- |¹⁹ [...] $67 + 1/2$ (*arourai*) (per) $168 + 1/6$ (*artabai* di grano): il contadino Aristagoras e i compagni

|²⁰ ... 30, a farro $22 + 1/2$ (*arourai*) (per) $56 + 1/4$ (*artabai* di grano), a foraggio 22 (*arourai*) (per) 55 (*artabai* di grano), totale $67 + 1/2$ (*arourai*) (per un affitto di) [1] $68 + 1/2 + 1/4$.”

Verso

I “|¹ [...] $58 + 1/6$, di prodotti agricoli $187 + 1/3 + 1/11$, di sesamo $36 + 1/3 + 1/11$,
255,

|² [...] 278 di ... di sesamo ... 7, totale $785 + 1/2 + 1/12$.

|³ [...] $1/3$... di sesamo $44 + 1/4$, 177,

|⁴ [...] $1/1^3$ 2, ... di sesamo $225 + 1/2$,

|⁵ [...] $264 + 1/2$, totale 1288 $1/12$

|⁶ [...] di sesamo $18 + 1/2 + 1/4$, $131 + 1/4$, di foraggio seminato e

|⁷ [...] $1/6$, ... di sesamo ... 15, totale $491 + 1/4$.

II |⁸ 31° anno [...]

|⁹ 30° anno [...]

|¹⁰ totale [...]

|¹¹ totale [...]

Recto

1. Il primo rigo leggibile chiudeva verosimilmente una voce iniziata nella colonna precedente. Le informazioni in merito sono andate quasi del tutto perdute: tutto ciò che possiamo dire è che il terreno considerato doveva essere un lotto di terra reale (infatti i numeri annotati sono due), e che il tasso d'affitto richiesto era di $2 + 1/2$ *artabai* di grano per *aroura*.

2-3. Questi righe contengono la registrazione di una cleruchia di 100 *arourai* (cf. l. 2, ρ). Il taglio del papiro sul margine sinistro ci ha privato della specificazione dell'orientamento seguito dallo scriba – in altre parole, non si può stabilire se l'indagine procedesse verso ovest come nel PUL I 8 recto oppure seguendo un'altra direzione. Anche il nome che, in tutte le voci, occupa la seconda posizione è troppo confuso per essere riconosciuto. Alla l. 3 si trova un resoconto dettagliato della coltivazione: viene specificato il nome dell'agricoltore (Σιστοῖς Πετειαρμώτου) e poi si precisa quante *arourai* sono state seminate con quali prodotti.

2. [. . . ἔ]χό(μενος): trovandosi in abbreviazione, non è possibile essere del tutto sicuri del caso e del genere da attribuire al participio. Tuttavia nella maggior parte delle trascrizioni esso è concordato con termini sottintesi quali ἄρουραι o γῆ o ancora κλῆρος. Qui ipotizzo che vada rispettata la concordanza col termine ἵπ(πικός), di certo da intendere al nominativo perché in tale caso appare declinato alla l. 24 del PUL I 8 recto.

σχοι(νία) ε: trattandosi di una misura lineare, nei *land surveys* la presenza degli *schoinia* è da ricollegarsi alla lunghezza dei lati del campo considerato – cf. ad esempio PTebt I 87, ll. 5-6 ([TM 3723], Arsinoites, 116-115 a.C.), dove la loro annotazione serve per il calcolo della superficie. È tuttavia singolare, sotto questo punto di vista, che in entrambi i frammenti lo scriba si limiti a fornire un solo numero: non si può calcolare l'area di una qualsiasi figura conoscendo la lunghezza di uno solo dei suoi lati. Salvo che in due casi: o tutti i campi registrati in questo *perichoma* sono di forma quadrata – il che, oltre ad essere improbabile, è comunque smentito dal fatto che in questo conto il quadrato degli *schoinia* non equivale mai al totale delle *arourai* registrate, come ci aspetteremmo in tale eventualità; oppure tutti i campi registrati nel *perichoma* devono avere la stessa larghezza, magari perché delimitati da due canali paralleli. In tal senso, un altro dettaglio è molto indicativo: il rapporto tra il numero delle *arourai* e quello degli *schoinia* è costante ed equivale sempre a 20. Considerando che i campi indagati sono adiacenti gli uni agli altri, tale coincidenza può trovare una spiegazione immaginando che essi condividessero un lato comune della misura di 20 *schoinia*. Essendo la lunghezza di questo lato sempre la medesima, lo scriba potrebbe aver considerato superfluo precisarlo di volta in volta, lasciandolo quindi sottinteso. La diversa ampiezza dei lotti in tal caso sarebbe stata determinata dalla misura del secondo lato necessario per il calcolo dell'area, che è in effetti variabile e che viene puntualmente annotato.

ἀναγρ() Ἀριστίδου: troviamo a questo punto la prima di una serie di abbreviazioni piuttosto insolite, riscontrabile anche alle ll. 4, 6, 8, 12, 14 (e, nel PUL I 8, alle ll. 6, 22 e 24). In entrambi i frammenti essa è seguita da un nome proprio declinato al genitivo, che non corrisponde mai a quello al nominativo menzionato in precedenza. Nessuno degli altri *land surveys* pubblicati riporta qualcosa di simile e – più in generale – nemmeno i papiri documentari di altra tipologia. In ogni caso, la sua somiglianza con l'abbreviazione usata per ἀν(ἀ) (cf. l. 17 e PUL I 8 recto, l. 10) permette di interpretarla come una forma del verbo ἀναγράφω – forse ἀναγρ(άφεται), ἀναγρ(αφόμενος) o ἀναγρ(αφομένου) – nel senso generale di «*kleros* registrato a nome di Aristides»: si tratta infatti di un termine tecnico ricorrente nei documenti relativi alla concessione di terreni (cf. ARMONI, *Studien zur Verwaltung* cit., S. 185 e 199-200). Più difficile è, alla luce di questo, interpretare il nome declinato al nominativo che viene annotato all'inizio delle varie voci. Forse è lecito intenderlo come il nome permanente del *kleros* (cf. M. DREW-BEAR, *Le nome Hermopolite: toponymes et sites*, Missoula 1979, pp. 381-383) e dunque come un'indicazione topografica ulteriore per individuarne più facilmente la posizione; tuttavia la formula ἔχο(μένη) + nome al nominativo ricorre anche nelle indagini relative a porzioni di terra reale (ad es. PUL I 8 recto, l. 6), e questo rende piuttosto ambiguo il suo significato.

(ὦν). πρ. : la parte finale del secondo rigo appare alquanto confusa a causa sia dell'inchiostro quasi completamente cancellato sia della rottura verticale che taglia le poche tracce ancora superstiti. In ogni caso, dal momento che le *arourai* complessive del campo indagato sono 100 (ρ) mentre nel rigo successivo ne verranno considerate solo 95 (ρϵ), possiamo immaginare che a questo punto lo scriba abbia in qualche modo precisato che 5 *arourai* dovevano essere sottratte al totale. La prima traccia identificabile è quella di un segno verticale che, alla sua estremità inferiore, si incurva ad uncino verso l'alto: esso risulta compatibile con il simbolo usato come abbreviazione di ὦν, cf. PTebt I 120, l. 31 e seguenti ([TM 3756], Tebtynis, 97-64 a.C.) – questa soluzione soddisfa peraltro anche la logica del passaggio («delle quali», in riferimento alle *arourai* appena conteggiate). Gli altri residui di inchiostro sono più difficilmente interpretabili: dopo un primo segno dubbio si può però riconoscere abbastanza agevolmente un *pi*. La lettera che lo precede è incurvata a mezzaluna: potrebbe trattarsi di un *sigma*, ma non si può escludere che in origine fosse uno *upsilon*, che in effetti lo scriba realizza spesso come un piccolo cappio (cf. l. 3, il primo *upsilon* di πυροῦ). A questo punto, considerando lo spazio disponibile e la terminologia cui fa ricorso normalmente lo scriba, si possono avanzare due proposte di lettura e ricostruzione del passo:

- a) (ὦν) σπρ[ρίμου ρϵ], «delle quali (*arourai*), di terra seminata (sono) 95»;
- b) (ὦν) ὑπο[λό(γ)ου] ε, κα(ταλείπονται) ρϵ], «delle quali (*arourai*) di *hypologos* (sono) 5, ne rimangono 95».

3. πυροῦ: questo è l'unico caso in cui compare per intero il termine relativo ad una coltivazione al genitivo. In tutti gli altri casi in cui si evita l'abbreviazione (PUL I 7, ll. 11, 13 e 16; PUL I 8, ll. 2, 5, 11, 19, 20, 21 e 25) viene usato invece il dativo.

4-5. Il secondo campo considerato è quello di Kassandros. Si tratta sempre del *kleros* di un cavaliere (viene infatti qualificato come ἵππικός) ampio 100 *arourai*. All'interno di questo *kleros* sembrano esserci stati una fattoria (ἐποίκιον), la quale occupava 5 *arourai*, e un giardino (παράδεισος) di mezza *aroura*.

5. [± 3]χο() ἐποίκιου ε, παρα(δείσου) λ, (γίνονται) ε λ: la lettura della parola ἐποίκιον non è del tutto certa. L'aspetto della seconda lettera ricorda in tutto e per tutto quello di un *pi*, con gli elementi verticali visibilmente arricciati. Una lettura alternativa, per quanto paleograficamente più difficile, potrebbe essere ἐνοικίου, cioè «di affitto (sono) 5 (*artabai*)». L'ambiguità del passo è accentuata dal fatto che la parola precedente è tagliata dalla lacuna: dopo di essa si vede a stento un segno che si può interpretare come χο(), ma non è chiaro se si possa intenderlo come una parola a sé stante – solitamente χο() è la forma contratta di χόρτος, «foraggio» – oppure se altre lettere precedessero la lettera *chi* a formare una parola più lunga. Di solito nei registri, nei conti, nei rapporti sulle coltivazioni e in altri documenti analoghi per contenuto, il termine ἐποίκιον è preceduto da

un nome declinato al genitivo, verosimilmente il proprietario o un semplice toponimo, cf. per esempio PPetr III 99, l. 17 ([TM 7743], Arsinoites, 249-248 a.C.): Νεχ[θε]νίβ[ι] Σεμθέως τῶι ἐκ τ[οῦ Φ]ιλόνικου ἐποικί[ο]υ. In questo caso, dunque, potremmo immaginare che il gruppo $[\pm 3]\chi\omicron()$ superstite fosse parte del nome che si usava per identificare la fattoria – nome purtroppo perduto.

γε(ωργός) Ἐργέτης: questo nome ricorre due volte all'interno del PUL I 7 (cf. anche l. 13), dunque la lettura è certamente corretta; tuttavia esso risulta altrimenti inattestato (per altri nomi inattestati cf. PUL I 8, ll. 15 e 20). In PCairZen IV 59710 + 59711, col. III, l. 44 ([TM 1337], Philadelphia, 263-229 a.C.) è attestato un genitivo Ἐργέτου da Ἐργέτης, rispetto al quale Ἐργέτης potrebbe essere una forma con semplificazione della doppia².

6-7. Registrazione del *kleros* del cavaliere Diodotos.

7. βου() α δ': questa voce, che va ad inserirsi tra la misura delle dimensioni del campo e l'ipotetica indicazione delle proprietà confinanti, ricorre in tre diverse registrazioni (ll. 6-7, 8-11 e 12-13). Il numero che le viene associato (qui $\alpha \delta' = 1 + 1/4$) sembra indicare una quantità di *arourai*, dal momento che ne influenza il totale complessivo a fine rigo (che, a dispetto delle 100 iniziali, diventano appunto $101 + 1/4$). Tuttavia, queste *arourai* aggiuntive non risultano in nessun caso coltivate: nel riepilogo seguente, infatti, esse vengono subito detratte dalla superficie del lotto, per la quale è previsto il solito resoconto sulla produzione. È quindi piuttosto evidente che tale abbreviazione servisse ad indicare una qualche categoria di *hypologos*: alla luce di questo, è altamente probabile che il termine completo fosse βουνός, «collina, altura» (cf. UPZ II 218 [TM 3620], Tebe, 131-130 a.C.).

8-11. La voce successiva registra la situazione di un lotto di terra reale (βασιλική γῆ) associato al nome Melanthios e al *basilikos georgos* Diogenes. La sua superficie complessiva è di 120 *arourai*, escludendone altre $2 + 1/2$ di βου() – dunque forse relativa alla medesima collina della voce precedente (cf. *supra*, nota alla l. 7). Un'altra porzione di $2 + 1/4 + 1/8$ *arourai* è però da detrarre perché risulta dilavata dall'acqua (ποταμοφορήτου, l. 9). La superficie effettivamente coltivabile rimane dunque di $117 + 1/2 + 1/8$ *arourai* (ριζ ζή', l. 9), sulle quali viene imposto un tasso d'affitto di $2 + 1/2 + 1/12$ *artabai* di grano per *aroura*.

9. τδ ιβ': le cifre si leggono più che chiaramente e tuttavia non risultano matematicamente corrette. Moltiplicando il numero delle *arourai* ($117 + 1/2 + 1/8$) per il tasso d'affitto previsto ($2 + 1/2 + 1/12$), si dovrebbe ottenere come risultato $303 + 1/2 + 1/4 + 1/20$. Il numero annotato

² Sul fenomeno cf. MAYSER-SCHMOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri* cit., S. 215.

dallo scriba ($304 + 1/12$) appare dunque come un errore – di copiatura, forse, oppure dovuto alla difficoltà nel calcolo di frazioni piccole e “scomode” come $1/12$.

11. (γίνονται) ρζ δ' σοζ ζ: Semtheus e i suoi compagni contadini (l. 10) risultano aver lavorato solamente $107 + 1/4$ *arourai* delle $117 + 1/2 + 1/8$ totali. Di nuovo, però, sembra che lo scriba abbia avuto problemi a stabilire la quota delle *artabai* d'affitto: infatti esse avrebbero dovuto essere solo $277 + 1/16$ (σοζ ις').

κα(ταλείπονται) ἐμβρό(χου) κς (ἔτους) ι . κε, ἔλο(ιπογραφήθησαν) ζδ'κ': le *arourai* rimanenti sono qualificate come ἐμβρόχου, «di terra inondata». Il segno successivo allo *iota* non è chiaramente decifrabile: tuttavia, stando ai calcoli, esso dovrebbe equivalere alla frazione $3/8$. Normalmente tale valore si trova espresso come δ'η', cioè dalla somma $1/4 + 1/8$, ma è possibile che qui lo scriba abbia commesso un errore di copiatura, annotando un segno non altrimenti perspicuo. Rispetto a queste $10 + 3/8$ *arourai*, l'affitto ammonterebbe a $26 + 1/2 + 1/4 + 1/20$. Nel papiro lo scriba ne conta 25 (κε) e poi ne addebita ancora per $1/2 + 1/4 + 1/20$ (ζδ'κ' – quest'ultimo segno è molto confuso, ma è compatibile con il valore numerico necessario per far quadrare i conti). Rimarrebbe sospesa 1 *artaba*: è improbabile che il rigo continuasse oltre il ritaglio, perché lo scriba aveva materialmente esaurito lo spazio a disposizione – le ultime cifre si trovano già 2 cm oltre il margine della colonna e nel PUL I 8 recto la distanza tra una colonna e l'altra non supera mai i 2,5 cm. Resta da considerare l'eventualità di un errore di calcolo o copiatura da parte dello scriba – il κε, in questo caso, dovrebbe essere corretto in κς, oppure le *artabai* addebitate dovrebbero essere α ζδ'κ'. Sotto questo punto di vista può essere interessante notare come l'*epsilon* dell'abbreviazione ἔλο(ιπογραφήθησαν) si trovi leggermente più in basso rispetto alle altre lettere del rigo, come se effettivamente in quel punto lo scriba avesse fatto confusione e si fosse trovato costretto a correggersi; il fatto che l'ammanco riguardi o la cifra immediatamente prima rispetto all'abbreviazione o quella immediatamente dopo potrebbe non essere, quindi, casuale.

12-13. L'ampio *vacat* (forse da mettere in relazione ad un cambio di direzione o di *perichoma*) è seguito da una porzione di papiro molto danneggiata e di difficile lettura. La prima voce segue fondamentalmente la stessa struttura delle due precedenti, ma si possono notare alcune mancanze: innanzitutto è da aggiungere il numero degli *schoinia*, che lo scriba ha dimenticato di segnare (l. 12) assieme alla specificazione della categoria fiscale cui appartiene il lotto considerato (un *kleros*, visto che si ha a che fare con numeri singoli), e al totale ricapitolativo delle *arourai*. È possibile che tali specificazioni siano state spostate al rigo successivo per mancanza di spazio – e che siano andate perdute a causa della lacuna che ne interessa la parte iniziale.

12. Ἀντιφῶντος: le tracce di inchiostro consentono di leggere il genitivo Ἀντιφῶντος; per quanto ci si aspetti un nome declinato al nominativo, oscillazioni tra casi non sono rare nelle liste (cf. per esempio l'alternanza di genitivo e dativo nella registrazione delle colture seminate, l. 3).

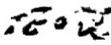
13. [ἴπ(πικός), ρν,] ὧν βου() [ι]. κα(ταλείπονται) ρμ: come spiegato poco sopra, c'è la possibilità che lo scriba abbia eccezionalmente annotato all'inizio di questo rigo l'indicazione della categoria fiscale del terreno indagato e l'ammontare complessivo delle *arourai*. Il numero di queste ultime, 150 (ρν), è dato dalla somma delle *arourai* segnate al rigo precedente (ρμ = 140) e delle dieci (ι) relative all'abbreviazione βου(), verosimilmente in riferimento alla stessa collina menzionata alle ll. 6 e 8 (cf. *supra*), che – come al solito – costituiscono però una voce a parte da detrarre subito.

(γίνονται) ρ: al totale finale andrebbe aggiunto un *μμ*, in modo da ottenere il numero 140 (ρμ). Non sembra infatti possibile che il rigo successivo presentasse qualche integrazione in merito, dal momento che non c'è abbastanza spazio in lacuna per ammettere altro testo se non la consueta formula introduttiva di una nuova voce.

14-20. Il frammento si chiude con una registrazione relativa ad un lotto di terra reale – decisamente la più danneggiata e quindi la più difficile da integrare. Il terreno copre complessivamente 100 *arourai*, delle quali però 10 sono identificate come γῆ τῶν τέκνων τοῦ βασιλέως (l. 15) e 5 + 1/2 come *kleros* di un tale di nome Alexandros (l. 16). Sulle rimanenti 84 + 1/2 viene applicato un affitto pari a 2 + 1/2 *artabai* di grano per *aroura*, per un totale di 211 + 1/4 *artabai* (σια δ', l. 17). Purtroppo l'incompletezza dei calcoli dovuta alle numerose lacune e una certa imprecisione dello scriba, che con ogni probabilità ha copiato male i numeri da altri documenti di cui si serviva per stendere il resoconto, non permettono la quadratura delle singole voci di ricapitolazione. Il tasso d'affitto registrato è comunque diverso rispetto a quello che viene conteggiato all'inizio del PUL I 8 recto, il che significa senz'ombra di dubbio che i due frammenti non sono consecutivi.

15. [τῆς τῶ]ν τέκνων τοῦ βα(σιλέως) ι: si trattava di porzioni di βασιλικὴ γῆ, gestite da ufficiali chiamati *προστάται*, i cui affitti servivano al mantenimento dei figli del re. Questi ultimi, in un secondo tempo, potevano alternativamente continuare a godere dello sfruttamento diretto dei proventi oppure potevano destinarli a loro volta alla propria progenie. Sono due i paralleli più interessanti relativamente a questa categoria di terra, entrambi provenienti dall'Arsinoites. Il primo è PPetr III 97 ([TM 7552], Philadelphiea (?), 214-205 a.C.), un rapporto sulla coltivazione del villaggio. Alla l. 10 vi si legge: καὶ τῆς ἐν προσόδω τῶν τέκνων τοῦ βασιλέως κε. Il secondo, meno stretto ma più vicino cronologicamente, è offerto da PTebt I 87 ([TM 3723], Arsinoites, 116/115 a.C.), un *land survey* dove la dicitura τῆς ἐν προσόδω (l. 1) viene usata come forma

abbreviata di τῆς ἐν κειχωρισμένῃ προσόδῳ, una categoria di terra i cui proventi erano destinati a scopi particolari. La stessa categoria è presente anche nel PUL I 8 recto, l. 8 (cf. *infra*).

16. γε(ωργός) ο .(): di norma la formula ricorrente in entrambi i frammenti prevede l'abbreviazione γε(ωργός) seguita dal nome proprio del contadino citato, cf. ad esempio l. 15, γε(ωργός) Ἀντίφιλος. In quest'unico caso, invece, si può leggere un'ulteriore abbreviazione, qui riprodotta: 

Non si può escludere che si tratti effettivamente del nome proprio del contadino, ma è difficile immaginare un nome attestato compatibile con le lettere rimanenti, per di più sufficientemente comune e diffuso da poter essere abbreviato dopo la seconda lettera; né, d'altro canto, risulta più semplice sciogliere l'abbreviazione altrimenti. Sono due le ipotesi che avanzo:

a) γε(ωργός) ὁμ(οίως), da intendersi come «il medesimo contadino (di prima)». In questo caso, insomma, lo scriba segnalerebbe che il contadino che si occupa del *kleros* di Alexandros è lo stesso Antiphilos incaricato della lavorazione della γῆ τῶν τέκνων τοῦ βασιλέως (l. 15), cf. per paralleli BGU VII 1613, col. II, l. 2 ([TM 9518], Philadelphèia, dopo 69/70 d.C.);

b) γε(ωργός) ὁ α(ὐτός), «il contadino (è) egli stesso», ovvero è Alexandros in persona ad occuparsi della coltivazione del proprio *kleros*, cf. per paralleli PTeht IV 1110, l. 95 ([TM 3376], Kerkeosiris, 115 a.C.) e PTeht IV 1146, l. 27 ([TM 3916], Kerkeosiris, 115-113 a.C.).

Entrambe sarebbero logicamente soddisfacenti. Le riserve nascono dal fatto che, in ogni caso, è difficile adattare la lettera successiva all'*omicron* alla lettura di un *mu* o di un *alpha*: sembra più agevole paleograficamente la lettura di un *kappa*. Non si può negare, d'altro canto, che la traccia sia stata scritta in modo piuttosto approssimativo, come di norma accade quando lo scriba ha a che fare con abbreviazioni che considerava di immediato riconoscimento.

17. [κα(ταλείπονται) ἐν μισ(θώσει) πδ ϛ]: la prima parte dell'integrazione si può ricostruire sul modello della l. 9. Al totale delle *arourai* si può giungere in due modi. O si procede sottraendo alle 100 di partenza quelle destinate alla γῆ τῶν τέκνων τοῦ βασιλέως ($\iota = 10$) e quelle del *kleros* di Alexandros Andronikos ($\epsilon \rho = 5 + 1/2$), dunque 100 meno $15 + 1/2$, oppure dividendo il totale delle *artabai* di grano registrate subito dopo la lacuna (σῖα δ' = $211 + 1/4$) per il tasso d'affitto che ammonta a $2 + 1/2$ *artabai* per *aroura*. In entrambi i casi il risultato è il medesimo, ovvero $84 + 1/2$ (πδ ϛ).

κ(ριθῆς) (αἰ) (πυροῦ) κ, ὀλ(ύρας) (αἰ) (πυροῦ) κ. ϛ: per le produzioni cerealicole e leguminose, di gran lunga prevalenti in Egitto, le imposte e gli affitti erano calcolati in *artabai* di grano per *aroura*, come si è più volte ripetuto. In realtà nella pratica i pagamenti potevano essere effettuati anche in *artabai* di orzo, farro o altro, ma l'ammontare di queste ultime doveva essere equiparato al valore delle equivalenti *artabai* di grano: cf. PTeht I 68, l. 6 ([TM 3704], Kerkeosiris, 116 a.C.). La

sopracitata espressione indica dunque il corrispondente in grano di una quantità prevista di *artabai* di altri prodotti. L'ammontare del grano equivalente per il farro non è del tutto chiaro. A una prima lettura, lo scriba sembrerebbe aver annotato κη ζ, cioè 28 1/2, ma questo non torna matematicamente. Il numero corretto dovrebbe essere 23 1/2 1/4, dunque κγ ζ δ', che paleograficamente non corrisponde. Delle due l'una: o lo scriba ha calcolato male l'equivalenza tra grano e farro, o – più probabilmente, considerando che simili errori abbondano in questa parte del resoconto – deve aver riportato male dati che lui stesso o qualcun altro aveva registrato su altri documenti, di cui si era servito per redigere questo *land survey*.

κ.() ι: lo stesso segno (quasi una sequenza di due κ approssimativamente tracciati di cui il secondo sormontato da un trattino orizzontale) si riscontra anche alla l. 10 del PUL I 8 recto, in un contesto perfettamente analogo, cioè la specificazione dettagliata delle quantità di prodotti richieste per il pagamento dell'affitto di un lotto di terra reale. Il significato di questa abbreviazione, sempre annotata in ultima posizione, dopo gli importi previsti per altre colture comuni, sembra potersi spiegare grazie ad alcuni paralleli identificati in diversi papiri dell'Università di Trier che sono in fase di pubblicazione. In essi, l'abbreviazione – che pure non mi è possibile sciogliere con certezza – indica sicuramente un'imposta supplementare pari a 1/20 (dunque il 5%) del totale, che serviva per coprire la differenza tra le due diverse tipologie di *artaba* in uso, quella di 40 *choinikes* (solitamente usata per i pagamenti di affitti e tasse) e quella di 42 *choinikes*, di riferimento invece per la vendita del grano, vedi anche PUL I 8 recto, l. 10.

Va segnalato che in questi rigi lo scriba sembra aver copiato in modo piuttosto disattento il modello o i documenti di cui si è servito per redigere il resoconto: il totale corretto avrebbe dovuto essere infatti 10 + 1/4 *artabai*, dunque ι δ'. Simile disattenzione si riscontra anche nel totale al rigo successivo, dove si registrano 41 + 1/2 *artabai* invece che 42 + 1/2. Cfr. anche *infra*, n. alla l. 19.

18. Dopo la lacuna (dove possiamo immaginare la parte finale della registrazione della *hypotheke* iniziata al rigo precedente) troviamo un ulteriore calcolo, scandito però da una sequenza temporale: lo scriba prende in considerazione un biennio (il 27° e il 26° anno, e poi di nuovo il 27°) e registra alcune quantità di *arourai* (10, 5, 2) e di corrispondenti *artabai* (a un tasso di 2 + 1/2, dunque 25, 12 1/2, 5) che somma poi insieme in un totale da sottrarre alla terra ἐν μισθώσει di cui aveva dato nota poco sopra (l. 17, 84 1/4). Benché la comprensione esatta delle voci che descrivono tali quantità sia ostacolata dalle lacune e dalla decifrazione ardua di un'abbreviazione, per logica si può interpretare il calcolo su questo rigo come una detrazione dell'*hypologos*, dunque dei terreni che, pur essendo in sé fertili, per quegli anni specifici non sono risultati produttivi per varie ragioni. Anche in questo caso, tuttavia, lo scriba risulta impreciso nel riportare i dati: dopo il γίνονται, infatti, si legge chiaramente ιε μζ ζ, dunque 15 *arourai* e 41 1/2 *artabai*. Ma questo risultato non collima né

con le quantità parziali annotate in precedenza, né con il resto del conto: e infatti, sommando le cifre date, dovremmo ottenere piuttosto 17 *arourai* e 42 1/2 *artabai* (ιζ μβ λ). Come controprova, se prendiamo il numero totale di *arourai* ἐν μισθώσει dato alla l. 17 (πδ δ', 84 1/2) e gli sottraiamo le 17 *arourai* improduttive, otteniamo esattamente le 67 1/2 *arourai* produttive di cui si dà conto al rigo successivo (ξζ λ).

19. [± 10] ξζ λ ρξη ς': il calcolo delle *artabai* corrispondenti alle *arourai* date in questo punto non è corretto a causa della dimenticanza da parte dello scriba del segno per la frazione di 1/2 e dell'aggiunta di una frazione sbagliata, 1/6 invece che 1/4. 67 + 1/2 *arourai* a un tasso di affitto di 2 + 1/2 *artabai* di grano danno appunto 168 + 1/2 + 1/4 *artabai*.

Verso

1. γενή(ματος) ρζ γ'ί'α': il termine γένημα ha una valenza molto generica e, quando si trova senza ulteriori specificazioni (σιτικά o οἰνικά γενήματα, cf. PTebt I 15, ll. 184-185, [TM 3651], Kerkeosiris (?), 118 a.C.), ricorre nel senso piuttosto indistinto di «raccolto, prodotti agricoli». Diventa quindi difficile stabilire in che significato venga usato dallo scriba all'interno di un conto così frammentario; considerando però che la voce del γένημα risulta distinta da quelle relative a sesamo e ricino (monopoli statali) e da quella del foraggio (fondamentale per il rifornimento dei cavalli dell'esercito), è possibile che essa indicasse l'insieme dei prodotti cerealicoli e le leguminose (grano, orzo, lenticchie, fagioli ecc.). A favore di questa interpretazione gioca anche il fatto che i numeri relativi al γένημα sono tendenzialmente i più alti – il che potrebbe essere giustificato se si ammette che in realtà venissero contate sotto tale voce le *artabai* di più prodotti diversi.

ση(σάμου) λς γ'ί'α', σνε: ogni voce relativa al sesamo (senza ulteriori specificazioni) riporta una coppia di numeri, di cui il primo è sempre inferiore al secondo, che è anche l'unico che viene conteggiato. Spiegare questa particolarità non è affatto semplice, anche perché – a causa della mancanza di dati – non si può verificare con sicurezza se tra essi vi sia un rapporto costante fissato per ogni singolo anno. Benché il sesamo sia una pianta in grado di produrre anche due raccolti l'anno (cf. D.B. SANDY, *The Production and Use of Vegetable Oils in Ptolemaic Egypt*, Atlanta 1989, pp. 63-64), non sembra plausibile che i doppi numeri facciano riferimento a questo, anche perché in tal caso ci aspetteremmo quantità analoghe; al contrario, nelle registrazioni la differenza tra la prima e la seconda cifra è sempre notevole. Considerando i paralleli offerti dagli altri documenti editi, possono esserci altre due valide ipotesi di spiegazione: a) il primo numero indica i semi prestati prima della semina, il secondo quelli raccolti e destinati al pagamento delle tasse (cf. PHarrauer 29, [TM 78297], Arsinoites (?), 225-201 a.C.), oppure la registrazione della garanzia versata dai coltivatori in pegno (cf. PTebt IV 1136, [TM 3900], Kerkeosiris, 114 a.C.); b) il primo numero

registra le *artabai* di sesamo raccolte, il secondo quelle di grano equivalenti (cf. P^Tebt III.2 832 [TM 7941], Oxyrhyncha, 200-101 a.C.). Quest'ultima soluzione mi sembra la più convincente. Resta però inspiegabile perché tale doppia entrata si abbia solo ed esclusivamente per il sesamo e non per il ricino (altro monopolio statale) o per le altre produzioni agricole registrate.

2. εκφο(ρι-) ση(σάμου) ερη() ζ: questa formula – che ricorre un'altra volta alla l. 7 – rimane di significato oscuro. Dato che le registrazioni sarebbero relative a pagamenti, è probabile che εκφο(ρι-) stia per ἐκφόριον: questo permetterebbe di dare un senso alle varie entrate, che sarebbero relative a pagamenti effettuati da contadini allo stato. Tuttavia questo legame esclusivo della parola con le altre due – di senso ancora sfuggente – non permette purtroppo di comprendere a fondo l'informazione qui registrata.

4. διαφο() σησά(μου) σκε Ζ: si tratta con ogni probabilità della stessa voce che nel PUL I 8 verso compare più volte nella forma ancora più contratta δι() σησά(μου). L'abbreviazione si può sciogliere con il termine διάφορον, da intendersi come un'imposta sul sesamo – forse identificabile con il διάφορον μέτρου, una tassa supplementare per il «déficit de mesurage» (cf. PRÉAUX, *L'économie royale* cit., p. 132).

8. FRAMMENTO DI *LAND SURVEY* (2)

Sara Marmai

Rispetto al PUL I 7, il recto di questo frammento offre una maggiore disponibilità di testo: le colonne restituite sono in effetti due, anche se solo quella di sinistra è integra, per un totale di 25 righe. Della seconda rimangono solamente i resti di 20 righe identificabili. Analogamente al PUL I 7, anche il verso del PUL I 8 ha conservato due colonne: una è integra, con quattro diverse voci per un totale di 11 righe; l'altra è sfortunatamente mutila e può offrire solamente poche lettere iniziali di 8 righe.

PUL inv. G 219

a. 29,9 × l. 19 cm

Arsinoites o Herakleopolites

TM 967102

TAUV. 10-11

Seconda metà del II sec. a.C.

Recto

→

- I σπορίμου αἰ λοιπαὶ πε δ' σκζ γ' γε(ωργός) Πετοβάστις καὶ οἱ μέ(τοχοί).
σπόρος· (πυρῶι) κχ σς β', φα(κῶι) ι κς β', ὀλ(ύραι) κ νγ γ', ἀράκωι κξ ξς β',
(γίνονται) π σιγ γ'.
ὑπόλο(γος) κεχε(ρσευμένης) ε δ' ιδ, ὧν ἐστίν·
- 4 Πετοβάστις Πάσιτος (πυρῶι) ι κς β', ὀλ(ύραι) κ νγ γ', ἀρ(άκωι) ι κς β',
(γίνονται) μ ρς β'.
Ἄμῶς Πάσιτος (πυρῶι) ιε μ, φα(κῶι) ι κς β', ἀράκωι ιε μ, (γίνονται) μ
ρς β'.
λιβὸς ἐχο(μένη), Ἰπάρχης, τ, σχοι(νία) ιε, ἀναγρ() Πτολεμαίου, βα(σιλική), τε
(πλείω) ε
ἀφ' ὧν· κλ(ήρου) τρῶ Λεωνίδου τοῦ Διονύ(σου), οὗ τὸ λο(ιπὸν) περὶ Τα ., [[λ]μ
γε(ωργός) Θεόφιλος (πυρῶι) κ, ἀρ(άκωι) κ, (γίνονται) μ.
- 8 Τῆς τῶν τέκνων τοῦ βα(σιλέως) ιθ· γε(ωργός) Ἀρίστων (πυρῶι) ε, Κεκῆς (πυρῶι)
δ, (γίνονται) θ. χέ(ρσου) ἀχρή(στου) ι, (γίνονται) ιθ,
(γίνονται) (ἄρουραι) νθ. κα(ταλείπονται) βα(σιλικῆς) σμς, ἀφ' ὧν· κλ(ήρου) τρῶ
κατεχομένου Ἡφαιστίωνος λ· γε(ωργός) Θεόφιλος (πυρῶι) ιε, ἀρ(άκωι)
ιε, (γίνονται) λ.
κα(ταλείπονται) βα(σιλικῆς) σις ἀν(ὰ) β ζ φμ. ὑποθή(κης) (πυροῦ) φε, ὀλ(ύρας)
(αἶ) (πυροῦ) θ δ', κ . () κε λδ' γε(ωργός) Πετειαρμῶ(τις) Ὦρου

- καὶ οἱ μέ(τοχοι) (πυρῶι) ξθ ροβ Ϲ, φα(κῶι) οδ Ϲ ρπς δ', ὀλ(ύραι) η κ, ἀράκωι ξδ Ϲ
 ρξα δ', (γίνονται) σις φμ,
- 12 ὦν ἐστίν·
 Πετσαρμῶ(τις) Ὀρου (πυρῶι) β Ϲ ς δ', φα(κῶι) β Ϲ ς δ', (γίνονται) ε ιβ Ϲ. Απολλω()
 Πτο(λεμαίου) (πυρῶι) ζ ιζ Ϲ, ἀρ(άκωι) γ ζ Ϲ, (γίνονται) ι κε.
 Παποντῶς Φ [- - - (πυρῶι) η Ϲ κα Ϲ]δ', ἀρ(άκωι) [β Ϲ] ς δ', (γίνονται) ια κζ Ϲ.
 Ἄριστων Σιμίου ἀρ(άκωι) ι κε.
 Πετσαρμῶ() Ὀννώ(φριος) (πυρῶι) ε ιβ Ϲ, φα(κῶι) ιε λζ Ϲ, ἀρ(άκωι) ε ιβ Ϲ, (γίνονται)
 κε ξβ Ϲ. Φίλιππος καὶ Ἀμμάτας (πυρῶι) ι κε.
- 16 Ἄρπαῆσις Πλεμβη() (πυρῶι) β Ϲ ς δ', φα(κῶι) ιε λζ Ϲ, (γίνονται) ιζ Ϲ λη Ϲδ'. Ὀρος
 Ἄρμάιος (πυρῶι) β ε, φα(κῶι) γ ζ Ϲ, (γίνονται) ε ιβ Ϲ.
 Παποντῶς καὶ Βῆσις (πυρῶι) β ε, ἀρ(άκωι) β ε, φα(κῶι) ς ιε, (γίνονται) ι κε.
 Ὀννώ(φρις) Πε . νατος (πυρῶι) β ε, φα(κῶι) γ ζ Ϲ, (γίνονται) ε ιβ Ϲ.
 Ἡρακλείδης (πυρῶι) ε ιβ Ϲ, φα(κῶι) δ ι, ὀλ(ύραι) η κ, ἀρ(άκωι) γ ζ Ϲ, (γίνονται) κ
 ν. Ἄρσοις Σεμθέως (πυρῶι) β ε, φα(κῶι) ς Ϲ ις δ', (γίνονται) η Ϲ κα δ'.
 Ὀρίων Κεφάλωνος ἀράκωι θ κβ Ϲ. Θεόφιλος Πτολε(μαίου) (πυρῶι) ιε λζ Ϲ, φα(κῶι)
 [ι] κε, ἀρ(άκωι) ιδ λε, (γίνονται) λθ ρζ Ϲ.
- 20 Ἄριστις Νικοκρεόντος (πυρῶι) ε Ϲ ιγ Ϲδ', φακῶι θ Ϲ κγ Ϲδ', ἀρ(άκωι) ι [κ]ε,
 (γίνονται) κε ξβ Ϲ.
 Ἡρακλείδης Κεφάλωνος ἀράκωι ς ιε τη σις φμ.
 (vac.)
 λιβὸς ἐχό(μενος), Λ[αο]ίτης, ρμ, σχοι(νία) ζ, ἀναγρ() Λαοίτου τοῦ Πτολε(μαίου),
 ἵπ(πικός), ρμ·
 γε(ωργὸς) Ἄριστοκράτης (πυρῶι) μ, κ(ριθῆι) λ, ἀρ(άκωι) ο, (γίνονται) ρμ.
- 24 [. .] ἐχό(μενος) Σώστρατος, ρι, σχοι(νία) ε Ϲ, ἀναγρ() Ἐπιγέ[ν]ου τοῦ Διονύσου,
 ἵππικός, ρι·
 [γε(ωργὸς) ±3]ος (πυρῶι) ι, κ(ριθῆι) ν, χόρτωι ν, (γίνονται) ρι.
- II π[- - -]
 .[- - -]
- 28 [- - -]
 [- - -]
 κ[- - -]
 .[- - -]
- 32 .[- - -]

.[- - -]
 .[- - -]
 φιλ[- - -]
 36 π[- - -]
 φι.[- - -]
 λ[- - -]
 κ[- - -]
 40 τ[- - -]
 ἀφ' [ῶν - - -]
 σι[- - -]
 σ.[- - -]
 44 θ.[- - -]
 .[- - -]

Verso

↓

I [Ῥ]ννώφρει Σισοίτος· λδ (ἔτους), γενή(ματος) γ ς', κί(κιος) α ζ, (γίνονται) δ β'.
 λγ (ἔτους), γενή(ματος) ε, κί(κιος) α ζ, (γίνονται) ς ζ. λβ (ἔτους) ι. λα (ἔτους)
 ς β',
 (γίνονται) κζ ζγ'.
 (vac.)

4 [Ἰ]ππίαι Κλάδου· λε (ἔτους), κζ γ', δι() ση(σάμου) ιζ, (γίνονται) μδ γ'. λδ (ἔτους),
 γενή(ματος) ς ζγ',
 ση(σάμου) β η', ιε ζδ', δι() ση(σάμου) γ γ'ια', (γίνονται) κς. λγ (ἔτους), γενή(ματος)
 νγ,
 ση(σάμου) δ, ις, κί(κιος) γ γ'ια', δι() ση(σάμου) ιβ, (γίνονται) [οβ γ'ια']πδ γ'ια',
 (γίνονται) [ρμβ ζδ'] ρνδ ζδ'.
 (vac.)

[Ἀ]ρπαήσει Τε . . . τος· λδ (ἔτους), γενή(ματος) μθ, κί(κιος) δ ζ, (γίνονται) νγ ζ.

8 λγ (ἔτους), κί(κιος) δ ζ, (γίνονται) νη.
 (vac.)

Πτολεμαίωι Πτολεμαίου, συ()· λε (ἔτους), δι() ση(σάμου) θ. λδ (ἔτους),
 γενή(ματος) ιζ η', κί(κιος) δ δ',

σησά(μου) δ λδ' ίά' λδ δ' ίά', (γίνονται) νε λδ'. λγ (ἔτους), γενή(ματος)
 κ δ', κί(κιος) δ δ', (γίνονται) κδ λ.
 λβ (ἔτους), ση(σάμου) γ δ', κα λιβ', χό(ρτου) σπαρ(έντος) καὶ . . . θ,
 (γίνονται) λ λιβ', (γίνονται) ριθ . . '.

Π.12 οί ίερεῖς [- - -]

κολλ .[- - -]

σεμ[- - -]

συ() [- - -]

16 κ .[- - -]

[- - -]

[- - -]

[- - -]

20 [- - -]

λδ [(ἔτους), - - -]

[- - -]

[- - -]

24 [- - -]

ρο .[- - -]

[- - -]

[- - -]

28 α[- - -]

1 ρ^ε par. | ρ^ε par. || 2 ρ par. | κγ post corr. || φ^α par. | ρ par. | /par. || 3 υπολ^ο par. | κεχ^ε par. || 4 ρ par. | ρ par. | ρ^ο par. | /par. || 5 ρ par. | φ^α par. | /par. || 6 εχ^ο par. | σχ^ο par. | ρ^ο par. | β^ο par. | ρ^ο par. || 7 κ^ο par. | διο^ο par. | λ^ο par. | ρ^ε par. | ρ par. | ρ^ο par. | /par. || 8 β^ο par. | ρ^ε par. | ρ (bis) par. | /par. | χ^ο par. | αχ^ο par. | /par. || 9 ρ^ο par. | κ^ο β^ο par. | κ^ο par. | ρ^ε par. | ρ par. | ρ^ο par. | /par. || 10 κ^ο β^ο par. | ρ^ο par. | υποθ^ο ρ par. | ρ ρ par. | ρ^ε πετεαρ^ο par. || 11 ρ^ε ρ par. | φ^α par. | ρ par. | /par. || 13 πετεαρ^ο par. | ρ par. | φ^α par. | /par. | απολλ^ο π^ο ρ par. | ρ^ο par. | /par. || 14 ρ^ο par. | /par. | ρ^ο par. || 15 πετεεμ^ο ον^ο ρ par. | φ^α par. | ρ^ο par. | /par. | ρ par. || 16 πλεμ^ο ρ par. | φ^α par. | /par. | ρ par. | φ^α par. | /par. || 17 ρ par. | ρ^ο par. | φ^α par. | /par. | ον^ο par. | ρ par. | φ^α par. | /par. || 18 ρ par. | φ^α par. | ρ par. | ρ^ο par. | /par. | ρ par. | φ^α par. | /par. || 19 πτο^ο ρ par. | φ^α par. | ρ^ο par. | /par. || 20 ρ par. | ρ^ο par. | /par. || 22 εχ^ο par. | σχ^ο par. | ρ^ο par. | πτο^ο ρ par. || 23 ρ^ε par. | ρ par. | κ^ο par. | ρ^ο par. | /par. || 24 εχ^ο par. | σχ^ο par. | ρ^ο par. || 25 ρ par. | κ^ο par. | /par. || v^ο 1 L γεν^ο par. | κ^ο par. | /par. || 2 L γεν^ο par. | κ^ο par. | /par. | L (bis) par. || 3 /par. || 4 L par. | ρ^ο par. | /par. | L γεν^ο

pap. || 5 ὄ pap. | ἄ ὄ pap. | /pap. | L γεῖν pap. || 6 ὄ pap. | κ pap. | ἄ ὄ pap. | / (bis) pap. || 7 L γεῖν pap. | κ pap. | / pap. || 8 L κ pap. | /pap. || 9 ὄ pap. | L ἄ ὄ pap. | L γεῖν pap. | κ pap. || 10 σησ pap. | /pap. | L γεῖν pap. | κ pap. | /pap. || 11 L ὄ pap. | χ σπρ pap. | / (bis) pap. || 15 ὄ pap.

Recto

“ |¹ Di terra seminata le restanti (*arourai*) (sono) $85 + 1/4$ (per un affitto di) $227 + 1/3$; il contadino Petobastis e i suoi compagni (l'hanno lavorata).

|² I semi (sono stati usati così): 23 (*arourai*) (coltivate) a grano (per) $206 + 2/3$ (*artabai* di grano), 10 (*arourai*) a lenticchie (per) $26 + 2/3$, 20 (*arourai*) a farro (per) $53 + 1/3$ (*artabai* di grano), 25 (*arourai*) a cicerchia (per) $66 + 2/3$ (*artabai* di grano), totale 80 (*arourai*) (per) $213 + 1/3$ (*artabai* di grano).

|³ L'*hypologos* ... (consiste in) $5 + 1/4$ (*arourai*) (per) 14 (*artabai* di grano), delle quali:

|⁴ Petobastis figlio di Pasis (ne ha coltivate) a grano 10 (per) $26 + 2/3$ (*artabai* di grano), a farro 20 (per) $53 + 1/3$ (*artabai* di grano), a cicerchia 10 (per) $26 + 2/3$ (*artabai* di grano), totale 40 (*arourai*) (per un affitto di) $106 + 2/3$ (*artabai* di grano).

|⁵ Amos figlio di Pasis (ne ha coltivate) a grano 15 (per) 40 (*artabai* di grano), a lenticchie 10 (per) $26 + 2/3$ (*artabai* di grano), a cicerchia 15 (per) 40 (*artabai* di grano), totale 40 (*arourai*) (per un affitto di) $106 + 2/3$ (*artabai* di grano).

|⁶ Adiacente a ovest, Hipparches, 300 (*arourai*), 15 *schoinia*, ... di Ptolemaios, terra reale, 305 (*arourai*) per l'aggiunta di 5,

|⁷ delle quali: del *kleros* di Leonides figlio di Dionysos, del quale il resto (è) presso ..., (sono) [[30]] 40 (*arourai*): il contadino Theophilos (ne ha coltivate) a grano 20, a cicerchia 20, totale 40 (*arourai* / *artabai* di grano).

|⁸ Della (terra) dei figli del re (sono) 19 (*arourai*): il contadino Ariston (ne ha coltivate) a grano 5, (il contadino) Kekes (ne ha coltivate) a grano 4, totale 9 (*artabai* di grano). Di terra secca non utilizzabile (sono) 10 (*arourai*), totale 19 (*arourai*),

|⁹ totale 59 (*arourai*). Restano di terra reale 246 (*arourai*), delle quali: del *kleros* sequestrato di Hephaistion (sono) 30 (*arourai*); il contadino Theophilos (ne ha seminate) a grano 15, a cicerchia 15, totale 30 (*artabai* di grano).

|¹⁰ Restano di terra reale 216 (*arourai*) ad un tasso di $2 + 1/2$ (*artabai* di grano) (per un totale complessivo di) 540 (*artabai* di grano). Di *hypotheke* (sono) di grano

505 (*artabai*), di farro equivalenti in grano $9 + \frac{1}{4}$ (*artabai*), di ... $25 + \frac{1}{2} + \frac{1}{4}$ (*artabai*): il contadino Petearmotis figlio di Horos

|¹¹ e i suoi compagni (hanno coltivato) a grano 69 (*arourai*) (per) $172 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), a lenticchie $74 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $186 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), a farro 8 (*arourai*) (per) 20 (*artabai* di grano), a cicerchia $64 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $161 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), totale 216 (*arourai*) (per un affitto di) 540 (*artabai* di grano),

|¹² delle quali:

|¹³ Petearmotis figlio di Horos (ha coltivato) a grano $2 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $6 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), a lenticchie $2 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $6 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), totale 5 (*arourai*) (per) $12 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano). Apollo(nios)² figlio di Ptolemaios (ha coltivato) a grano 7 (*arourai*) (per) $17 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), a cicerchia 3 (*arourai*) (per) $7 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), totale 10 (*arourai*) (per un affitto di) 25 (*artabai* di grano).

|¹⁴ Papontos (figlio di) Ph[...] (ha seminato) a grano $8 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $21 + \frac{1}{2}$] + $\frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), a cicerchia [$2 + \frac{1}{2}$ (*arourai*)] (per) $6 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), totale 11 (*arourai*) (per) $27 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano). Ariston figlio di Simios (ha seminato) a cicerchia 10 (*arourai*) (per) 25 (*artabai* di grano).

|¹⁵ Peteembes² (figlio di) Onnophris (ha seminato) a grano 5 (*arourai*) (per) $12 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), a lenticchie 15 (*arourai*) (per) $37 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), a cicerchia 5 (*arourai*) (per) $12 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), totale 25 (*arourai*) (per) $62 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano). Philippos e Ammatas (hanno seminato) a grano 10 (*arourai*) per 25 (*artabai* di grano).

|¹⁶ Harpaesis figlio di Peteembes² (ha seminato) a grano $2 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $6 + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano), a lenticchie 15 (*arourai*) per $37 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), totale $17 + \frac{1}{2}$ (*arourai*) (per) $38 + \frac{1}{2} + \frac{1}{4}$ (*artabai* di grano). Horos figlio di Harmaios (ha seminato) a grano 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), a lenticchie 3 (*arourai*) (per) $7 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), totale 5 (*arourai*) (per) $12 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano).

|¹⁷ Papontos e Besis (hanno seminato) a grano 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), a cicerchia 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), a lenticchie 6 (*arourai*) (per) 15 (*artabai* di grano), totale 10 (*arourai*) (per) 25 (*artabai* di grano). Onnophris (figlio di) ... (ha seminato) a grano 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), a lenticchie 3 (*arourai*) (per) $7 + \frac{1}{2}$ (*artabai* di grano), totale 5

(*arourai*) (per) $12 + 1/2$ (*artabai* di grano).

|¹⁸ Herakleides (ha seminato) a grano 5 (*arourai*) (per) $12 + 1/2$ (*artabai* di grano), a lenticchie 4 (*arourai*) per 10 (*artabai* di grano), a farro 8 (*arourai*) (per) 20 (*artabai* di grano), a cicerchia 3 (*arourai*) (per) $7 + 1/2$ (*artabai* di grano), totale 20 (*arourai*) (per) 50 (*artabai* di grano). Arpsois figlio di Semtheus (ha seminato) a grano 2 (*arourai*) (per) 5 (*artabai* di grano), a lenticchie $6 + 1/2$ (*arourai*) (per) $16 + 1/4$ (*artabai* di grano), totale $8 + 1/2$ (*arourai*) per $21 + 1/4$ (*artabai* di grano).

|¹⁹ Horion figlio di Kephalon (ha seminato) a cicerchia 9 (*arourai*) (per) $22 + 1/2$ (*artabai* di grano). Theophilos figlio di Ptolemaios (ha seminato) a grano 15 (*arourai*) (per) $37 + 1/2$ (*artabai* di grano), a lenticchie [10 (*arourai*)] (per) 25 (*artabai* di grano), a cicerchia 14 (*arourai*) (per) 35 (*artabai* di grano), totale 39 (*arourai*) (per) $97 + 1/2$ (*artabai* di grano).

|²⁰ Aristis figlio di Nikokreon (ha seminato) a grano $5 + 1/2$ (*arourai*) (per) $13 + 1/2 + 1/4$ (*artabai* di grano), a lenticchie $9 + 1/2$ (*arourai*) (per) $23 + 1/2 + 1/4$ (*artabai* di grano), a cicerchia 10 (*arourai*) (per) [2]5 (*artabai* di grano), totale 25 (*arourai*) (per) $62 + 1/2$ (*artabai* di grano).

|²¹ Herakleides figlio di Kephalon (ha seminato) a cicerchia 6 (*arourai*) (per) 15 (*artabai* di grano) ... 216 (*arourai*) (per) 540 (*artabai* di grano).

|²² Adiacente ad ovest, Laoites, 140 (*arourai*), 7 *schoinia*, ... di Laoites figlio di Ptolemaios, (*kleros*) di cavaliere, 140 (*arourai*):

|²³ il contadino Aristokrates (ha seminato) a grano 40 (*arourai*), a orzo 30 (*arourai*), a cicerchia 70 (*arourai*), totale 140 (*arourai*/ *artabai* di grano).

|²⁴ Adiacente a [...], Sostratos, 110 (*arourai*), $5 + 1/2$ *schoinia*, ... di Epigenes figlio di Dionysos, (*kleros*) di cavaliere, 110 (*arourai*):

|²⁵ [il contadino ...] (ha seminato) a grano 10 (*arourai*), a orzo 50 (*arourai*), a foraggio 50 (*arourai*), totale 110 (*arourai* / *artabai* di grano).

|²⁶⁻⁴⁴ [...]"

Verso

I |¹ Ad [O]nnophris figlio di Sisois: del 34° anno, di prodotti agricoli $3 + 1/6$, di ricino $1 + 1/2$, totale $4 + 2/3$.

|² Del 33° anno, di prodotti agricoli 5, di ricino $1 + 1/2$, totale $6 + 1/2$. Del 32° anno, 10. Del 31° anno, $6 + 2/3$,

|³ totale $27 + 1/2 + 1/3$.

|⁴ A ... figlio di Klados: del 35° anno, $27 + 1/3$, ... di sesamo 17, totale $44 + 1/3$. Del 34° anno, di prodotti agricoli $6 + 1/2 + 1/3$,

|⁵ di sesamo $2 + 1/8$, $15 + 1/2 + 1/4$, ... di sesamo $3 + 1/3 + 1/11$, totale 26. Del 33° anno, di prodotti agricoli 53,

|⁶ di sesamo 4, 16, di ricino $3 + 1/3 + 1/11$, ... di sesamo 12, totale $[[72 + 1/3 + 1/11]]$ $84 + 1/3 + 1/11$, totale $[[142 + 1/2 + 1/4]]$ $154 + 1/2 + 1/4$.

|⁷ [Ha]rpaesis figlio di ... del 34° anno, di prodotti agricoli 49, di ricino $4 + 1/2$, totale $53 + 1/2$.

|⁸ Del 33° anno, di ricino $4 + 1/2$, totale 58.

|⁹ A Ptolemaios figlio di Ptolemaios, ...: del 35° anno, ... di sesamo 9. Del 34° anno, di prodotti agricoli $17 + 1/8$, di ricino $4 + 1/4$,

|¹⁰ di sesamo $4 + 1/2 + 1/4 + 1/11$, $34 + 1/4 + 1/11$, totale $55 + 1/2 + 1/4$. Del 33° anno, di prodotti agricoli $20 + 1/4$, di ricino $4 + 1/4$, totale $24 + 1/2$.

|¹¹ Del 32° anno, di sesamo $3 + 1/4$, $21 + 1/2 + 1/12$, di foraggio seminato e ... 9, totale $30 + 1/2 + 1/12$, totale $119 + ...$

II |¹² i sacerdoti [...]

|¹³⁻²⁸ ... [...]"

Recto

1-5. Parte finale di una ricognizione iniziata nella colonna precedente (che, si ricorda, non è identificabile con quella superstite del PUL I 7, cf. *supra*, p. 53). Si sta considerando un totale di $85 + 1/4$ *arourai* (πε δ'), delle quali 80 sono state coltivate dai fratelli Petobastis e Amos (40 a testa) con grano, lenticchie e cicerchia, mentre le restanti $5 + 1/4$ non sono state seminate e sono quindi classificate come *hypologos*. Il tasso d'affitto applicato è di $2 + 2/3$ *artabai* di grano per *aroura*, dunque l'importo totale richiesto dalla Corona ammonta a $227 + 1/3$ *artabai* (σκζ γ').

3. ὑπό(λογος) κεχε(ρσευμένης) ε δ' ιδ: il termine ὑπόλογος indicava generalmente la terra non coltivata che, di conseguenza, non era produttiva. Più precisamente esistevano almeno due categorie di *hypologos*: da un lato, quella che si applicava a determinate proprietà del sovrano (ἐν μισθώσει); dall'altro, ἰὺπόλογος ἐκτὸς μισθώσεως. Nel primo caso si aveva a che fare con terreni di per sé non necessariamente improduttivi, ma che, non essendo stati seminati, per l'anno considerato rimanevano infruttuosi. Nel secondo, invece, si aveva a che fare con terreni che non erano mai stati coltivati né lo sarebbero mai stati, perché destinati ad altro scopo (facevano parte di questa categoria ad esempio le strade, i canali ecc.). La differenza fondamentale tra le due

tipologie consisteva dunque essenzialmente nella loro facoltà di essere o meno soggette ad affitto – il che comunque non implicava che l'ὑπόλογος ἐκτὸς μισθώσεως non potesse procurare in altro modo rendite allo stato tolemaico, per esempio attraverso l'imposizione di tasse in denaro. Nel caso specifico le 5 + 1/4 *arourai* in questione dovevano appartenere all'ὑπόλογος ἐν μισθώσει, come testimonia il fatto che lo scriba ne calcola il valore agricolo per detrarlo dal totale delle entrate statali previste (ιδ = 14 *artabai* di grano). Quanto all'abbreviazione κεχε(ρσευμένης), essa è probabilmente da intendere nel senso di «terreno improduttivo che si è seccato / che è stato lasciato incolto», cf. per quest'ultimo significato PTebt I 60, l. 93 ([TM 3696], Kerkeosiris, 117 a.C.).

5. ἀράκωι: la parte finale del termine è realizzata in modo molto approssimativo e frettoloso, come spesso accade nel caso di parole ricorrenti o di facile interpretazione.

6-21. Inizia a questo punto una nuova, lunga indagine, giunta fortunatamente integra. L'appezzamento complessivo è molto ampio e ammonta a ben 305 *arourai* totali (τε, l. 6) le quali sono spartite in tre suddivisioni: il *kleros* di Leonides figlio di Dionysos (40 *arourai* coltivate dal contadino Theophilos con grano e cicerchia, l. 7); la γῆ τῶν τέκνων τοῦ βασιλέως (19 *arourai*, delle quali però solo 9 vengono seminate, perché le restanti sono qualificate come χέρσου ἀχρήστου, «di terra secca non sfruttabile», l. 8); infine, un lotto di 246 *arourai* di βασιλικὴ γῆ (l. 9) date dalle 30 del *kleros* del *katechomenos* Hephaistion (l. 9) più altre 216 (l. 10), affidate alle cure del *basilikos georgos* Petarmotis e dei suoi compagni. Il tasso d'affitto stavolta è di 2 + 1/2 *artabai* di grano per *aroura*, per un totale di 540 *artabai* richieste: ἀν(ὰ) β ἄ φμ, l. 10.

7. οὐ̅ τὸ λο(ιπὸν) περὶ Τα .: accadeva spesso che ad un cleruco venissero concessi più *kleroi* situati in villaggi vicini. In questi casi, lo scriba poteva specificare che il villaggio cui si riferiva la registrazione ospitava solo una parte della proprietà totale ricorrendo a questa formula, οὐ̅ τὸ λοιπὸν περὶ + nome del villaggio, cioè appunto «del quale (*kleros*) il resto (si trova) presso ...». Le lettere che si possono leggere subito dopo il περὶ sono sicuramente *tau* ed *alpha*; la terza lettera è più incerta, ma potrebbe essere un *lambda* leggermente inclinato come conseguenza dell'abbreviazione, o un *gamma*, soluzione che appare paleograficamente più soddisfacente. Nel primo caso, il testo si intenderebbe come περὶ Ταλ(ί), «presso Talei», un villaggio che si trovava nell'Arsinoites, nella divisione di Polemon (cf. P. DAVOLI, *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998, pp. 268-269), oppure περὶ Ταλ(αή)/Ταλ(ή), un quasi omonimo villaggio dislocato invece nel vicino Herakleopolites. Sempre all'Herakleopolites rimanderebbe la seconda possibilità, ovvero che la sequenza vada intesa come Ταγ(), forse per Ταγ(χαις). Questo potrebbe essere un indizio prezioso sulla provenienza dei papiri, perché in genere i *kleroi* suddivisi in villaggi diversi si trovavano comunque all'interno di un'area limitata come poteva essere,

appunto, la stessa divisione (cf. CRAWFORD, *Kerkeosiris* cit, p. 48), lo stesso nòmo, o due nòmi confinanti.

8. Τῆς τῶν τέκνων τοῦ βα(σιλέως) ιθ: cf. PUL I 7 recto, l. 15.

9. (γίνονται) (ἄρουραι) νθ: l'abbreviazione che segue il γίνονται richiama l'aspetto di quella per κλῆρος di qualche rigo sopra (cfr. l. 7). Tuttavia il conto riguarda *arourai* ed è di conseguenza più verosimile che lo scriba abbia qui premesso – eccezionalmente – il simbolo corrispondente.

ἀφ'ὧν κλ(ήρου) τοῦ κατεχομένου Ἡφαιστίωνος λ: il rigo presenta una breve lacuna causata dal gesso che copre l'inchiostro. Le tracce superstiti però si possono integrare come nel testo. Il participio κατεχομένου sta ad indicare che il *kleros* in questione è stato momentaneamente confiscato – cosa che accadeva in genere per il mancato pagamento dei tributi richiesti. Si trattava in altre parole di un sistema di recupero escogitato dallo stato tolemaico: qualora un cleruco (in questo caso Ἡφαιστίων) non potesse versare quanto previsto, il suo *kleros* veniva requisito e sfruttato dalla Corona fino a che egli non avesse trovato le risorse per saldare il debito, e fino a quel momento veniva gestito come se fosse stato effettivamente una proprietà del re (cf. GRENFELL-HUNT-SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I* cit., pp. 555-556).

10. κ () κε ζδ': cf. PUL I 7 recto, l. 17.

12. Prima dell' ὧν ἐστίν si distinguono chiaramente alcuni segni di inchiostro, che tuttavia non sembrano riconducibili a una parola specifica. Sembra probabile che in questo punto lo scriba abbia iniziato a scrivere qualcosa, abbia avuto poi un ripensamento e l'abbia quindi cancellato in modo un po' disordinato, continuando poi con la versione corretta.

13. Απολλω(): non è possibile stabilire con certezza quale fosse il nome qui abbreviato, ma – vista la sua predominante ricorrenza – Ἀπολλώνιος sarebbe una concreta possibilità.

15. Ἀμμάτας: ancora una volta un nome inattestato (cf. anche l. 20 e PUL I 7 recto, ll. 5 e 13).

16. Ἀρπαῆσις Πλεμβη() (πυρῶι) β ζ δ', φα(κῶι) ιε λζ ζ, (γίνονται) ιζ ζ λη ζδ': lo scriba ha qui commesso un evidente errore. Egli registra $6 + 1/4$ *artabai* di grano (ζ δ'), $37 + 1/2$ di lenticchie (λζ ζ), per un totale di $38 + 1/2 + 1/4$ (λη ζδ'), mentre il risultato esatto dovrebbe essere $43 + 1/2 + 1/4$ (μγ ζδ'). A dispetto di questo sbaglio, comunque, nel resoconto complessivo (l. 11) egli mostra di aver tenuto in considerazione l'importo esatto, dunque non possiamo considerarlo un errore di computazione; è più probabile invece sia un semplice refuso avvenuto in fase di copiatura.

17. Ὀνῶ(φρις) Πε . . νατος: il nome è di difficile lettura a causa delle macchie di gesso che coprono questa porzione del papiro. Le tracce d'inchiostro identificabili potrebbero essere compatibili con Πεμῶτος, cf. PTebt I 61, l. 417 ([TM 3697], Kerkeosiris, 117 a.C.).

20. Νικοκρεόντος: nuovamente un nome inattestato (cf. anche l. 15 e PUL I 7 recto, ll. 5 e 13).

22-25. Il frammento si chiude con la registrazione di due cleruchie, caratterizzate dalle stesse dimensioni ragguardevoli che si riscontrano anche nel PUL I 7 recto (140 e 110 *arourai* rispetto alle 40 del *kleros* di Leonides – l. 7 – e alle 30 di Hephaistion – l. 9). I nomi che seguono il participio ἐχόμενος si leggono piuttosto male. Il primo (l. 22) si può integrare facilmente in Λαιοίτης; il secondo (l. 24) è invece Σώστρατος.

24. ἵππικός: si tratta della forma estesa della prevalente abbreviazione ἵπ(), che infatti al rigo 22 (ma cf. anche PUL I 7 recto, ll. 2, 4 e 6) ricorre esattamente nella stessa posizione. Essa coincide insomma con la determinazione della categoria fiscale della terra indagata, qui identificata come una cleruchia. Sulla base di numerosi paralleli si può ipotizzare che l'aggettivo fosse concordato con il sostantivo κλῆρος, qui sottinteso – cf. ad esempio BGU VI 1226, l. 8 ([TM 2660], Oxyrhynchites, 259 a.C.); PBingen 36, l. 9 ([TM 8475], provenienza ignota, 140-139 a.C.); PHels I 11 ([TM 5138], Herakleopolites, 163 a.C.); POxy III 506 ([TM 20638], Oxyrhynchos, dopo il 143 d.C.).

Verso

1-3. I primi tre rigi contengono la prima registrazione intera ricostruibile per il verso e ci permettono di identificare lo schema utilizzato dallo scriba. In questo caso il destinatario risulta Onnophris figlio di Sisois, che ha effettuato pagamenti dal 34° al 31° anno.

2. λβ (ἔτους) ι. λα (ἔτους) ς β': per questi due anni lo scriba annota il totale del versamento senza specificare a quale prodotto si riferisca. Non ci sono paralleli cui ricorrere per dare una spiegazione di tale assenza, ma è plausibile che, in mancanza di precisazioni, si debba sottintendere la parola γένημα – in altre parole, quando non specifica il prodotto, lo scriba farebbe riferimento generico alle altre colture tipiche dell'Arsinoites.

4-6. La seconda voce è riferita ad un contadino il cui nome è andato purtroppo parzialmente perduto ([Ἰ]ππία Κλάδου, l. 4), attivo dal 35° al 33° anno. In questi rigi l'analisi del papiro è resa particolarmente difficoltosa sia dalle condizioni fisiche del frammento sia da correzioni piuttosto confusionarie apportate dallo scriba ai suoi conti. Particolarmente pasticciato è il resoconto del 33° anno: egli prima somma i valori relativi ai prodotti agricoli generici (νγ, «53», l. 5), al sesamo (ις, «16», l. 6) e al ricino (γ γ'ια', «3 + 1/3 + 1/11», l. 6), ottenendo 72 + 1/3 + 1/11 (οβ γ'ια', l. 6) per l'anno in questione, e un totale complessivo per i tre anni di 142 + 1/2 + 1/4 (ρμβ ζδ', l. 6). A questo punto però si rende conto di aver dimenticato di aggiungere al 33° anno la quota relativa al δι() ση(σάμου), equivalente a 12: inserisce quindi *supra lineam* il valore mancante e poi ricalcola i totali. Le sue correzioni sono molto disordinate: egli modifica le cifre in quelle corrette oppure barra quelle errate e riporta quelle giuste al di sopra. Nonostante questa confusione e le pessime

condizioni dell'inchiostro, dal momento che l'errore è stato generato dalla mancanza dell'imposta sul sesamo non è difficile ricostruire il testo: evidentemente il totale corretto per il 33° anno doveva essere $84 + 1/3 + 1/11$ (πδ γ'ια', l. 6), mentre quello complessivo finale ammontava di certo a $154 + 1/2 + 1/4$ (ρνδ λδ', l. 6).

9-11. L'ultima entrata è relativa a Ptolemaios figlio di Ptolemaios, attivo tra il 35° e il 32° anno.

11. χό(ρτου) σπαρ(έντος) καὶ . . . θ: la stessa formula si ritrova anche nel PUL I 7. Purtroppo non si riesce a ricostruire la parola che segue il καί. Nel PUL I 7 infatti essa si trova in lacuna, mentre nel PUL I 8 risulta sfortunatamente illeggibile. È invece plausibile che l'abbreviazione σπαρ() si debba sciogliere in σπαρ(έντος), «seminato».

12. οἱ ἱερεῖς: sulla menzione dei sacerdoti cf. *supra*, p. 60.

9. LETTERA A ZENONE (?)

Mario Capasso, Natascia Pellé

Frammento di papiro di colore beige, mutilo sui lati destro e sinistro, appartenente all'archivio di Zenone. Il margine superiore misura ca. 2,7 cm, il margine inferiore ca. 2,2 cm. Il testo è distribuito su 5 linee, di cui si conserva soltanto la parte centrale. Esso è delineato con inchiostro nero sul lato che verosimilmente è il recto, parallelamente rispetto all'andamento delle fibre. Sul verso, delineato contro le fibre e capovolto rispetto al testo del lato opposto, è il nome del destinatario, mutilo della parte iniziale. La scrittura è una variante meno formalizzata della 'cancelleresca alessandrina'¹. Il bilinearismo è sostanzialmente rispettato (fanno eccezione *kappa*, che lo infrange verso l'alto e verso il basso con il tratto verticale, e *nu*, che lo viola verso l'alto con il secondo tratto verticale). Si tratta di una scrittura veloce e delineata da mano esperta. Le pseudo-legature sono poco frequenti: l'unica costantemente presente riguarda il gruppo $\alpha\iota$ (ll. 1, 2, 3, 4); spesso anche *epsilon* tocca la lettera successiva attraverso il tratto verticale mediano.

Tra le lettere caratteristiche vanno ricordate le seguenti.

- *alpha*, delineato in due forme differenti: in due tempi e con occhiello chiuso e morbido (l. 1) ed in un solo tempo, sistematicamente nella congiunzione $\kappa\alpha\iota$ (ll. 2, 4) e talora anche in altre parole in legatura con *iota* (l. 3). In questa seconda forma l'occhiello diventa una linea obliqua discendente da destra verso sinistra che si lega al successivo *iota* con un tratto orizzontale lievemente ascendente.

- *kappa*, in due tempi, con i due tratti obliqui fusi a formare una curva staccata dal tratto verticale.

- *eta* in un solo tempo, con raccordi spigolosi tra tratti verticali e tratto orizzontale.

- *mu* in un solo tempo, con i tratti obliqui interni fusi a formare una curva con la concavità rivolta verso l'alto.

- *nu* tracciato in un solo tempo, nella così detta "rising form"², con il secondo tratto verticale sporgente al di sopra dell'immaginaria linea di scrittura superiore.

- *omicron* di modulo piccolo, sospeso alla linea immaginaria superiore, con occhiello talora aperto.

- *upsilon*, realizzato in due tempi, con il tratto obliquo destro del calice fuso con il tratto verticale in una linea curva ed il tratto sinistro caratterizzato da un leggero ispessimento nell'estremità sinistra (l. 2).

- *omega* "a gancio", tracciato in un solo tempo.

¹ Vd. G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Studia Erudita, 8, Pisa-Roma 2008, pp. 26-31.

² Vd. P. DEGNI, *La scrittura corsiva greca nei papiri e negli ostraca greco-egizi (IV secolo a.C.-III secolo d.C.)*, «S&C» 20 (1996), p. 53. La denominazione si deve a J.P. GUMBERT, *Structure and Forms of the Letter ν in Greek Documentary Papyri: A Palaeographical Study*, in E. BOSWINKEL-P.W. PESTMAN-P.J. SIJPESTEIJN (eds.), *Studia papyrologica varia*, Papyrologica Lugduno-Batava, 14, Leiden 1965, pp. 1-12.

2. [- - -] Εὐμόλπου: della lettera incerta è visibile solo una piccola parte di un tratto orizzontale (verosimilmente quello intermedio di *epsilon*). Potrebbe trattarsi: a) di un nome di persona; b) di un aggettivo.

a) Il nome Εὐμόλπος è testimoniato in tre papiri documentari greci datati dal II sec. a.C. (P^Tebt III.2 863 [TM 7950]) al III e IV sec. d.C. (cf. P^IFAO II 36 e SB XVIII 13588 [TM 30352 e 32982]), così come da SB I 378 [TM 58439], un'iscrizione su marmo proveniente da Alessandria, di età tolemaica³, che menziona un sacerdote di nome Bagoas, figlio di Eumolpos (Βαγόας Εὐμόλπου ἱερέυς). Il medesimo nome forse va integrato, con Breccia⁴, anche in SB I 5065 [TM 103734], probabilmente non senza legami con SB I 378, come suggerirebbe la presenza del nome Βαγόας e la carica di ἱερέυς. L'Eumolpo eventualmente menzionato nel nostro papiro potrebbe essere una persona cui lo scrivente fa riferimento nel suo testo (*e.g.* περὶ Εὐμόλπου)⁵. Pare improbabile, infatti, che si tratti dello scrivente stesso, il quale avrà scritto il proprio nome nella formula di saluto iniziale (ὁ δεῖνα Ζήνωνι χαίρειν).

b) εὐμόλπου può anche essere il genitivo dell'aggettivo εὐμόλπος, -ον. In tal caso, ci si starebbe riferendo a qualcuno abile nel canto: un artista da ingaggiare per una festa? Va ricordato, a questo proposito, che nei papiri si trovano numerosi riferimenti a spettacoli allietati da canti e danze, sia nelle città sia nei villaggi dell'Egitto greco-romano⁶.

3. ἐπιστεῖλαι: il verbo ἐπιστέλλειν assume nei papiri dell'archivio di Zenone il duplice significato di «ordinare» ed «inviare». Per lo più esso è costruito con l'infinito nel primo caso (vd. ad es. PCairZen III 59342 [TM 985], l. 2), è seguito da un pronome personale nel secondo (vd. ad es. PCairZen I 59036 [TM 696], l. 7; III 59318 [TM 962], ll. 4-5). L'estrema lacunosità del nostro frammento non autorizza affermazioni più precise, ma il fatto che l'infinito aoristo sia seguito da un pronome di seconda persona al dativo induce ad ipotizzare che qui il significato del verbo fosse appunto quello di «inviare, mandare, spedire».

4. La traccia immediatamente prima della frattura potrebbe corrispondere alla parte inferiore di un τ o di un κ.

³ G. BOTTI, *Bulletin épigraphique*, «BSAA» 4 (1902), nr 68; E. BRECCIA, *Iscrizioni greche e latine: n. 1-568, Catalogue Général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie*, Le Caire 1911 (ristampa Osnabruck 1976), nr 136.

⁴ BRECCIA, *Iscrizioni cit.*, nr 529.

⁵ Cf. PCairZen I 59132 [TM 781], l. 1: περὶ Συμβώτ[ο]υ καὶ πρότερόν σοι ἐπέστευα.

⁶ Cf. G. TEDESCHI, *Lo spettacolo in età ellenistica e tardo-antica nella documentazione epigrafica e papiracea*, «PapLup» 11 (2002), pp. 130-147.

[TM 3996]; PKöln IV 187 [TM 3177]; PSI XIV 1402 [TM 5586]; PTebt II 810, 816 e 968 [TM 2941, 2944 e 2949]; SB III 6261 [TM 5130]. Non mancano tuttavia attestazioni simili anche per Oxyrhynchos e per Hermopolis Magna, cf. J.D. THOMAS, *The Administrative Divisions of Egypt*, in D.H. SAMUEL, *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, American Studies in Papyrology, 7, Toronto 1970, p. 466 e n. 9.

ἐδάνε[ισε - - -]: il verbo indica chiaramente la natura del contratto, che, a giudicare dalle scarse tracce del prescritto rimaste nonché di quelle sul verso, doveva essere stato stipulato in forma di συγγραφή, conformemente all'uso, cf. H.-A. Rupprecht, *Untersuchungen zum Darlehen im Recht der graeco-ägyptischen Papyri der Ptolemäerzeit*, Münchner Beiträge, 51, München 1967, S. 24. Pertanto nel prescritto mancante (di cui si può forse stimare la lunghezza in circa 4 linee precedenti la nostra l. 3) doveva essere menzionata la datazione attraverso i regnanti, i sacerdoti eponimi e il giorno del mese insieme al luogo di redazione di cui, come si è visto, è rimasta solo la precisazione conclusiva. Il contratto si apriva poi con la forma narrativa oggettiva. Manca il nome di colui che ha prestato la somma: restano forse solo le due lettere finali del patronimico.

4. Le lettere rimaste suggeriscono l'integrazione τῆς ἐπιγονῆς. D'altra parte la scarsa lunghezza della lacuna non consente d'ipotizzare altra soluzione che Θρᾶιξ. Come già in altri casi, il prestito avviene tra militari (cf. ad esempio BGU VI 1273-1274 [TM 2669-2670]; BGU X 1960-1965 [TM 2396, 2684-2686, 4342 e 5001], del regno del Filopatore, BGU X 1967-1968 [TM 5003-5004], del regno dell'Epifane, tutti dall'Oxyrhynchites); per alcune considerazioni sul significato sociale di contratti simili tra appartenenti ai gruppi dell'epigone, cf. J. BINGEN, *The Third-Century B.C. Land-Leases from Tholthis*, «ICS» 3 (1978), pp. 73-80.

5-6. A contrarre il prestito è anche una donna la quale, come il marito/socio che le funge da tutore, porta l'etnico di Persiana. Purtroppo nome e patronimico sono difficili da leggere. Sul significato dell'espressione Πέρσης/Περσίνη τῆς ἐπιγονῆς cf. di nuovo, P.W. PESTMAN, *Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς*, in E. BOSWINKEL-P.W. PESTMAN (eds.), *Les Archives privées de Dionysios, fils de Kephala*, Papyrologica Lugduno-Batava, 22, Leiden 1982, partic. pp. 60-61; K. VANDORPE, "Persian Soldiers and Persians of the Epigone. Social Mobility of Soldiers-Herdsmen in Upper Egypt", *APF* 54 (2008), pp. 87-108.

7. τοῖς δυοῖ κοινῆ: è insolita in un mutuo questa specificazione, che sembra voler sottolineare una corresponsabilità dei due debitori, tuttavia ci sono molte attestazioni di questa espressione, soprattutto nei contratti di matrimonio per definire il comune possesso di beni della coppia: è quindi possibile che il creditore volesse cautelarsi coinvolgendo pariteticamente i due contraenti, e i loro beni, nell'eventuale copertura del debito.

χαλκοῦ νομίσματος τάλαντον: l'importo prestato è insolitamente alto (un contratto per lo stesso importo è il succitato BGU X 1967 [TM 5003], Oxyrhynchites (?), 193-192 a.C.) e riconduce sicuramente ad un anno successivo al 210 a.C., cf. da ultimi W. CLARYSSE-E. LANCIERS, *Currency and the Dating of Demotic and Greek Papyri from the Ptolemaic Period*, «AncSoc» 20 (1989), pp. 217-218.

5. Un Τεῶς probabilmente βαλανεύς è attestato nell'archivio di Zenone, cf. W. PEREMANS-E. VAN 'T DACK, *Prosopographia Ptolemaica V. Le commerce et l'industrie, le transport sur terre et la flotte, la domesticité*, n^{os} 12460-14478, *Studia Hellenistica*, 13, Louvain 1963, nr 13473.

12. LISTA DI PERSONE

Lucia Criscuolo

Piccolo frammento estratto da *cartonnage* con una lista di nomi molto comuni, tutti egizi (per i quali si veda W. BRUNSCH, *Untersuchungen zu den griechischen Wiedergaben ägyptischer Personennamen*, «Enchoria» 8.1, 1978, S. 1-142), alcuni dei quali preceduti da una specie di tratto obliquo.

PUL inv. G 46

a. 8,8 × l. 3,8 cm

Provenienza ignota

TM 43204

TAV. 16

III/II sec. a.C.

Ed. pr.: L. CRISCUOLO, *Frammenti di testi tolemaici dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 2 (1993), p. 59; SB XXII 15534.

→ Πάεις
Ἀμηνεύ[ς]
/ Θοτορτα[ῖος]
4 Θοτορτα[ῖος]
[- - -]
/ Πετοσίρ[ις]
/ Παοῦς

“ |¹ Paeis

|² Ammeneus

|³ Thotortaios

|⁴ Thotortaios

|⁵ [...]

|⁶ Petosiris

|⁷ Paous”

1. Πάεις (B. Laudenbach): oppure Πᾶσις.

13. FRAMMENTO DI CONTO RELATIVO A LEGUMI

Mario Capasso

Il piccolo frammento, mutilo sicuramente nella parte superiore e bianco sul verso, è stato recuperato da *cartonnages* provenienti dal Fayyum. Il manufatto appare di qualità medio-bassa: vista in controluce la tessitura del foglio appare eseguita con scarsa diligenza¹, tuttavia la giuntura presente a ca. 0,8 cm dalla frattura di sinistra sembra piuttosto accurata.

Il frammento contiene un elenco di prodotti agricoli, appartenenti, almeno quelli il cui nome è leggibile, alle leguminose. A destra di ciascun prodotto era segnata quasi certamente la quantità in *artabai*. È dunque molto probabile che ci troviamo dinanzi ad un conto; l'importanza che questo tipo di alimento aveva nell'economia dell'Egitto ellenistico² consente di avanzare più di una ipotesi sulla natura del documento: poteva essere la registrazione di un acquisto o di un pagamento in derrate (cf., *e.g.*, PHib I 112, l. 77 [TM 4408], II sec. a.C.; PTebt I 119 [TM 3755], fine del II sec. a.C.), la dichiarazione di materiali tassabili (cf., *e.g.*, WChr I 198 [TM 41511], Arsinoites, 240 a.C.) o simili.

La scrittura è una maiuscola dal *ductus* piuttosto agile e dal tratteggio privo di forti contrasti; evidente la tendenza a sollevare verso l'alto i tratti mediani o finali di alcune lettere e i frequenti legamenti tra due o tre lettere contigue. Nel gruppo *ou* di l. 4 l'*omicron* è ridotto al solo tratto curvilineo superiore, la parte destra del quale costituisce il primo tratto sinistro di *upsilon*: $\overset{\curvearrowright}{\nu}$; in quello di l. 3 esso è ridotto più o meno ad un punto. Il *beta* è vergato in due tratti, il *nu* e il *rho* in uno. Nel *rho* il tratto verticale si spinge molto in basso, come molto in alto e in basso si spinge il tratto verticale di *phi*. Lo *upsilon* è costituito dai soli tratti obliqui.

PUL inv. G 118

a. 8,4 × l. 8,5 cm

Arsinoites

TM 43205

TAV. 17

Fine III / inizio II sec. a.C.

Ed. pr.: M. CAPASSO, *Frammento di conto relativo a legumi (PUL inv. G 118)*, «PapLup» 2 (1993), p. 63; SB XXII 15535.

→ ε [- - -]
φακοῦ ν
φασήλου .

¹ Nello strato inferiore si nota nettamente che talvolta è stato lasciato uno spazio eccessivo tra due strisce consecutive.

² Cf. M. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten*, I, München 1925 (ristampa Milano 1977), S. 185-194.

- 4 ἐρεβίνθου.
ἀράκ[ου - - -]
...
“ |¹ ... [...]
|² lenticchia
|³ fagiolo
|⁴ cece
|⁵ araco
|⁶ ...”

2. La lenticchia (φακός)³, prodotto tipico dell’Egitto⁴, era abbondantemente coltivata in epoca ellenistica e spesso veniva utilizzata come merce di pagamento degli affitti⁵.

3. Anche il fagiolo (φάσηλος) era particolarmente coltivato nell’Egitto ellenistico; nel Fayyum a partire almeno dal II sec. a.C.⁶

4. La coltivazione del cece (ἐρέβινθος) nel Fayyum è attestata per il III sec. a.C.⁷; esso viene menzionato tra l’altro in documenti provenienti dal medesimo distretto e risalenti ad un arco di tempo compreso tra il III sec. a. C. e il III d.C.⁸

5. L’araco è la leguminosa che più frequentemente ricorre nei papiri, a partire dal III sec. a.C. fino ad epoca tarda⁹. La forma comune è ἄρακος¹⁰; attestata anche l’altra, ἄραξ¹¹, che secondo il Wilcken¹² appartiene alla lingua popolare.

³ La forma φακός nei papiri di età tolemaica si alterna con l’altra φακῆ cf., e.g., per la prima, PTeht I 9, l. 9 ([TM 3645], II sec. a.C.), BGU III 993, col. III, l. 12 ([TM 232], II sec. a.C.), BGU III 1206, l. 15 ([TM 18656], I sec. a.C.); per la seconda, PSI IV 402, ll. 6, 11 e 12 ([TM 2085], II sec. a. C.); PHib I 112, l. 77 ([TM 4408], II sec. a.C.).

⁴ Martial, *Epigrammata* XIII 9, 1, parla di *Niliaca lens*, *Pelusia munera*.

⁵ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 191-193.

⁶ Cf., e.g. PTeht I 61 a [TM 3697], ll. 51, 93 e 134; PTeht I 62 [TM 3698], ll. 85, 120, 210, 262 e 278; SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 193 s. Nello stesso distretto ricorre, comunque, in conti risalenti al II sec. a.C., cf., e.g., WChr I 198 [TM 41511], l. 18.

⁷ Cf., e.g. SB 4369 a, l. 1 ([TM 7137], Arsinoites, III sec. a.C.).

⁸ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 189 s.

⁹ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 185.

¹⁰ Cf., e.g., Aristophanes fr. 428 Kassel-Austin; PPetrie III 75, l. 14 ([TM 7531], Arsinoites, III sec. a.C.); PTeht I 66, l. 47 ([TM 3702], II sec. a.C.); PLond III 975 (p. 230), l. 8 ([TM 22754], Antinoopolis, 314 d.C.).

¹¹ Cf., e.g., PMeyer 12, l. 23 ([TM 11952], Arsinoites, 115 d.C.); BGU III 938, l. 5 ([TM 20085], Herakleopolis, IV d.C.); PLips 23, l. 17 ([TM 22340], IV d.C.).

¹² Cf. U. WILCKEN, N° 938, in *Aegyptische Urkunden aus den koeniglichen Museen zu Berlin, griechische Urkunden, dritter Band*, Berlin 1903, S. 267, n. alla l. 5.

Incerta rimane la precisa identità di questa pianta¹³.

¹³ Già nelle fonti antiche si nota una certa oscillazione. Theophrastus, *Historia plantarum* VIII 8, 3 conosce una varietà dura e ruvida che cresce come erbaccia tra le lenticchie; egli parla pure (I 6, 12) di una pianta simile all'ἄρακος, ἄρακῶδες, che attecchisce nei terreni sabbiosi: ha una radice grossa che penetra in profondità ed altre sottili e ramificate, alle quali sono attaccati i frutti. Plinius Secundus, *Naturalis historia* XXI 89 inserisce ἄρακος nella lista delle piante egiziane e lo collega all'ἀράχιδνα, avendo l'uno e l'altra radici ramificate e molteplici. Galenus, *De alimentorum facultatibus* VI 541 Kühn attesta che Aristophanes nelle Ὀλκάδες (fr. 428 Kassel-Austin) menziona ἄρακος accanto ad altri prodotti della terra commestibili e rileva che il suo seme è simile a quello del λάθυρος (*Lathyrus sativus* L.) e alcuni li considerano identici, dal momento che vengono utilizzati allo stesso modo e l'effetto è il medesimo; ἄρακος, tuttavia, sarebbe più duro e più difficile da cuocere e da digerire. Galenus aggiunge che nella sua patria (Mysia) è una varietà selvatica della pianta, chiamata ἄραχος, il cui seme è rotondo, duro e più piccolo di quello dell'ὄροβος (tipo di veccia, *Vicia ervilia* L.). Più avanti (VI 552) egli afferma che ἄρακος della sua patria ha semi rotondi, duri e non commestibili. In VI 551, infine, ricorda che il βυκίον (altro tipo di veccia, *Vicia sativa* L.) dagli attici era detto anche ἄρακος ο κύαμος. Hesychius Alexandrinus, *Lexicon, s.v.*, identifica ἄρακος con il λάθυρος. F. OLCK, *Arakos*, in G. WISSOWA (Hrsg.), *Pauhs Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. II.1, Stuttgart 1895, S. 375-377, che ha raccolto le testimonianze antiche sull'ἄρακος, sostiene che Galenus, *De alimentorum facultatibus* VI 541 parla evidentemente di una variante di *Lathyrus*, mentre in VI 552 alluderebbe, alla pari di Theophrastus, *Historia plantarum* VII 8, 3, ad una *Vicia*. D. COMPARETTI, *Papiri fiorentini. Papiri letterari ed epistolari*, Milano 1908, p. 161, n. alla l. 26, nel commento a PFlor II 194 [TM 11061], ll. 26 e 32 identifica ἄρακος con l'arachide, varietà di *Lathyrus*, dai cui noccioli si estrae l'olio. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 186, ha tuttavia respinto giustamente tale identificazione, dal momento che l'arachide ha un frutto sotterraneo, mentre da diverse testimonianze papiracee sappiamo che ἄρακος veniva brucato dal bestiame, circostanza che assai difficilmente potrebbe spiegarsi se ἄρακος non fosse cresciuto in superficie; inoltre nei documenti dell'Egitto ellenistico che elencano i frutti da cui si ricava l'olio non si parla mai dell'ἄρακος e anche questo sarebbe un dato di fatto strano se la pianta fosse stata regolarmente utilizzata per la produzione dell'olio. Dubbie, per lo Schnebel, rimangono l'identificazione con la cicerchia (varietà di *Lathyrus*), proposta da Jouguet (di cui si veda la traduzione di PLille I 30 [TM 3232]) e quella con la veccia, avanzata da più studiosi (cf., per limitarmi ai più recenti, A. HORT, *Theophrastus. Enquiry into Plants*, II, London 1980, p. 441 e S. AMIGUES, Théophraste, *Recherches sur les plantes*, I, Paris 1988, p. 90); secondo lo Schnebel, che fosse una leguminosa simile a queste altre due è molto probabile, ma di più non possiamo dire. Il *Diccionario Griego-Español, s.v. ἄρακος*, infine, scrive che si tratta probabilmente di un termine dell'Asia Minore, che vale sia *guija anual, almorta anual, Lathyrus annuus* L., sia *algarroba... veza o arveja, Vicia sativa* L. Per altre notizie su questa pianta nell'Egitto ellenistico cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 187-189.

14. LETTERA PRIVATA (?)

Lucia Criscuolo

Parte superiore, estremamente frammentaria, di un papiro recuperato da *cartonnage*, conserva pochissime lettere di un documento, forse l'esordio di una lettera o di una petizione, tracciato con una scrittura piccola ed agile, piuttosto chiara e databile alla fine del III o prima metà del II secolo a.C.

PUL inv. G 4A

a. 5 × l. 6,2 cm

Provenienza ignota

TM 43202

TAV. 18

fine III/prima metà II sec. a.C.

Ed. pr.: L. CRISCUOLO, *Frammenti di testi tolemaici dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 2 (1993), p. 55; SB XXII 15532.

→ [- - -]όνιος Σισούχων χα[ίρειν[?] - - -]
[- - -]υ τοῦ β καὶ γ (ἔτους) .[- - -]
[- - -]εν σε π . [- - -]

“[...]onios a Sisouchos, saluti ... del 2° e 3° anno ... te ... [...]”

1. [- - -]όνιος: oppure [- - -]όνιος. La forma diretta dell'indirizzo, se l'integrazione χα[ίρειν[?]] è esatta, e l'assenza di patronimico da parte del mittente fanno pensare ad una lettera privata, più che ad una petizione, cf. R. BUZÓN, *Die Briefe der Ptolemäerzeit*, tesi inedita, Heidelberg 1984, S. 5. Quanto al nome del destinatario, esso è talmente comune da non consentire nessuna proposta d'identificazione.

2. L'indicazione cronologica, per le caratteristiche paleografiche, rimanda, a mio avviso, preferibilmente al regno dell'Epifane, quindi al 204-202 a.C. Naturalmente non si può escludere un riferimento ad anni del Filopatore (221-219 a.C.) o del Filometore (180-178 a.C.). È impossibile ricostruire a cosa siano riferiti questi due anni: in effetti ci si aspetterebbe l'articolo al plurale, τῶν β καὶ γ ἔτων, ma ci sono esempi della prevalenza del singolare in casi come questo, vd. PTeht I 61 a [TM 3697], col. VI, l. 129. Molto più problematica sarebbe un'interpretazione di questa indicazione come di una doppia datazione, pure teoricamente possibile (cf. SB VIII 9764 [TM 5793] del 49 a.C.: ... τοῦ πρώτου καὶ τρίτου ἔτους): essa infatti sarebbe da riferire ad una retrodatazione più che ad un regno congiunto di cui, con una combinazione 2 e 3, non ci sono possibilità di attribuzione. Ma, d'altro canto, nei casi in cui sappiamo che venne operata una

retrodatazione ad un momento precedente la reale e definitiva ascesa al trono, come per il Filadelfo o l'Evergete II, lo scarto era certamente maggiore di un anno. Se veramente qui fosse indicata una doppia datazione essa non potrebbe che riferirsi ai primi anni dell'Epifane, del cui regno è noto che almeno per un breve periodo, forse di quasi un anno, fu nascosto l'effettivo inizio provocato dalla morte del padre, sì che potrebbe essersi verificata una successiva congiunzione del suo regno a quello paterno, vd. F.W. WALBANK, *The Accession of Ptolemy Epiphanes: A Problem in Chronology*, «JEA» 22 (1936), pp. 20-34, in particolare p. 32, che proponeva però il sesto anno come momento della retrodatazione, *contra* però, alla luce di nuove testimonianze, C.F. NIMS, *Notes on University of Michigan Papyri from Philadelphia*, «JEA» 24 (1938), pp. 73-74. Va detto anche che dalla tabella dei papiri datati ai primi anni dell'Epifane, redatta dal Nims, risulterebbe praticamente impossibile ipotizzare una retrodatazione durante il secondo anno di cui sono noti testi lungo tutto l'arco dei mesi, ma va aggiunto tuttavia che la lettura del mese di Epeiph (ultimo testimoniato per l'anno 2) nel PCair II 30700 [TM 413], non sembra sicura, come pure le datazioni dei testi demotici dei primi mesi del terzo anno. Una retrodatazione è dunque teoricamente possibile, ma con molti dubbi, cf., per la difficoltà di raggiungere una conclusione certa, E. LANCIERS, *De regeringperiode van Ptolemaios V Epiphanes (204-180 v.c.)*, tesi inedita, Leuven 1988, vol. I, p. 76.

15. FRAMMENTO DI DOCUMENTO (LETTERA?)

Paola Pruneti

Recuperato da *cartonnage*, il frammento conserva ancora un ampio margine (cm 2,5) in alto, mentre è mutilo in basso e a sinistra; sulla destra il margine non appare conservato, ma è probabile che la scrittura (almeno in alcuni righi) si estendesse fino al bordo estremo e che quindi non esistesse, in origine, un vero e proprio margine. La mano è abbastanza veloce, non particolarmente accurata, ma nel complesso chiara: in base alle caratteristiche paleografiche la datazione sarà da porsi fra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. La comprensione del testo presenta molte difficoltà, non solo perché sono pochissime le parole rimaste intere, ma soprattutto perché da nessuna parola, intera o frammentaria, sembra possibile ricavare indizi che aiutino a formulare qualche ipotesi circa il contenuto: l'espressione ἀγοράση ἡμῖν della l. 1 potrebbe adattarsi a un contesto di tipo epistolare.

Sul verso rimangono tracce di cinque righi di scrittura apparentemente di mano diversa.

PUL inv. G 44

a. 10,2 × l. 5,8 cm

Provenienza ignota

TM 79338

TAV. 19

Fine III / inizio II sec. a.C.

Ed. pr.: P. PRUNETI, *Dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 6 (1998), p. 100;

SB XXIV 16138.

→ [- - -]υν ἀγοράση ἡμῖν [- - -]

[- - -]ηι καθ' κατέβαινο[- - -]

[- - -] . . . μου κατά μου

4 [- - -]ιον πολλοὺς

[- - -]ους ὑπὸ

[- - -] . . γ' καὶ δυγα . . [- - -]

[- - -]το εἰς τὴν πόλ[ιν - - -]

8 [- - -] εἰς τὴν πόλ[ιν - - -]

— — — —

“[...] ... compraci dunque[?] ... il giorno 29[?] scendevano[?] ... contro di me[?] ... |⁴ molti ...
[...]”

1. ἀγοράση: / ἀγοράση. Forse è da intendere [- - - ο]ῦν ἀγοράση ἡμῖν.

2. [- - -]ηι κθ κατέβαινο[v - - -]: il numerale 29 si riferisce a una data? In questo caso, ovviamente con tutta la cautela richiesta da una ipotesi non comprovabile, sarebbe possibile suggerire una indicazione come, ad esempio, [- - - τ]η κθ (sott. ἡμέρα). Se la lettura è giusta, la forma verbale κατέβαινο[v] indicherebbe l'azione di «scendere giù» (dalla città, oppure lungo il Nilo, o verso Alessandria?).

4-5. Qua e là, nello spazio interlineare fra i due rigi di scrittura, si notano macchie di inchiostro: potrebbe trattarsi di semplici macchie o di minime tracce di qualche aggiunta inserita, a suo tempo, fra i due rigi.

6. δυα . [- - -]: dopo να (la cui lettura è, tuttavia, molto incerta e non esclude altre possibilità) si nota un tratto curvo, seguito da segno verticale abbastanza alto, affiancato da un'altra traccia, più o meno parallela, della stessa altezza. Se il tratto curvo fosse interpretabile come un piccolo *mu*, scritto rapidamente e, nel complesso, piuttosto “morbido” e arrotondato (è abbastanza frequente il fatto che alla fine del rigo le lettere presentino modificazioni nel tratteggio e nelle dimensioni), non sarebbe da trascurare l'ipotesi di leggere δύναμις. Se, invece, dopo να si dovesse riconoscere un *sigma*, sarebbe ancora più difficile proporre una lettura soddisfacente: ad esempio, anche un ipotetico δύνασαι (per il quale si veda B.G. MANDILARAS, *The Verb in the Greek Non-literary Papyri*, Athens 1973, pp. 74-75, § 96 ss.) non sembrerebbe trovare conferma nelle tracce.

16. FRAMMENTO DI DOCUMENTO

Paola Pruneti

Recuperato da *cartonnage*, il frammento, mutilo sui quattro lati, si presenta scritto contro le fibre, in una bella grafia databile al III sec. a.C. Non è possibile stabilire se la scrittura corresse *transversa charta*, secondo un uso abbastanza frequente in questa epoca, o se, invece, fosse stata tracciata sul verso. Anche dall'esame dell'altra faccia del papiro non ricaviamo alcun indizio utile, dal momento che questo lato è ancora, per buona parte, ricoperto dai resti di uno strato di stucco del *cartonnage*. Il contenuto del frammento rimane oscuro, anche se nel verbo φρόντισον della l. 2 è da ravvisare l'invito a prestare attenzione e cura a qualcuno o a qualcosa; alla l. 4 sembra che si faccia il nome di un tal Ptolemaios (a meno che in Πτολεμαί[- -] non si debba vedere un toponimo).

Dopo la l. 5, lo spazio che dovrebbe essere occupato da un eventuale rigo 6 non conserva alcun segno di scrittura (era forse un rigo più breve?), mentre ancora più sotto rimane una piccolissima traccia.

PUL inv. G 88

a. 6 × l. 6,4 cm

Provenienza ignota

TM 79337

TAV. 20

III sec. a.C.

Ed. pr.: P. PRUNETI, *Dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 6 (1998), p. 98;

SB XXIV 16137.

↓ — — — —
[- - -]. [. . .]. [.] . [.] .
[- - -]υσιου φρόντισον ο .[- - -]
[- - - τ]υγγάνουσιν εις Ὀασιϋ [- - -]
4 [- - -]ο Πτολεμαί[- - -]
[- - -]μενου του λο[- - -]
(vac.)
[- - -].[- - -]
— — — —

“[...] ... Pensa ... si recarono nell'Oasi? ... |⁴ Ptolemai[...] ... [...]”

2. φρόντισον ο .[- - -]: quanto rimane dopo il verbo (una lettera rotondeggiante, identificabile quasi sicuramente con un *omicron*, seguita da un'altra piccolissima traccia) non è di molto aiuto per

avanzare qualche ipotesi di integrazione. A parte l'eventualità di una lettura οῦ[ν - - -], sarà opportuno ricordare che il verbo φροντίζειν, ovviamente a seconda del contesto in cui viene usato, può essere costruito in vario modo: ad esempio, nel caso che regga una proposizione, può essere seguito da ἵνα ο, sia pur meno frequentemente, ὅπως (si veda MANDILARAS, *The Verb* cit., p. 266, § 594). Che qui sia possibile integrare ὅπ[ωσ² - - -]?

3. [- - - τ]υγχάνουσιν: l'integrazione sembra certa, anche se la traccia prima di *gamma* potrebbe adattarsi, senza troppa difficoltà, pure ad *alpha* (nel qual caso non sarebbe improponibile, in teoria, l'integrazione [- - - λ]αγχάνουσιν).

εἰς Ὅαισιϛ [- - -]: *l.* εἰς Ὅασιν. La lettura va accolta con prudenza perché non tutti i segni sono identificabili con sicurezza (ad esempio, il presunto *alpha* potrebbe invece essere *lambda*, e quello che abbiamo letto come *iota*, combinandosi con le tracce che seguono, potrebbe dar luogo a una diversa lettura).

4. Πτολεμαί[- - -]: che qui si parli di una persona di nome Ptolemaios sembrerebbe evidente (anche se non si può trascurare l'ipotesi che si tratti di un toponimo); più difficile è stabilire se il nome ricorresse al nominativo o in un altro caso: per questo motivo, nella trascrizione, abbiamo preferito non segnare alcun accento.

17. FRAMMENTO DI DOCUMENTO

Paola Pruneti

Sul recto corrono almeno 8 righe di una scrittura rozza e stentata, di notevoli dimensioni, forse appartenenti a due distinte colonne. Le fratture che hanno causato la perdita della parte superiore sinistra del frammento estratto da *cartonnage* non permettono di capire se i primi righe conservati erano molto più lunghi degli ultimi quattro, che terminano a metà circa della larghezza del frammento, lasciando sulla destra, al di sotto del quarto rigo, un ampio spazio bianco, oppure se si tratta di due colonne contigue, la seconda delle quali terminava dopo il suo attuale rigo 4. All'incirca dall'altezza di questo rigo appare ben visibile una *kollesis*. Le caratteristiche paleografiche orientano verso una datazione compresa fra il III e il II secolo a.C. Rinunciamo a ogni tentativo di lettura della parte superiore destra del frammento, mentre in ciò che, a sinistra, rimane dei quattro righe inferiori si possono riconoscere cifre e, forse, finali di nomi propri o sostantivi al dativo.

Sul verso, approssimativamente al centro del frammento, isolati, corrono 3 (anziché 2) brevi righe di scrittura più curata ma, a quanto possiamo giudicare, non molto posteriore rispetto alla scrittura del recto; è visibile anche, sulla destra, una grande macchia di inchiostro. Alla l. 1 si legge, senza difficoltà, la cifra $\psi\kappa\beta$ (cioè «722») preceduta da un paio di segni (un grosso punto in basso e poi una lineetta orizzontale in alto) e da due simboli (forse è da intendere $(\gamma\acute{\iota}\nu\omicron\nu\tau\alpha\iota)$ $(\acute{\alpha}\rho\tau\acute{\alpha}\beta\alpha\iota)$ $\psi\kappa\beta$). Nel rigo sottostante si vede un *chi*, un po' più avanti un *rho*, forse uno *iota* e un *sigma* e qualche altra traccia ($\kappa\alpha$ o $\kappa\lambda$), ma ogni tentativo di lettura e di interpretazione si arresta qui.

PUL inv. G 23

a. 11,5 × l. 11,7 cm

Provenienza ignota

TM 383698

TAVV. 21-22

III/II sec. a.C.

Ed. pr.: P. PRUNETI, *Papyri Lupienses. II*, «SEP» 1 (2004), p. 130;

SB XXVIII 17119.

→ — — — —
 [- -] . . . [- -]
 [- -] . . . [- -]
 [- -] . . . [- -]
4 [- -] . . . [- -]
 [- -] η
 [- -] . κκ)
 [- -] λιφι c)

8 [- - -]ακιωι νζ
— — — —

6. *Sigma* (tracciato, come anche alla l. 7, nella forma “epigrafica” in quattro tratti) e *kappa* indicano, verosimilmente, la cifra 220 e sono abbracciati da una linea semicircolare, a mo’ di parentesi, che, forse, stava a indicare una voce “spuntata” o, meglio, eliminata. Apparentemente queste lettere sono state aggiunte nello spazio interlineare.

7. Abbiamo trascritto [- - -]λιωι e poi *sigma* (che indicherebbe il numero 200) seguito, come sopra, dalla parentesi; ma l’*omega* non è sicuro, infatti presenta in basso, a destra, una piccola appendice che consentirebbe una lettura [- - -]λιουι: non è da scartare l’eventualità che si tratti di un *omega* corretto su ου.

8. La cifra che conclude la l. 8 (νζ cioè «57») non è stata “spuntata”.

18. FRAMMENTO DI DOCUMENTO

Paola Pruneti

Estratto da *cartonnage*, il frammento conserva, mutilo sulla sinistra, un solo rigo di scrittura, con il nome di una località; minime tracce di un rigo soprastante risultano del tutto irriconoscibili. Nel papiro sono ancora presenti il margine destro (cm 1,3) e il margine inferiore (cm 2,7); sul verso si possono notare piccole macchie di inchiostro, appartenenti, forse, a lettere scomparse. La scrittura, minuta e veloce, ma non priva di una sua eleganza, può essere attribuita al III/II secolo a. C.

PUL inv. G 109

a. 5,7 × l. 5,2 cm

Arsinoites (?)

TM 79336

TAV. 23

III/II sec. a.C.

Ed. pr.: P. PRUNETI, *Dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 6 (1998), p. 97;

SB XXIV 16136.

→

— — — —

[- - -] . [- - -]

[- - -] . εως δὲ καὶ Ψενύρεως

“[...] ... e Psenyris”

2. Ψενύρεως: nei papiri, Ψενύρις ricorre come nome di persona; questa opzione è tanto più probabile che la parola è preceduta da un altro termine sempre al genitivo. Tuttavia non si può escludere che si trattasse di un toponimo. Una località di nome Ψενύρις, appartenente al nòmo Arsinoites, alla *meris* di Herakleides, è ben attestata nei papiri dal secolo III a. C. fino al secolo VII d.C. ed a questa località si riferisce, verosimilmente, il toponimo qui menzionato. Il nome, oltre che nell'Arsinoites, è presente, tuttavia, anche in altre zone dell'Egitto: cf. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Cairo-Madrid-Milano-Bonn-Pisa-Roma 1935-2010, vol. 5, pp. 155-157; suppl. 1, p. 250; suppl. 2, p. 243; suppl. 3, p. 164; suppl. 4, p. 143; suppl. 5, p. 111.

19. FRAMMENTO DI DOCUMENTO

Paola Pruneti

Sul recto, lungo le fibre, rimangono i resti di 7 righe di una scrittura corsiva minuta e ordinata che, molto probabilmente, risale alla fine del II secolo o all'inizio del I secolo a.C. Fra le ll. 3 e 4 lo spazio interlineare risulta più ampio del solito. Estratto da *cartonnage*, il frammento è mutilo da tutti i lati e non permette alcuna congettura circa l'estensione del testo che vi era stato scritto; anche il contenuto ci rimane oscuro, perché ciò che si legge non dà alcun appiglio per avanzare una qualsiasi ipotesi.

Sul verso tracce di poche lettere, in parte rese meno visibili da una pecetta di restauro.

PUL inv. G 27

a. 8,6 × l. 2,8 cm

Provenienza ignota

TM 383699

TAV. 24

Fine II / inizio I sec. a.C. (?)

Ed. pr.: P. PRUNETI, *Papyri Lupienses. II*, «SEP» 1 (2004), p. 131;

SB XXVIII 17120.

→

— — — —

[- - -] . . . [- - -]

[- - -] . του . [- - -]

[- - -] . . δεπροτ[- - -]

(*vac.*)

4 [- - -] . χωθεσο . [- - -]

[- - -] νκαθοτ . [- - -]

[- - -] . ρος ό παραβ[- - -]

[- - -] αη[- - -]

1. Le tracce non sono identificabili: si può solo notare che l'ultimo segno prima della lacuna, preceduto da un tratto obliquo, si prolungava verso il basso e terminava con un leggero svolazzo rivolto a sinistra (forse αι oppure αρ?).

2. La scrittura, per quanto ben conservata, non dà sicurezza nel riconoscere le singole lettere: la sequenza grafica che abbiamo trascritto come [- - -] του potrebbe adattarsi anche a [- - -] που o a altre letture, tanto più che al posto di *omicron* è possibile leggere *sigma*. Un po' discosto, sul bordo della frattura, rimane un segno obliquo che sporge in basso verso sinistra.

5. Ci restituisce, quasi certamente, καθοτι (*alpha* si presenta molto “asciutto” e di *iota* potrebbe rimanere solo un puntino, in alto)

6. Dopo una finale di parola costituita da [- - -] .πος (per la quale è da tenere in conto la possibilità di molte e differenti integrazioni), sembra ricorrere l'indicazione ó παρὰ [- - -].

INDICE DELLE PAROLE EGIZIE

I. Anni, mesi e giorni

ibd 2, [1]

hrw 1, [2]. [4]. [5] (bis); 2, [11]

hrw (j)s.nwt dnj.t 1, [5]

ḥ3.t-sp 2, [1]

II. Nomi di persona

Brnyg3 2, [2]

P3-dī-Wsr (?) 2, 3

P3-dī-B3st.t p. di *Sḫ.t≠w-t3-wty* 2, 8

Pa-ʼItm p. di *Ta-sy* 2, 3

Ptlwmys f. di *Ptlwmys* 2, [1]

Ptlwmys p. di *Ptlwmys* 2, [1]

Ns-p3w.tj-t3.wj f. di *T3-šr(.t)-(n)-Ḥnsw* 1, 9. 11. 13. 15. 20

Lwsys 2, 4

Ḥr-m-ḥb f. di *Ḥr-nb-ḥnh* 2, 5

Ḥr-nb-ḥnh p. di *Ḥr-m-ḥb* 2, 5

Sḫ.t≠w-t3-wty f. di *P3-dī-B3st.t* 2, 7

T3-šr(.t)-(n)-Ḥnsw m. di *Ns-p3w.tj-t3.wj* 1, 9. 13. 20

Ta-Rnn.t m. di *Ta-sy* 2, 3

Ta-sy f. di *Pa-ʼItm* e di *Ta-Rnn.t* 2, 3

III. Nomi geografici e topografici

3bd.w 1, [5] (bis)

Jwn.w 1, [5]

R3-sḫ.w 1, [3]. [6]

Ḥw.t-nn-nsw.t 1, [8]

Ḥm 1, 4 (bis)

Ḥr.j-ḥ3 1, [17]

sp3.t 1, [16]

T3-s.t-Pa-n3-dḫ3.w 2, 7

Tmystws 2, 5

dmy 2, 6. 8. 11

Dd.w 1, [1] (bis). [5]

dd.wj 1, [1] (bis)

IV. Religione

Jmn 1, [9]. [11]. 13. 15. 20

Jmn-R^c.w 1, [8]. 9 sq.

jt-ntr 1, [8]. 11. [12]. 15. 20

w^cb 1, [5]

wr-ḥrp-ḥmw.t 1, 7

Wsjr 1, [1] (ter). [2]. 4. 8 (bis). [9]. [10]. 11. [12] (bis). [13] (bis). 14 (bis). 20

Wsjr-wnn-nfr.w 1, 5

b3 1, [8] (bis). [10]. 12. 16

B3-nb-Dd.t 1, [6]

psd.t 1, 17. [18] (bis)

Nw.w 1, 18

nšm.t 1, [19]

ntr 1, [16]. 17; 2, [2]

R^c.w 1, [2]. [5]

ḥm-ntr 1, [5]. [8]

ḥm-ntr tp.j 1, 9. [11]. [12]. 15. 20

ḥny 1, [7]

Ḥr.w 1, [2]. [3]. [4]

hr.j-ḥ3b.t 1, [19]

sḥ 1, 18

Sbk 2, [6]. 8

sm 1, [6]

db.t 1, 18

Dḥw.tj 1, [2] (bis)

V. Professioni, mestieri, incarichi

3wqnmws 2, 4

jt-ntr 1, [8]. 11. [12]. 15. 20

w^cb 1, [5]

wr-hrp-hmw.t 1, 7
pr-ꜥ 2, [1]. [6]. 11
hm-ntr 1, [5]. [8]. 9. [11]. [12]. 15. 20
sm 1, [6]
sh pr-ꜥ 2, [5. 6 sq.]

VI. Indice generale delle parole

ꜥwqnmws 2, 4
j 1, [8]. 10. [11]. 12
ꜥj / ꜥy 1 *passim*, 2 *passim*
i.ir 2, [6]. 8
jb.j 1, 4
jkb 1, [1]
jꜥj 1, [3]
iw (ricevuta) 2, 13
iw (particella) 2, 10. 12 (bis). 13. 14. [15]
jw-nsrsr 1, [4]
iwy.t 2, [14]
jwr 1, [1]
iwtj 2, 12. 13
jb 1, [3]
ibd 2, [1]
jm.j(w) 1, [5]. 17
jmn.tt 1, 15
jnk 1, [1]. [5] (bis). [6] (ter). 7 (bis)
jr(j) / ir 1, [2]. [5]. 14; 2, 12. [16]
jr.jw 1, [6]
irm 2, [2]. 5. [16]
(j)s.nwt 1, [5]
jt-ntr 1, [8]. 11. [12]. 15. 20
jdb.w-rh.t 1, [1]
ꜥ.wy 2, 10
ꜥb.t 1, [5]
ꜥn 2, [9]

ζnh **1**, 17
 ζh^c **1**, 10 (bis); **2**, [13]
 ζs **1**, 16
 ζq **1**, [4]. 13 (bis). 14
 $\neq w$ **2**, 14. [15]. [16]
 $w\bar{s}.t$ **1**, 12 (bis)
 wj **1**, 16. [18]
 w^c **1**, 17
 w^cb **1**, [5]
 $wp(j)$ (rendere percorribile) **1**, 12 (bis)
 wpy / $wp.t$ (lavoro) **2**, 6. 8. 11
 wn (aprire) **1**, [2]. [11] [12]
 wn / wnn (essere) **1**, [1]. [2]. [3]. [4]. 15. [17]
 $wr-hrp-hmw.t$ **1**, 7
 $wrd.w-jb$ **1**, [3]
 wt / $w\bar{t}$ **2**, 10. 12. [13]
 $w\bar{d}.t$ **1**, 14
 $w\bar{d}b$ **1**, 16
 $b\bar{s}$ **1**, [8] (bis). [10]. 12. 16
 bn **2**, [12]
 $p.t$ **1**, 17
 $p\bar{s}$ **2**, 4 (bis). [5]. 6. 8. 10. 11 (bis). 13. 15
 $p\bar{s}y$ **2**, 15
 pwy **1**, [3]. <13>
 $pf\bar{j}$ **1**, [2]
 $pr.w$ **1**, [8]. [9]. [10]. 12. <13>. 14
 $pr(j)$ **1**, [4]. 13. 14
 $pr-\zeta$ **2**, [1]. [6]. 11
 ph **1**, [16]
 $ps\bar{d}$ **1**, 17
 $ps\bar{d}.t$ **1**, 17. [18] (bis)
 $p\bar{s}$ **2**, 9
 $\neq f$ **1** *passim*; **2** *passim*

- m* / *jm* (preposizione) **1**, [1] (ter). [3] (bis). 4 (ter). [5] (quater). [6] (bis). [8] (bis). [10]. 13 (ter). 14. [15]. 16. 17 (ter); **2**, 13
- m* (particella) **1**, 16
- m-bšh* **1**, 16
- m-m* **1**, 17
- m-ḥtp(.w)* **1**, [13]. 15
- mš* **1**, [6]. [9]. 10. [17]
- mš^c* **2**, 6
- mš^c.t* **1**, 17
- mš^c-ḥrw* **1**, 5. 9. 11. 13 (bis). 15. [20]
- mšnh* **1**, 18
- mj* **1**, [9]. 10 (ter). 17
- mw.t* **2**, 3
- mfh* **1**, [7]
- mn* **2**, 12
- mnh* **1**, [8]. [10]. 12; **2**, 2
- mr(j)* **1**, 14
- mhš.yt* **1**, [15]
- ms(j)* **1**, [1]. 9. 13. 20
- mtw* **2**, 10. 14. 16
- mtn* **1**, 12 (bis)
- md.t* **1**, [14]; **2**, [15]. 16
- n* **1**, [2] (ter). [3]. 4 (bis). [5] (bis). [6]. [8] (bis). [9]. 10. [11] (bis). 12 (quater). 15. [18]. 19. 20; **2**, [1]. 3. 4 (bis). [5]. 6. (11). 12 (bis). 13
- nš* **2**, [2]. 6. 14
- njs* **1**, 19
- nb* **1**, 16. <18>; **2**, [14] (bis). [15]. 16
- nmt.t* **1**, [17]
- nn* **1**, [13]. 14. 15 (bis). 18
- nh_λt* **2**, 15
- nsw.t-ntr.w* **1**, 9
- nšm.t* **1**, [19]
- nšnj* **1**, [4]
- nkt* **2**, [14]

nty **2**, [9]. [10]. [11]. 12. 14 (ter). 15 (bis). 16
ntr **1**, [16]. 17; **2**, [2]
nd **1**, [3]
r **1**, 2 (ter). 3. [9]. 14. 15. [18]; **2**, 6. 8. 9. 10. [11]. 14. [15]. [16]
r-ḥn^c **1**, [1]. [2]. [3]. [4]. [18]. 19 sq.
r-ḥft-ḥr **1**, 16
r-tr.wj **1**, 11
rš **1**, <13>. 16 (bis)
rn **2**, 16
rḥ **1**, [16]; **2**, [12].
rd **2** [13]
rd **2**, 4. 15
rd(j) / d(j) / dd / dī.t **1**, [7]. 10 (bis). [15]; **2**, 9. 14
hn **1**, 19
hrw **1**, [2]. [4]. [5] (bis); **2**, [11]
ḥḥ.yt **1**, [1]
ḥḥ.t-sp **2**, [1]
ḥḥb **1**, [4]
ḥḥb.t **1**, [6]
ḥbs **1**, [2]
ḥm-ntr **1**, [5]. [8]. 9. [11]. [12]. 15. 20
ḥms(j) **1**, 10 (bis). [18]
ḥny **1**, [7]
ḥn^c **1**, [9]. [11]. [13]. [14]; **2**, 14
ḥnq.t **1**, 10. 11
ḥr **1**, [1]. [7]
ḥry **2**, [9]. [10]. [11]. 16
ḥs(j) **1**, 14
ḥsmn **2**, 6. 8. 11
ḥtr **2**, 12
ḥd **2**, 9 (ter). 10. 13
ḥ^c(j) **1**, 17
ḥbs-tš **1**, 8
ḥpr **2**, 14

ḥftj 1, 2 (bis)
ḥrw 1, [2] (bis); 2, 6. 8. [16]
ḥsf 1, [13]
ḥn 2, [11]
ḥnm 1, [18]
ḥr 2, 11
ḥr.j-ḥsb.t 1, [19]
ḥs 2, 3. 10
s 2, 12
zš / sš 1, [1]; 2, [1]. 3. [4]. 5. 8
sšḥ 1, 18
sjp 1, 16
sḥ^c 1, [16]
sw 1, [2]. [16]
sbj 1, [4]
sbq 1, [5]
spš.t 1, [16]
sm 1, [6]
sm^c-ḥrw 1, [1]. [2]. 14
šḥm.t 2, 2
šḥn 2, 11
šḥ 2, 6. 8
sšt 1, [3]. [6]
sqš(j) 1, [5]
sqd.wt 1, [17]
stkn 1, [8] (bis)
sts 1, [17]
sdm 1, 10 (bis). 19
šps 1, 18
šp-dr.t 2, 9
šm(j) 1, 14 (bis)
šn^c 1, 14. 18
š(s)p 1, 8; 2, 7
šb 1, [3]

šd(j) **1**, [6]
q̄ **1**, 6
q̄.yt **1**, [5]
q̄ḥ **1**, [3]
qt **2**, 9
≠k **1**, 16 (bis); **2**, 10. 12. 15
ky-ḏd **1**, [4]. [15]. [18]
gm(j) **1**, 15. 16
ḅ (articolo) **2**, [4]. 6. 8. 11. [14]
ḅ (terra) **1**, [6]. 16; **2**, 13
ḅy **2**, 9
t̄ **1**, 10. [11]
tp **1**, 16
tp.j **1**, [9]. [11]. [12]. 15. 20
tšš **1**, [2]
tpḥ.t **1**, 3
tn **1** *passim*
ḏ.t **1**, 18
ḏḅ.wt-ḥtp.w **1**, 19
dmy **2**, 6. 8. 11
dnj.t / dn̄.t **1**, [5]; **2**, [5]
dndn **1**, 13
dr **1**, [4]
dgs **1**, [19]
ḏj **1**, 18
ḏḅ **1**, [18]
ḏr.t **2**, 7
ḏd **2**, 2. [12] (bis). [15]
ḏd.wj **1**, [1] (bis)

INDICE DELLE PAROLE GRECHE

I. Anni, mesi e giorni

του β καὶ γ (ἔτους) 14, 2

ἔτος 3, 10; 7^r, 11. 18 (bis); 7^v, II, 8. 9; 8^v, I, 1. 2 (ter). 4 (bis). 5. 7. 8. 9. 10. 11; II, [21]; 14, 2

Θώθ 3, 10 n.

κα (ἔτει) 3, 10

κς (ἔτους) 7^r, 11

κζ (ἔτους) 7^r, 18 (bis)

κθ (ἡμέρα) 15, 2

λ (ἔτους) 7^v, II, 9

λα (ἔτους) 7^v, II, 8; 8^v, I, 2

λβ (ἔτους) 8^v, I, 2. 11

λγ (ἔτους) 8^v, I, 2. 5. 8. 10

λδ (ἔτους) 8^v, I, 1. 4. 7; II, [21]

λε (ἔτους) 8^v, I, 4. 9

II. Nomi di persona

Ἀλέξανδρος Ἀνδρόνικος f. di Κόνων 7^r, 16

Ἀλεξίμαχος f. di Λυσίμαχος 7^r, 12

Ἀμεννεύς 12, 2

Ἀμμάτας 8^r, I, 15

Ἀμῶς f. di Πάσις 8^r, I, 5

Ἀντίφιλος 7^r, 15

Ἀντιφῶν 7^r, 12

Ἀπολλόδωρος 7^r, 4

Ἀπολλώνιος (?) f. di Πτολεμαῖος 8^r, I, 13

Ἀρεῖος (?) 11, 1

Ἀρισταγόρας 7^r, 19

Ἀριστίδης 7^r, 2

Ἄριστις f. di Νικοκρέων 8^r, I, 20

Ἀριστοκράτης 8^r, I, 23

Ἄριστων 7^r, 6

Ἄριστων (contadino) 8^r, I, 8
Ἄριστων f. di Σιμίας 8^r, I, 14
Ἄριστων 11, 4
Ἄρπαῆσις f. di Πλεμβη() 8^r, I, 16
Ἀρχίβιος 5, 7
Ἄρψοίς f. di Σεμθεύς 8^r, I, 18
Βῆσις 8^r, I, 17
Διόδοτος f. di Πάμφιλος 7^r, 6
Ἐπιγένης f. di Διόνυσος 8^r, I, 24
Ἐργέτης 7^r, 5. 13
Εὐμόλπος 9, 2
Ἡρακλείδης 8^r, I, 18
Ἡρακλείδης f. di Κεφάλων 8^r, I, 21
Ἡφαιστίων 8^r, I, 9
Ζήνων 9, 7
Θεόφιλος 8^r, I, 7. 9
Θεόφιλος f. di Πτολεμαῖος 8^r, I, 19
Θοτορταῖος 12, 3
Θοτορταῖος 12, 4
Ἰάσων 7^r, 14
Ἰμούθης 11, 6
Ἰππάρχης 8^r, I, 6
Κάσσανδρος f. di Φιλόξενος 7^r, 4
Κεκῆς 8^r, I, 8
Λαοίτης 8^r, I, 22
Λαοίτης f. di Πτολεμαῖος 8^r, I, 22
Λεωνίδης f. di Διόνυσος 8^r, I, 7
Μέλανθιος 7^r, 8
Νι. φηων 7^r, 2
Ὀνῶφρις 8, I, 1
Ὀνῶφρις f. di Πε. νατος 8^r, I, 17
Πάεις 12, 1
Παοῦς 12, 7

Παποντῶς f. di Φ [- - -] 8^r, I, 14
Παποντῶς 8^r, I, 17
Πᾶσις 12, 1 n.
Πετα[3b, 1
Πεταρμῶτις f. di Ὠρος 8^r, I, 10. 13
Πετεμβη() f. di Ὀννῶ(φρις) 8^r, I, 15
Πετοβάστις 8^r, I, 1
Πετοβάστις f. di Πᾶσις 8^r, I, 4
Πετοσίρις 12, 6
Πλεμβῆς 7^r, 7
Πτολεμαῖος 8^r, I, 6
Πτολεμαῖος 16, 4
Σεμθεύς f. di Ὠρος 7^r, 10
Σισοίς f. di Πεταρμῶτις 7^r, 3
Σισοῦχος 14, 1
Σισύβχις 11, 2
Στράτων 11, 3
Σώστρατος 8^r, I, 24
Τετοσίρις 10, [5]
Τεῶς 11, 5
Φίλιππος 8^r, I, 15
Ψενῦρις 18, 2
Ὠρίων f. di Κεφάλων 8^r, I, 19
Ὠρος f. di Ἀρμαίς 8^r, I, 16
[]όνιος 14, 1

III. Nomi geografici e topografici

βασιλική (σε. γῆ) 7^r, 8. 14; 8^r, I, 6. 9. 10
ἔμβροχος 7^r, 11
ἐποίκιον 7^r, 5
Ἡρακλέους Πόλις 10, [3]
Θραῖξ 10, 4 (?)
κλῆρος 7^r, 16; 8^r, I, 7. 9

λιβός 8^r, I, 6, 22

Μέμφις 10, 3

Ῥοασίς 16, 3

παράδεισος 7^r, 5

Πέρσης 10, 4 sq.

Περσίνης 10, 6

ποταμοφόρητος 7^r, 9

σπόριμος 8^r, I, 1

Ταλεί 8^r, 7 n.

ὑπόλογος 8^r, I, 3

χέρσος 8^r, I, 8

χληρουχικός 8^r, I, 9

Ψενῦρις 18, 2 (?) n.

IV. Religione

ἱερέυς 8^v, II, 12

V. Cariche e termini civili e militari

βασιλικὸς γραμματεὺς 4, 2 n.

Θράιξ τῆς ἐπιγονῆς 10, 4 (?)

Πέρσης / Περσίνης τῆς ἐπιγονῆς 10, 4

VI. Professioni, mestieri, incarichi

βαλανεύς 11, 5

βασιλεύς 7^r, 15; 8^r, I, 8

γεωργός 7^r, 3. 5. 7. 10. 13. 15. 16. 19; 8^r, I, 1. 7. 8. 9. 10. 23. 25

ἱερέυς 8^v, II, 12

ἵππικός 7^r, 2. 4. 6. 13; 8^r, I, 22

VII. Pesi, misure, monete

ἄρουρα 20, 3 (?); cf. anche 7^r e 8^r *passim*

ἀρτάβη 17^v (?) n.; cf. anche 7^r e 8^r *passim*

νόμισμα 10, 7

τάλαντον 10, 7

χαλκός 10, 7

VIII. Tassi, gravami, ecc.

άλικός 11, [3]

βασιλικὸν ἀπαιτεῖν 3, 2 n.

διάφορον 7^v, I, 4 n.

ἐκφόριον 7^v I, 2. 7

ἐπιγραφή 6, 2

ὀθονηρά 4, 5; 6, 5

IX. Indice generale delle parole

ἀγένητος 3, 3

ἀγοράζω 15, 1

αἰτία 6, 9

ἀκολούθως 6, 7

άλικός 11, [3]

ἀλλά 3, 4

ἄλλος 6, 3; 9, 4

ἄν 5, 6

ἀνά 7^r, 9. 17; 8^r, I, 10

ἀναγρ() 7^r, 2. 4. 6. 8. 12. 14; 8^r, I, 6. 22. 24

ἀνάγω 6, 8

ἀνήρ 10, 6

ἀντίγραφον 3, 5

ἀπαιτέω 3, 2

ἀπό 3, 10; 7^r, 2. [7]. 14; 8^r, I, 7. 9; II, 41

ἄρακος 7^r, 5. 7. 11. 16; 8^r, I, 2. 4. 5. 7. 9. 11. 13. 14 (bis). 15. 17. 18. 19 (bis). 20. 21. 23; 13. 5

ἄρουρα 20, 3 (?); cf. anche 7^r e 8^r *passim*

ἀρτάβη 17^v (?) n.; cf. anche 7^r e 8^r *passim*

αὔξησις 6, 13

αὐτός 5, 4; 10, 6

ἄχρηστος 8^r, I, 8

βαλανεύς **11**, 5

βασιλεύς **7^r**, 15; **8^r**, I, 8

βασιλικός **3**, 2; **4**, 2 n.; **7^r**, 8. 14; **8^r**, I, 6. 9. 10

βου() **7^r**, 6. 7. 8. [9]. 12. 13

βυβλιοθήκη **3**, 6 (?)

γένημα **7^v**, I 1; **8^v**, I 1. 2. 4. 5. 7. 9. 10

γεωργός **7^r**, 3. 5. 7. 10. 13. 15. 16. 19; **8^r**, I, 1. 7. 8. 9. 10. 23. 25

γίνομαι **3**, 9; **3^b**, n.; **7^r**, 1. 3. 5 (bis). 7. 9. 11. 14. 15. 18. 20; **7^v**, I, 2. 5. 7; II, 10. 11; **8^r**, I, 2. 4. 5. 7. 8 (bis). 9 (bis). 11. 13 (bis). 14. 15. 16 (bis). 17 (bis). 18 (bis). 19. 20. 23. 25; **8^v**, I, 1. 2. 3. 4. 5. 6 (bis). 7. 8. 10 (bis). 11 (bis); **17^v** (?) n.

γραμματεύς **4**, 2

γράφω **4**, 3; **5**, 4

γυνή **10**, 5

δανείζω **10**, 3

δάνειον **6**, 11

δέ **18**, 2

δηλόω **4**, 5

δι() **8^v**, I, 4. 5. 6. 9

διά **4**, 3; **5**, 9; **6**, 8

διάφορον **6**, 7; **7^v**, I, 4

δίκη **6**, 4 n.

δύναμις **15**, 6 n.

δύο **10**, 7

ἐάνπερ **5**, 5

ἐγώ **15**, 1. 3

εἰ **9**, 1

εἰμί **8^r**, I, 3. 12

εἰς **3**, 1; **15**, 7; **16**, 3 n.

ἐκ **6**, 4 n.

ἐκφόριον **7^v**, I, 2. 7

ἔμβροχος **7^r**, 11

ἐν **3**, 10; **7^r**, 17; **9**, 4; **10**, [2]

ἐπεὶ **5**, 2

- ἔπειμι 6, 9 n.
 ἐπιγονή 10, [4]. [4 sq.]
 ἐπιγραφή 6, 2
 ἐπιστέλλω 6, 9 n.; 9, 3
 ἐπιστολή 4, 3
 ἐποίκιον 7^r, 5
 ἐρέβινθος 13, 4
 ερη() 7^v, I, 2. 7
 ἔτος 3, 10; 7^r, 11. 18 (bis); 7^v, II, 8. 9; 8^v, I, 1. 2 (ter). 4 (bis). 5. 7. 8. 9. 10. 11; II, [10]; 14, 2
 ἔχω 7^r, 2. 4. 6. 8; 8^r, I, 6. 22. 24
 εὐθέως 3, 4
 εὐμολπος 9, 2 n.
 ἕως 3, 1; 6, 1
 ἱερεύς 8^v, II, 12
 ἵππικός 7^r, 2. 4. 6. 13; 8^r, I, 22
 καθάπερ 6, 4
 καθότι 5, 6; 19, 5 n.
 καί *passim*
 κατά 4, 5; 15, 3
 καταβαίνω 15, 2
 καταλείπω 7^r, 5. 7. 9. 11. 13. 17; 8^r, I, 9. 10
 κατέχω 8^r, I, 9
 κεχε() 8^r, I, 3
 κίκι 8^v, I, 1. 2. 6. 7. 8. 9. 10
 κλῆρος 7^r, 16; 8^r, I, 7. 9
 κοινός 10, 7
 κριθή 7^r, 17; 8^r, I, 23. 25
 κρίνω 5, 6
 κυρίως 10, 6
 λαγχάνω 16, 3 n.
 λιβός 8^r, I, 6. 22
 λοιπογραφέω 7^r, 11
 λοιπός 8^r, I, 1. 7

λυσιτε[λ- 4, 4
μείζων 6, 9 n.
μετά 10, 6
μέτοχος 7^r, 7. 10. 19; 8^r, I, 1. 11
μέχρι 3, 6
μήτε 6, 1
μίσθωσις 7^r, 9. 17
νέος 3^b, 1 (comp.)
νόμισμα 10, 7
νῦν 3, 8
ὄ, ἦ, τό *passim*
ὄθονηρά 4, 5; 6, 5
ὄλυρα 7^r, 3. 17. 20; 8^r, I, 2. 4. 10. 11. 18
ὄπως 6, 6
ὄς 4, 3; 7^r, 2. 7. [9]. 13. 14; 8^r, I, 3. 7 (bis). 9. 12; II, [41]
οὐ(κ) 3, 4
οὖν 5, 8; 15, 1 n.
οὔτος 10, 5
ὀφείλω 6, 12
παρά 19, 6 n.
παράδεισος 7^r, 5
παραφέρω 5, 3
περί 8^r, I, 7
περιγίνομαι 4, 4
περιποιέω 3, 7
πλείων 8^r, I, 6
πληρώω 6, 4
πόλις (?) 15, 7. 8
πολύς 5, 8; 15, 4. 7 (?)
προγράφω 10, 6
πρόνοια 3, 8; 6, [12]
πρός 5, 7; 6, 5. 11
πρόφασις 5, 9

πυρός 7^r, 3. 5. 7. 10. 15. 17 (ter); 8^r, I, 2. 4. 5. 7. 8 (bis). 9. 10 (bis). 11. 13 (bis). [14]. 15 (bis). 16 (bis). 17 (bis). 18 (bis). 19. 20. 23. 25
ῥώννυμι 9, 1. 5
σήσαμον 7^v, I, 1. 2. 3. 4. 6. 7; 8^v, I, 4. 5 (bis). 6 (bis). 9. 10. 11
σπείρω 7^v, I, 6; 8^v, I, 11
σπόριμος 8^r, I, 1
σπόρος 8^r, I, 2
σύ 9, 3; 14, 3
συμπληρώω 4, 6 n.
συμπλήρωσις 4, 6
συνοράω 5, 2
σχοινίον 7^r, 2. 4. 6. 8. 12. 14; 8^r, I, 6. 22. 24
ταλ() 8^r, I, 7
τάλαντον 10, 7
τέκνον 7^r, 15; 8^r, I, 8
τυγχάνω 16, 3
ὑπέρ 10, 3
ὑπό 6, 10; 15, 5
ὑποθήκη 7^r, 13; 8^r, I, 10
ὑπόλογος 8^r, I, 3
φακός 7^r, 10. 13; 8^r, I, 2. 5. 11. 13. 15. 16 (bis). 17 (bis). 18 (bis). 19. 20; 13. 2
φάσηλος 13, 3
φροντίζω 16, 2
χαίρω 9, 1; 13, [1]
χαλκός 10, 7
χέρσος 8^r, I, 8
χληρουχικός 8^r, I, 9
χόρτος 7^r, 11. 20; 7^v, I, 6; 8^v, I, 11. 25
χώρα 6, 5

CONCORDANZE FRA NUMERI D'EDIZIONE, D'INVENTARIO E DI TRISMEGISTOS

PUL I	PUL inv.	TM
1	I 4	57075
2	D 59	967190
3	G 186	967069
4	G 196	967079
5	G 204A	967087
6	G 205	967088
7	G 217	967100
8	G 219	967102
9	Zen. 1	967240
10	G 25	47375
11	G 82	43203
12	G 46	43204
13	G 118	43205
14	G 4A	43202
15	G 44	79338
16	G 88	79337
17	G 23	383698
18	G 109	79336
19	G 27	383699
20	G 21	383697

ELENCO DELLE TAVOLE

Tav. 1. PUL I 1

Tav. 2. PUL I 1 (trascrizione in geroglifici)

Tav. 3. PUL I 2

Tav. 4. PUL I 3

Tav. 5. PUL I 4

Tav. 6. PUL I 5

Tav. 7. PUL I 6

Tav. 8. PUL I 7 recto

Tav. 9. PUL I 7 verso

Tav. 10. PUL I 8 recto

Tav. 11. PUL I 8 verso

Tav. 12. PUL I 9 recto

Tav. 13. PUL I 9 verso

Tav. 14. PUL I 10 recto

Tav. 15. PUL I 11

Tav. 16. PUL I 12

Tav. 17. PUL I 13

Tav. 18. PUL I 14

Tav. 19. PUL I 15 recto

Tav. 20. PUL I 16

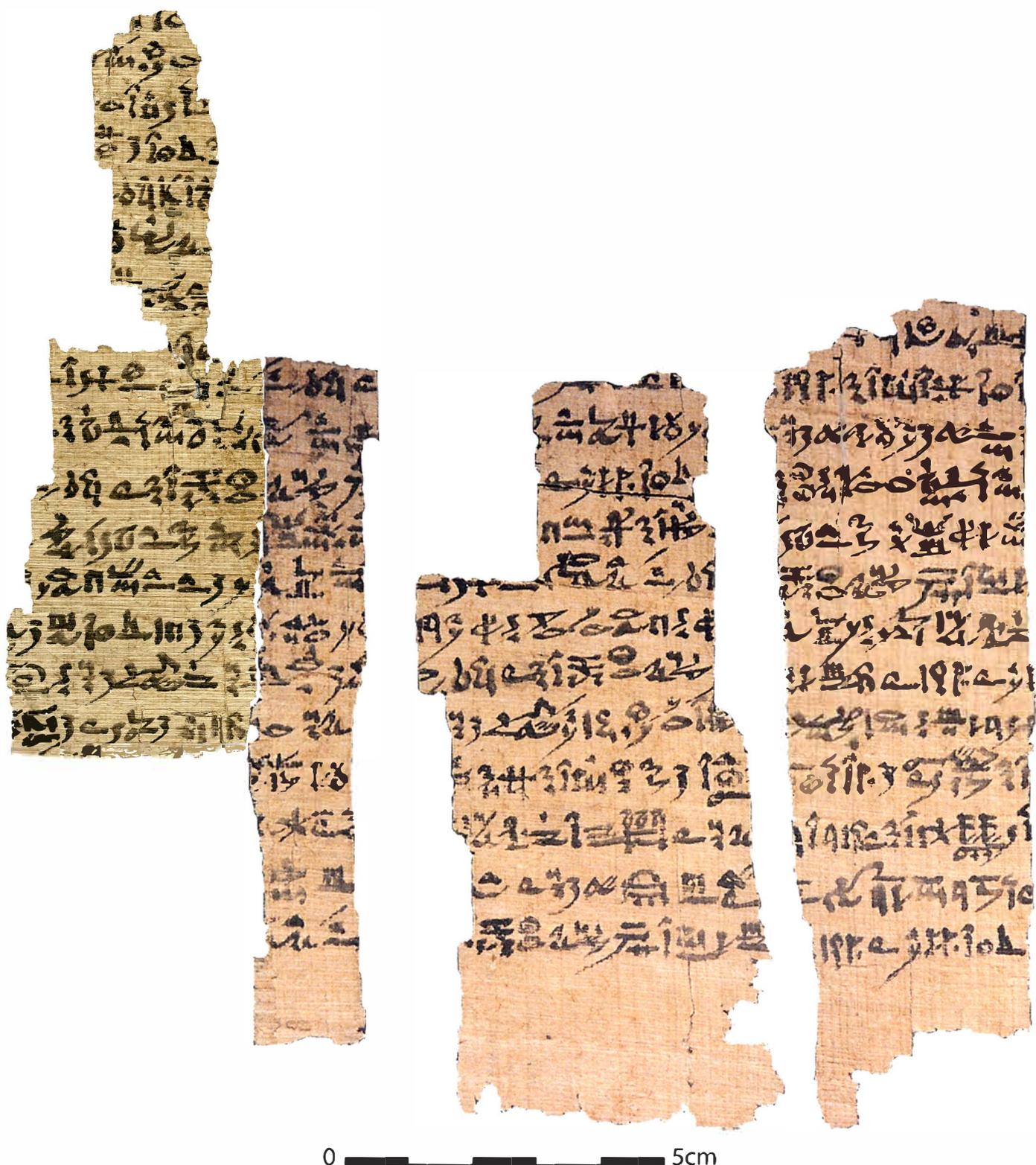
Tav. 21. PUL I 17 recto

Tav. 22. PUL I 17 verso

Tav. 23. PUL I 18

Tav. 24. PUL I 19 recto

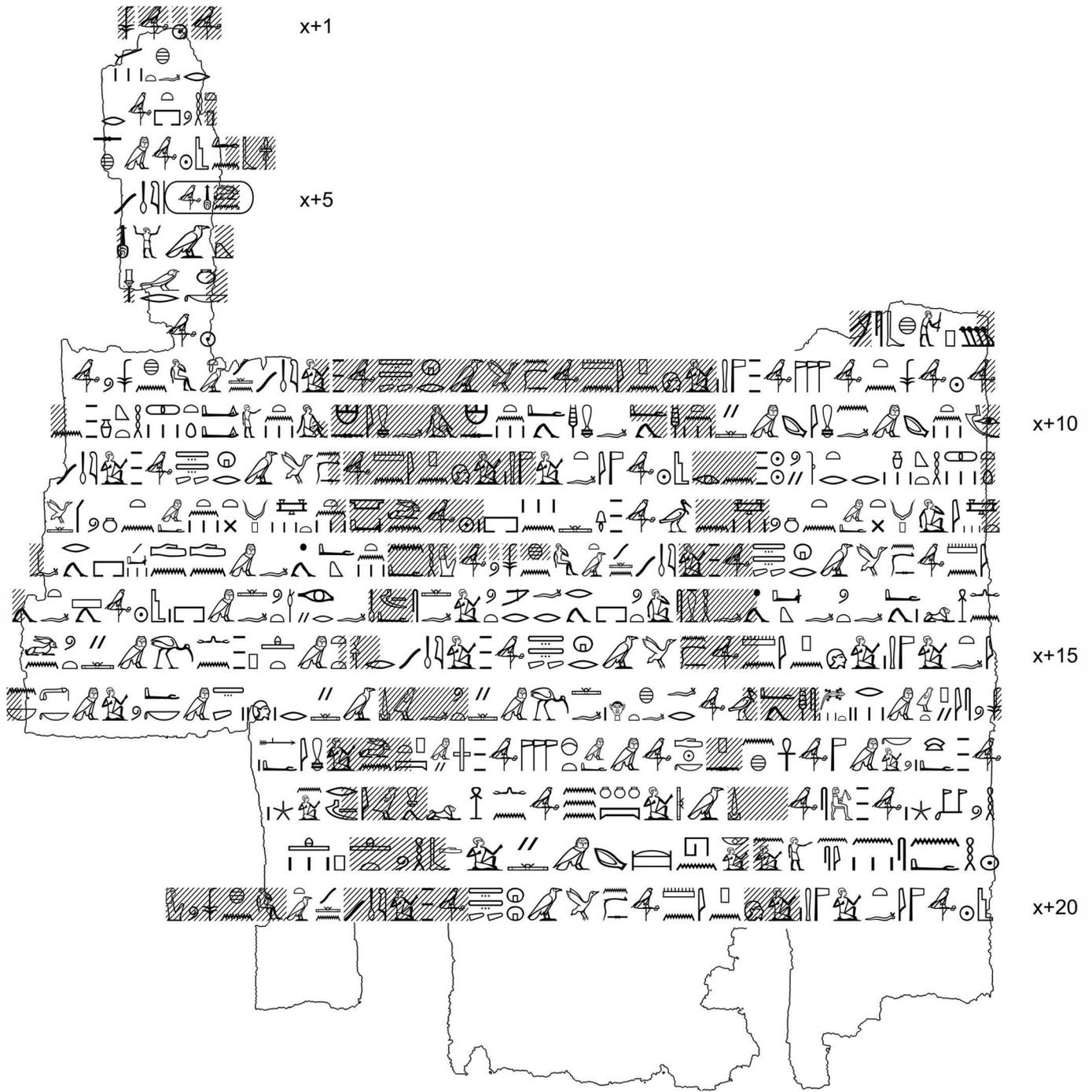
Tav. 25. PUL I 20 recto



Tav. 1: PUL I 1

Papyrus Dortmund 26 (A)* + PUL inv. I 4

*Allard Pierson, University of Amsterdam, Dortmund Collection



0 ————— 5cm

Tav. 2: PUL I 1
(trascrizione in geroglifico)

Fragment of ancient papyrus with handwritten text in a cursive script, likely from the Ptolemaic period. The text is arranged in approximately 15 horizontal lines, though many characters are obscured by the fragment's irregular, torn edges. The ink is dark, and the papyrus is aged and yellowed.

0  5cm

Tav. 3: PUL I 2



0 5cm

Tav. 4: PUL I 3



0  5cm

Tav. 5: PUL I 4



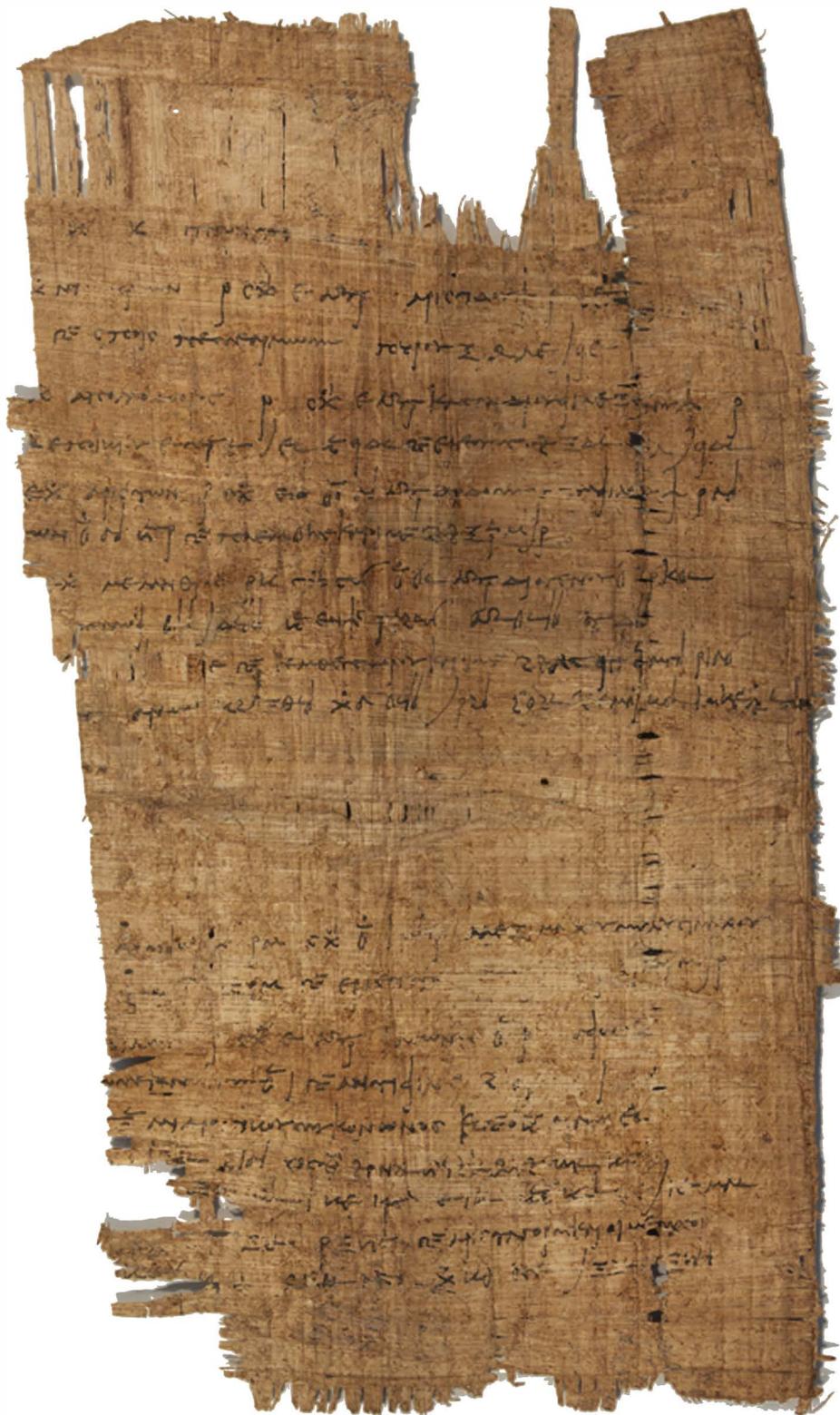
0 5cm

Tav. 6: PUL I 5



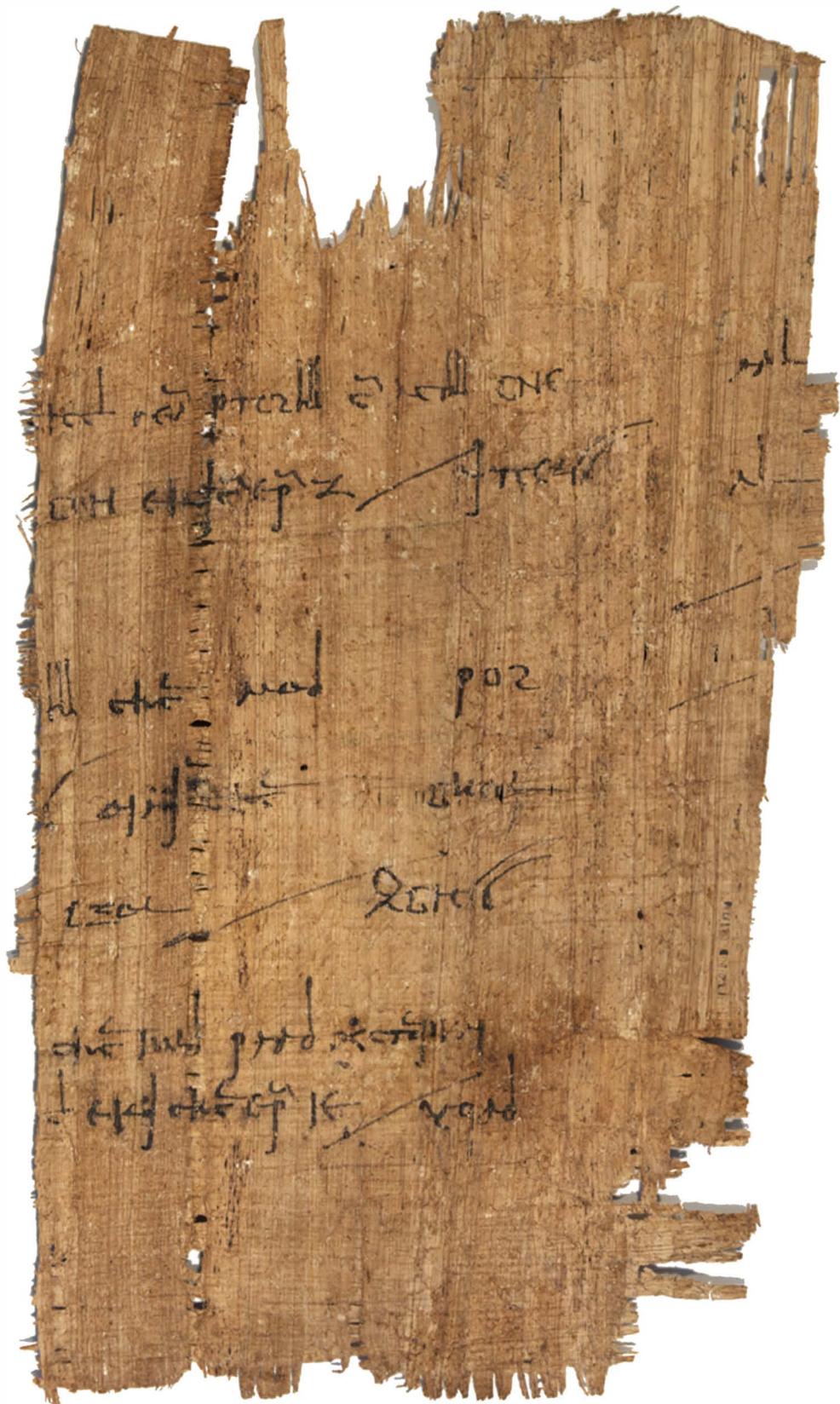
0 5cm

Tav. 7: PUL I 6



0 ————— 5cm

Tav. 8: PUL I 7 recto



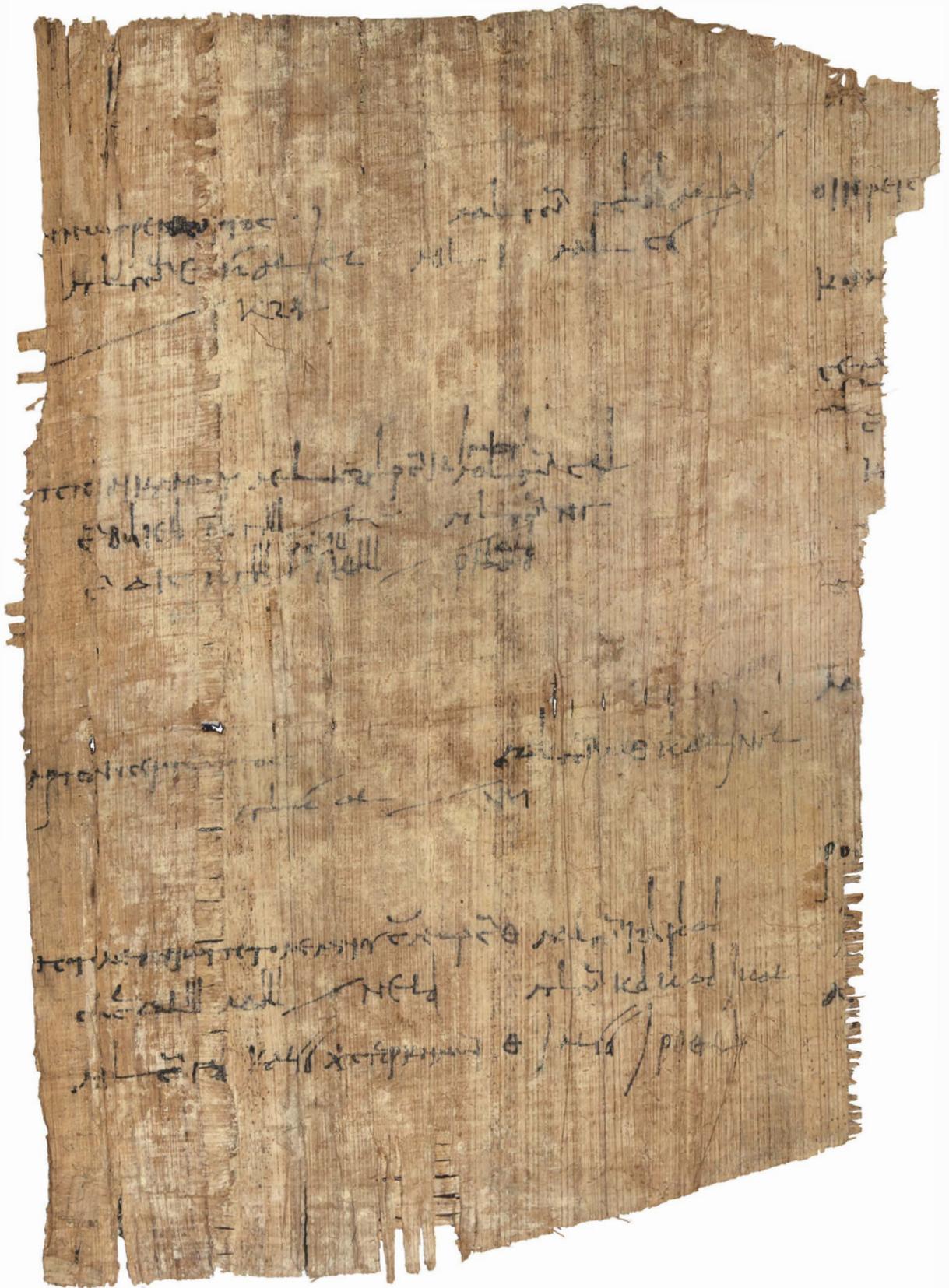
0  5cm

Tav. 9: PUL I 7 verso

Fragment of a papyrus scroll with handwritten text in an ancient script, likely Demotic or Hieroglyphic. The text is arranged in approximately 15 horizontal lines. The papyrus is aged and shows significant wear, with irregular edges and some staining. On the right side, a portion of the adjacent page is visible, showing a vertical column of text. A scale bar at the bottom indicates a length of 5 cm.

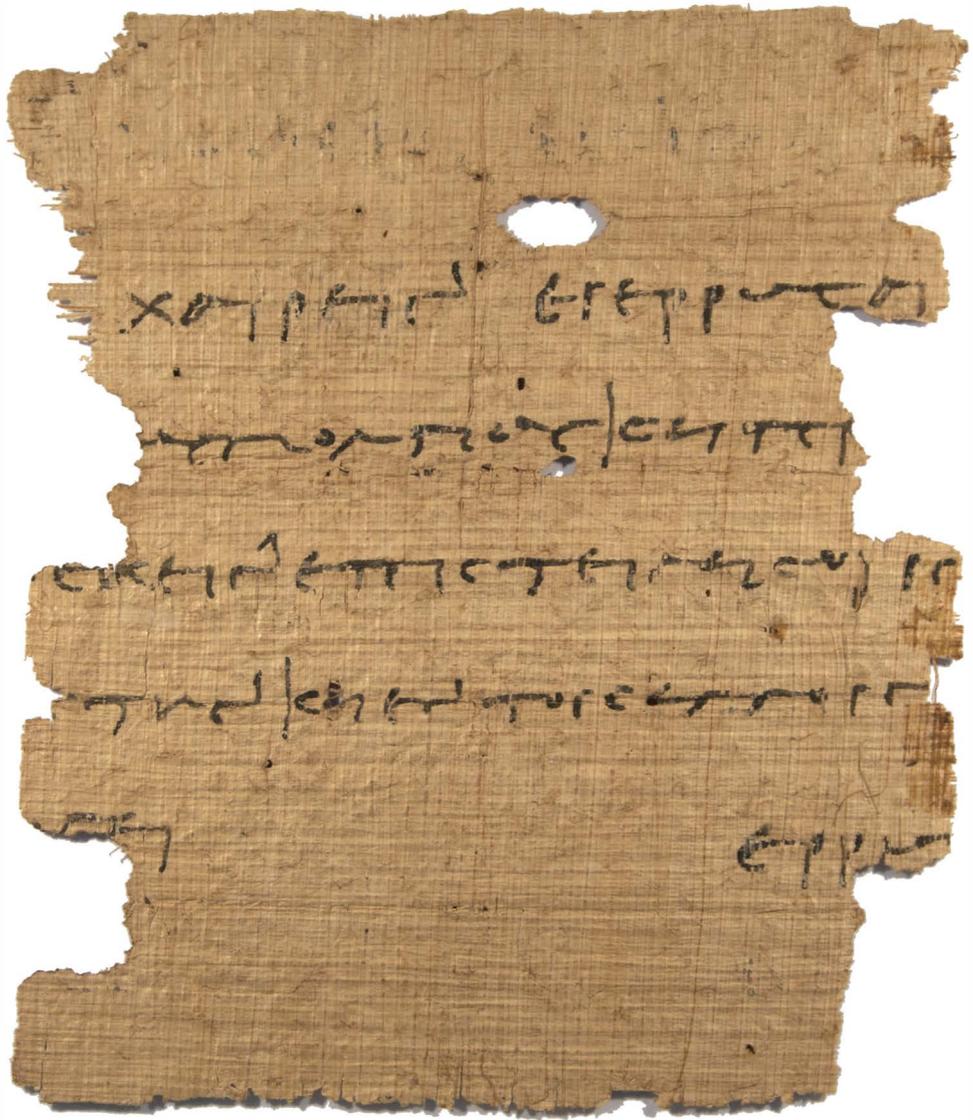
0 5cm

Tav. 10: PUL I 8 recto



0 5cm

Tav. 11: PUL I 8 verso



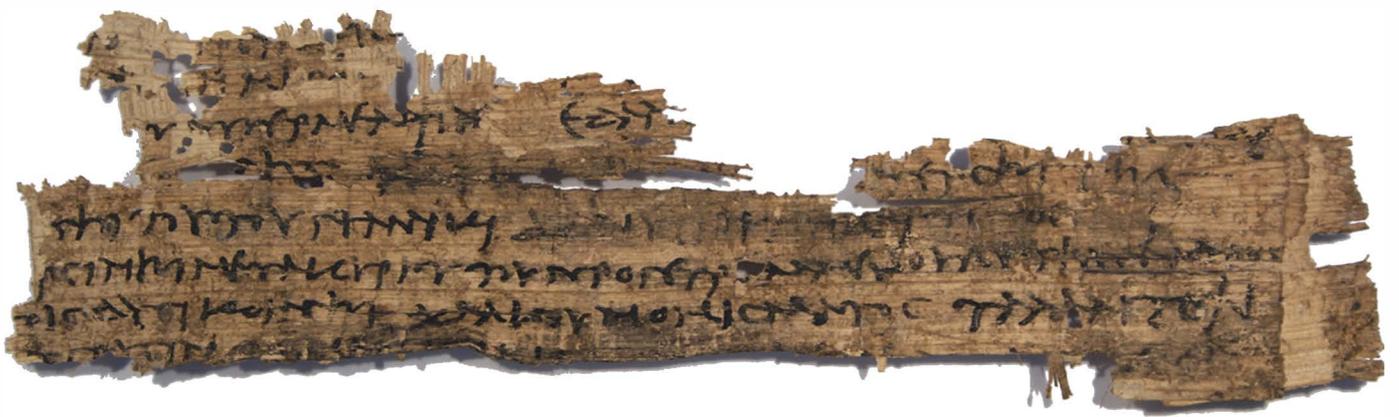
0  5cm

Tav. 12: PUL I 9 recto



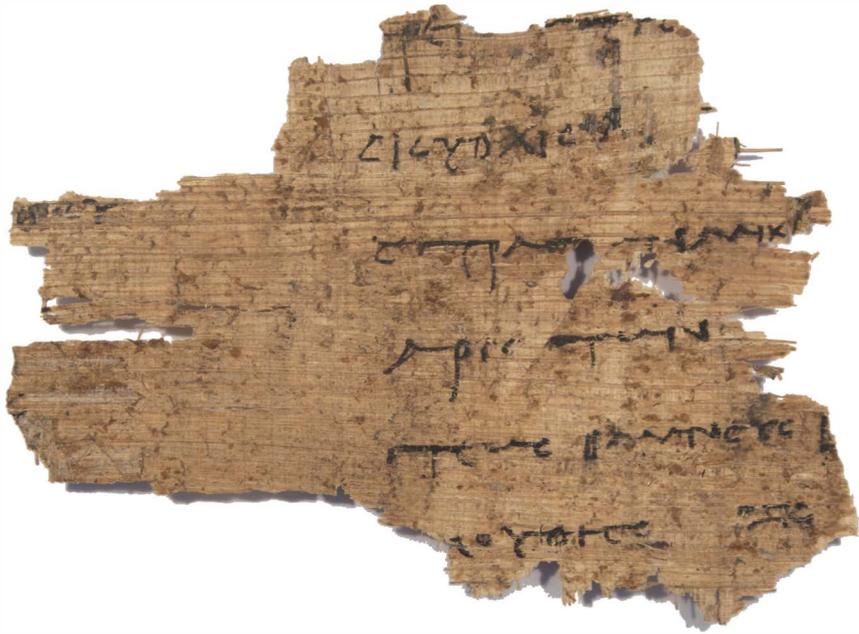
0  5cm

Tav. 13: PUL I 9 verso



0  5cm

Tav. 14: PUL I 10 recto



0  5cm

Tav. 15: PUL I 11



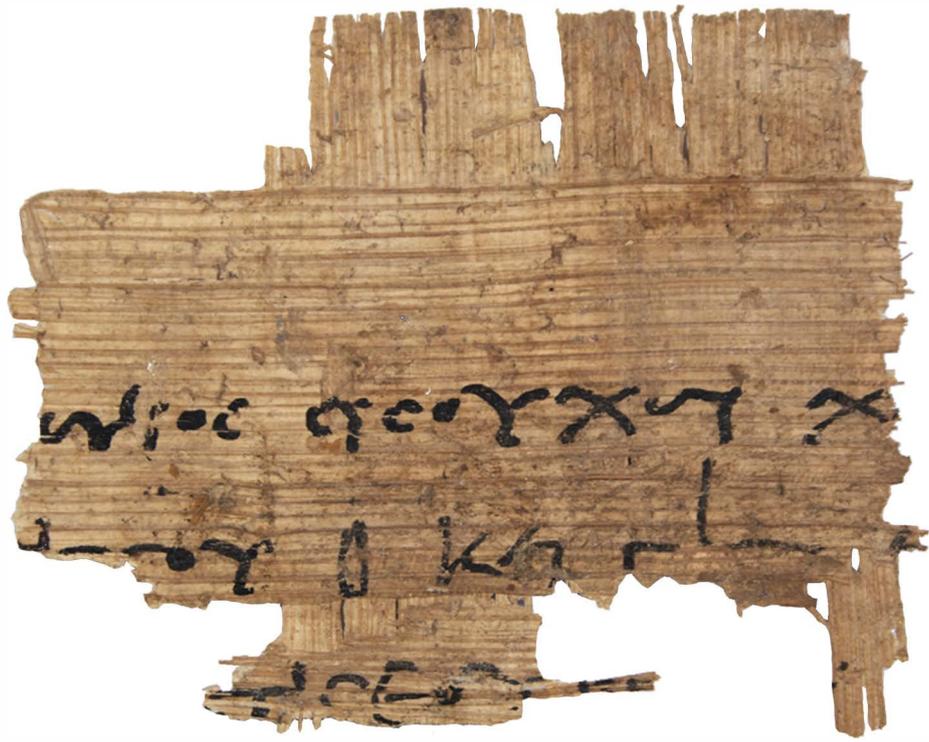
0  5cm

Tav. 16: PUL I 12



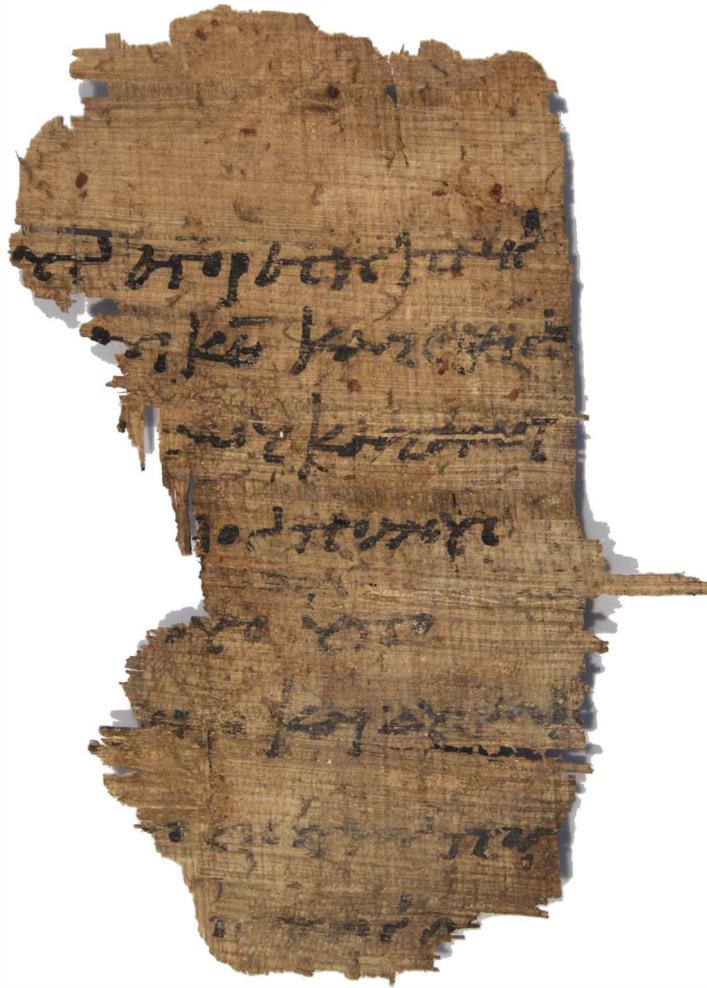
0  5cm

Tav. 17: PUL I 13



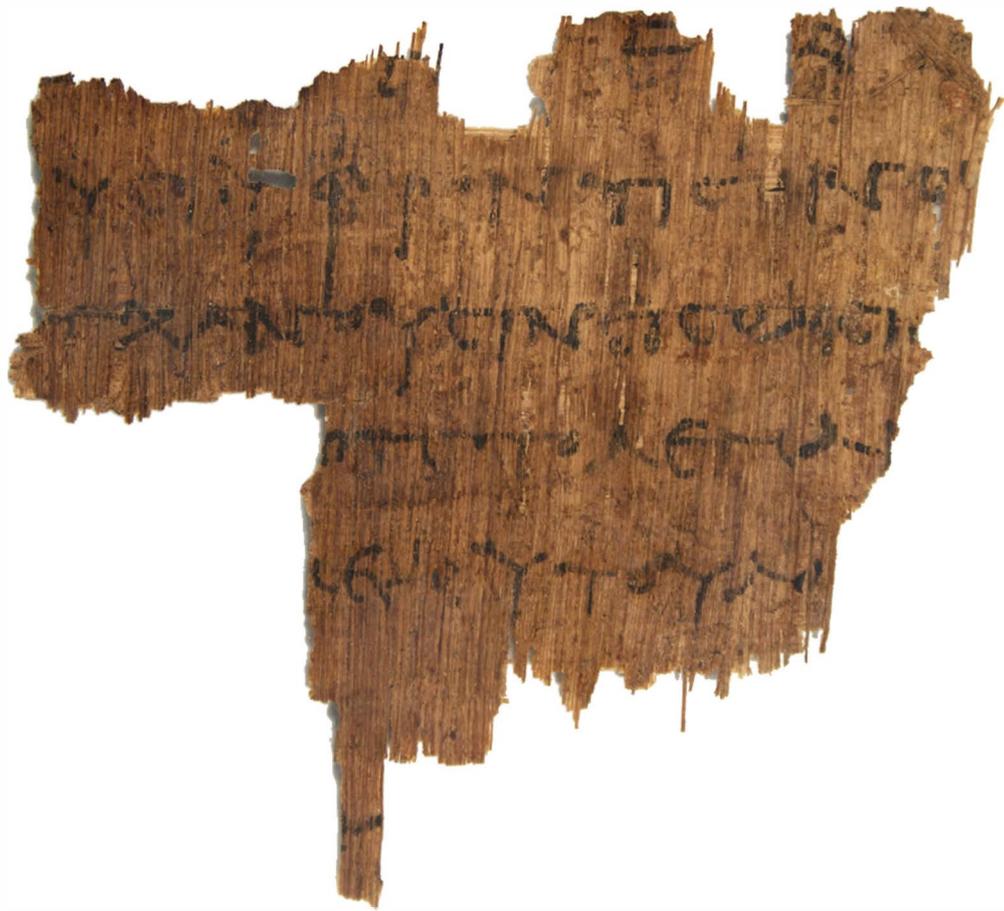
0  5cm

Ταβ. 18: PUL I 14



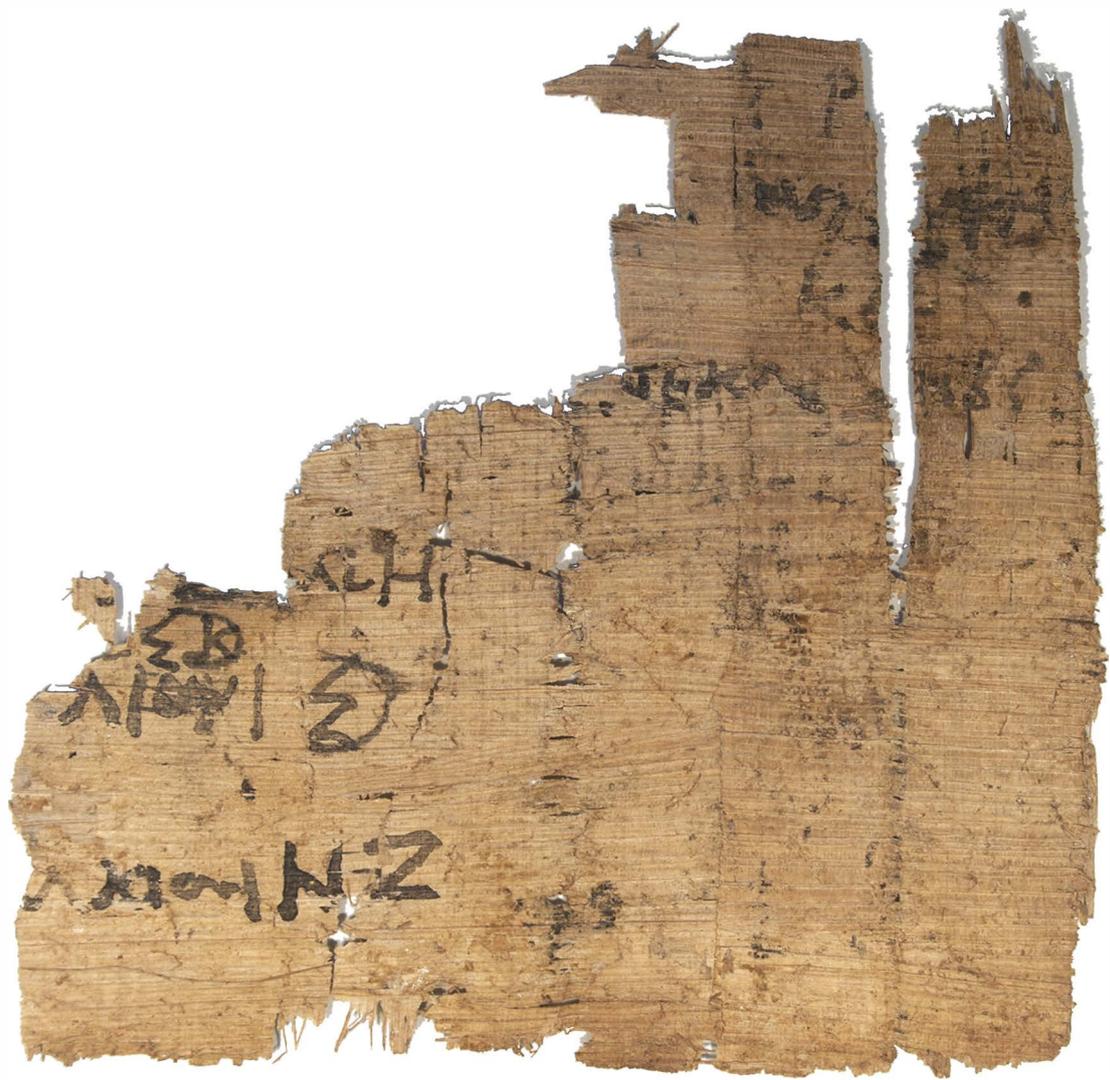
0  5cm

Tav. 19: PUL I 15 recto



0  5cm

Tav. 20: PUL I 16



0  5cm

Tav. 21: PUL I 17 recto



0  5cm

Tav. 22: PUL I 17 verso



0  5cm

Ταβ. 23: PUL I 18



0  5cm

Tav. 24: PUL I 19 recto



0  5cm

Tav. 25: PUL I 20 recto



EGYPTICA

Serie Papirologica

I

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/egyptica>

© 2025 Università del Salento